

Dicembre  
2011

www.mosaico-cem.it

numero 12

# Bollettino

della  
Comunità  
Ebraica  
di Milano

ב ט א ו ן ה ק ח ל ה ה י ה ו ד י ת ב ט י ל א ג ו

da **66** anni  
l'informazione  
ebraica  
in Italia



L'ebraismo? Sopravvive  
perché è liquido e multiforme

## Zygmunt Bauman

LA MODERNITÀ  
EBRAICA È LIQUIDA  
E INAFFERRABILE,  
COME LA SOCIETÀ  
DI OGGI. CE NE  
PARLA UNO DEI PIÙ  
GRANDI FILOSOFI  
CONTEMPORANEI.  
SOFFERMANDOSI  
SU SHOAH, ISRAELE  
E IDENTITÀ

### Attualità / Israele

“Non negoziare”: la strada senza uscita  
di Abu Mazen dopo il voto dell'Unesco

### Cultura / Antisemitismo

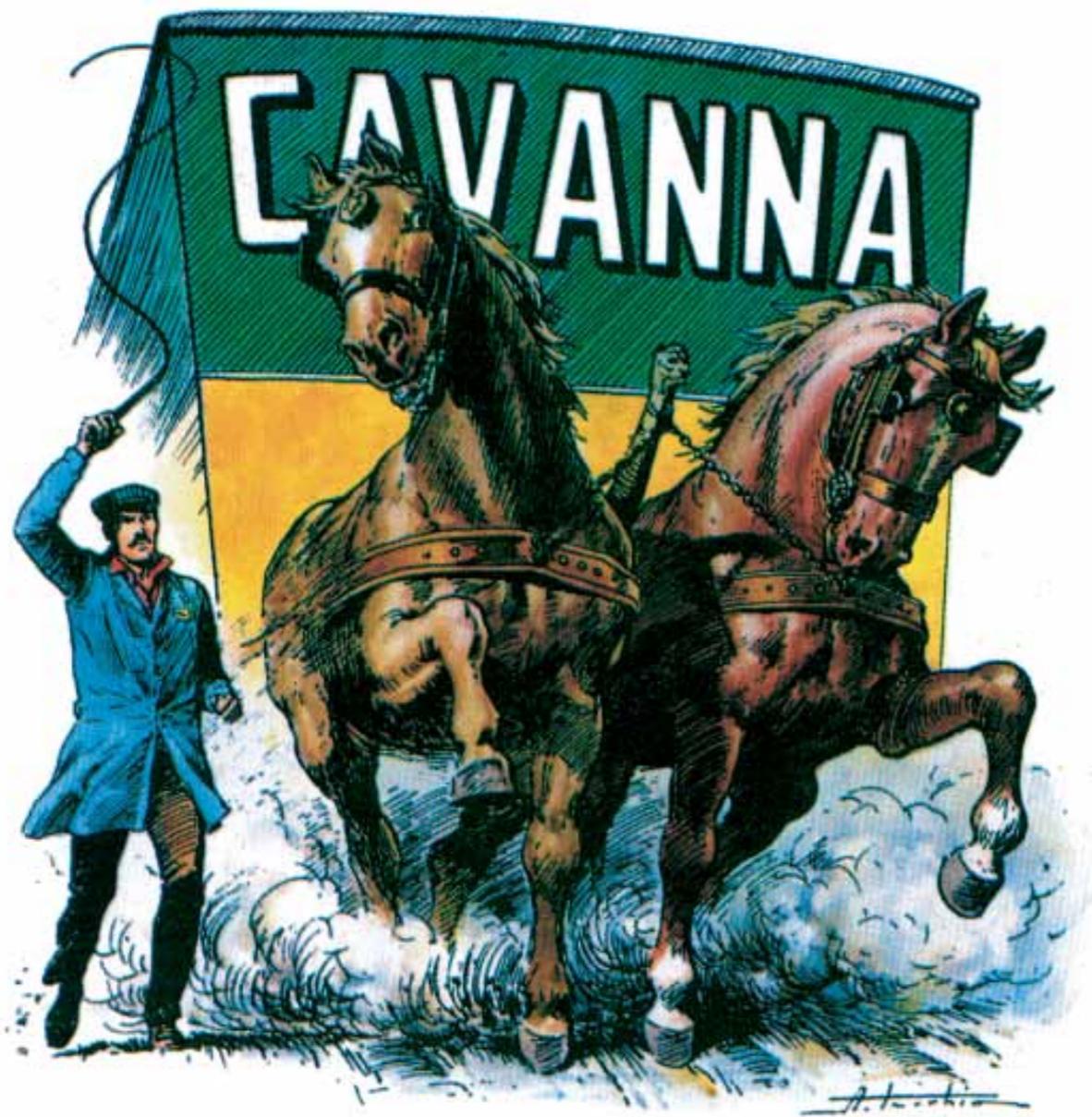
Per il Rapporto Nirenstein presentato  
alla Camera, il web è la nuova minaccia

### Comunità / Shechità e diritti

Non passa in Regione la mozione che vieta la  
macellazione rituale, una vittoria di D. Nahum

Anno 66°, numero 12 - Dicembre 2011 • Kislav - Tevet 5772 • Poste italiane Spa • Spedizione in abbonamento • D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n.46) art.1, com.1, DCB Milano - contiene allegati

# Dal 1863 Cavanna è Traslochi



## CAVANNA TRASLOCHI

s.a.s.

Via Enrico Cosenz, 44 - 20157 Milano - info@cavanna.it

NUMERO VERDE  
**800 - 822125**

[www.cavanna.it](http://www.cavanna.it)

numero 12

# Bollettino

della  
Comunità  
Ebraica  
di Milano

[www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)

Dicembre  
2011



## EDITORIALE

Cari lettori, care lettrici, colpisce in questi giorni, all'indomani dalla formazione del nuovo governo di Mario Monti, l'emergere di un vecchio fantasma sempre temuto dal mondo ebraico e considerato il più pernicioso dei segnali di allarme: la teoria del complotto. Abbiamo imparato in millenni di storia che ogni qual volta viene riesumata la dietrologia del complotto, c'è da aver paura e scappare. È successo troppe volte (nella Russia zarista, con due Guerre Mondiali, nei Paesi arabi...), ed è un idolo che mostra il suo volto deforme ogni qual volta una società viene colpita da una crisi economica e sociale profonda. Non ha torto chi definisce la fenomenologia cospirazionista alla stregua di una malattia mentale. Un pensiero deviante e deviato -ammantato di sagacia e acume politico-, di chi, magari in un salotto buono della Milano intellettuale, ti guarda con sussiego e come fossi un povero deficiente se ti ribelli a chi dice "Ma davvero non sai che cosa c'è dietro? Ma non vedi che c'è un disegno preciso?". Sì, in questi primi giorni del governo Monti c'è di che trasecolare. È la festa di chi immagina il mondo come una grande tela di ragno e le banche come le colonne infami di un nuovo ordine planetario. Basterebbe soffermarsi sul sollucchero con cui viene pronunciata la lista dei nomi da Spectre che starebbero dietro alla figura di Mario Monti: Goldman Sachs, Trilateral, Bilderberg, Rockefeller. Ricostruisco per voi la vicenda iniziata con *Le Monde* e ripresa da *Il Fatto Quotidiano* per poi rimbalzare sulle pagine de *Il Giornale*, *Libero* e *Il Manifesto* e sul sito d'informazione *Lettera 43*, in una convergenza tra destra e sinistra, populisti e indignados, in nome delle nozze tra dietrologia e complottismo. È il quotidiano *Le Monde* che individua il fil-rouge che legherebbe Mario Monti, Mario Draghi (oggi al vertice della Bce) e Lucas Papademos, primo ministro greco: tutti pedine e ex uomini di Goldman Sachs, che in Europa governerebbe da tempo, responsabile dello spread dei titoli italiani, della crisi greca, e al cui strapotere si dovrebbe la crisi Usa dei subprime e dei titoli spazzatura. Eccoci giunti al ballo (in maschera) dei blogger No Global, alla festa web anti-mondialista, al tripudio di chi sostiene che c'è sempre un mago di Oz, un burattinaio segreto che tira le fila del mondo e impartisce ordini, e cretino chi non se ne accorge. Certo, è vero che ogni tanto qualche piccola congiura esiste e le banche ne hanno combinate di tutti i colori. Ma per i complottomani tutto è sempre trama occulta e inconfessabile, ordita in stanze segrete dove nulla è casuale e tutto manovrato. La dittatura delle banche e della finanza ucciderebbe così la democrazia e il diritto dei cittadini di vivere in Paesi liberi. E dall'idra bancaria alla plutocrazia giudaico massonica il passo è breve. Quanto ci vorrà per chiudere il cerchio? Le bastonate delle prime misure anti crisi? Una cosa è certa, ne vedremo delle belle.

Fiona Divan

In copertina: un ritratto del filosofo-sociologo Zygmunt Bauman

### 02 • Prisma

Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni.

### 06 • Attualità / ISRAELE

"Non negoziare", la strada senza uscita di Abu Mazen, di Marco Paganoni

### 08 • Attualità / ISRAELE

Ventimila leghe sotto i mari, alla ricerca del gas del futuro, di Raffaele Picciotto

### 10 • Il mio ebraismo

"Il popolo ebraico? Sopravvive perché è liquido e multiforme", di Ilaria Myr

### 13 • L'altra Israele

La giusta sintonia sulle onde dell'esercito, di Luciano Assin

### 14 • Attualità / ITALIA

Avanti Savoia!, di Daniel Fishman

### 16 • Cultura / MEDICINA E EBREI

Lo stetoscopio, il tricolore e il Maghen David, di Francesca Modiano

### 18 • Cultura / PATRIMONIO

Avorio, ambra e destino: il tesoro ritrovato di una casata ebraica, di Rossella De Pas

### 24 • Cultura / DIALOGO INTERRELIGIOSO

Adagio, pianissimo e a piccoli passi, di Vittorio Robiati Bendaud

### 26 • Libri e dintorni

### 28 • Comunità / GIUNTA E CONSIGLIO

Questione Shechità in Regione Lombardia e incontri istituzionali

### 31 • Comunità / SCUOLA

Roberto Liscia predispone un questionario per i genitori, di Ester Moscati

### 36 • Comunità / I MESTIERI

Sono ebreo e scrivo. È questa tutta la verità, di Francesca Olga Hasbani

### 48 • Lettere

### 50 • Piccoli annunci

### 51 • Note tristi

### 52 • Note liete

### 54 • Agenda

### 56 • Cognomi e parole

### attualità Israele

06



### attualità Israele

08



### cultura/patrimonio

18



### comunità

28



### comunità

31



notizie a cura di Ilaria Myr

## In breve

È ora online un nuovo portale dell'Italia Ebraica

Grazie all'unione delle forze del Centro Primo Levi di New York, dell'ENIT e dell'UCEI, è nato J-Italy.org (www.j-italy.org) un nuovo portale web interamente dedicato alle comunità ebraiche delle diverse regioni italiane.

J-Italy comprende una utile e dettagliata mappatura dei beni culturali ebraici italiani: dalle Sinagoghe ai musei, dagli archivi alle biblioteche, dai quartieri ebraici ai ghetti, ai cimiteri; non mancano immagini di manoscritti, siddurim, oggetti rituali e tessuti. Uno strumento di grande utilità che permette a chiunque, turisti stranieri ma anche italiani, di avere informazioni dettagliate sulla storia e sul ricco patrimonio ebraico tuttora esistente del nostro Bel Paese. Marche (nella foto la Tevè della Sinagoga di Urbino) e Puglia sono state le prime regioni visitate e fotografate dagli esperti di J-Italy.org e dunque le prime ad essere inserite nel portale.

Bruxelles / Elezioni ebraiche on line

## Parlamento ebraico europeo: boom di voti

Un vero successo, andato ben al di là delle più ottimistiche aspettative: l'elezione dei 120 membri del Parlamento ebraico europeo hanno registrato ad oggi 170.000 voti in 154 Paesi dell'UE. Il processo elettorale, iniziato a metà ottobre, terminerà il 15 di dicembre. E si prevede un ulteriore incremento dei partecipanti. "Padre" dell'idea di un Parlamento Ebraico Europeo è il presidente israeliano Shimon Peres, che già anni fa auspicava la creazione di un'istituzione di questo tipo. Il nuovo parlamento, che avrà sede a Bruxelles, accanto ai palazzi del Parlamento Europeo, ha l'obiettivo di "mettere insieme e coordinare le voci delle numerose comunità ebraiche e dei singoli ebrei



dell'Europa occidentale, centrale e orientale". Come spiegano anche dalla European Jewish Union (EJU), promotrice dell'iniziativa, "i candidati alle elezioni non sono organizzazioni o enti ebraici, ma semplici cittadini, con provenienze molto differenti fra loro". Tutti gli ebrei europei hanno infatti l'opportunità di essere votati o di votare i propri rappre-

sentanti, "indipendentemente dalle loro appartenenze politiche, religiose o comunali". Il voto avviene attraverso il web, sul sito dell'EJU (www.eju.org), e i social media, e chiunque può esprimere le proprie preferenze: in questo modo, sostengono gli organizzatori "si rivoluziona il livello di coinvolgimento dell'ebraismo europeo".

## La cattura di Eichmann diventa un film

Del processo ad Adolf Eichmann si è letto e visto molto. Meno però si sa su come si svolse effettivamente la sua cattura avvenuta nel 1960 a Buenos Aires, dove si era rifugiato dopo la guerra con un passaporto italiano. Questo è quanto racconterà il nuovo film, in stile thriller, *Hunting Eichmann* firmato dal regista Brett Ratner e basato sull'omonimo bestseller dell'autore Neal Bascomb. Sarà quindi possibile vedere all'opera

(seppure in una finzione) gli agenti del Mossad che nel 1960 scovarono uno dei maggiori responsabili della Soluzione Finale degli ebrei: come cioè, con la scusa di un problema meccanico alla loro auto, alcuni agenti segreti lo avvicinarono e, vincendo le sue resistenze, lo portarono in un luogo segreto, per poi trasportarlo in Israele dove fu processato. L'epilogo della vicenda è noto: condannato a morte, Eichmann morì impiccato il 31 maggio del 1962.



Il processo



## Caccia agli ultimi criminali nazisti

Un'ultima fase nella caccia ai criminali nazisti è stata lanciata dal Simon Wiesenthal Centre in Germania. L'annuncio arriva dopo l'incontro fra Efraim Zuroff, il capo dei "cacciatori" di nazisti, e l'investigatore Kurt Schrimm, capo dell'agenzia di Stato dedicata all'investigazione sui crimini del Terzo Reich. L'iniziativa è nata dopo la condanna di Ivan John Demanjuk (nella foto), detto Ivan il terribile, avvenuta nel maggio di quest'anno, per avere avuto un ruolo di primo piano nell'uccisione di 27.900 persone nel campo di concentramento di Sobibor. Un verdetto importante, che presenta "un enorme potenziale per perseguire giuridicamente le persone che avevano lavorato nei campi di sterminio di Treblinka, Belzec, Sobibor e Chelmno, così come i membri delle Einsatzgruppen, responsabili dell'uccisione di massa di migliaia di ebrei nell'Europa orientale.

## La Tzavà e l'app incriminata

Una nuova applicazione per iPhone sta creando non pochi problemi all'interno dell'esercito israeliano: sembra infatti che sia in circolazione uno strumento che permette ai soldati di seguire gli spostamenti della polizia militare. In questo modo sarebbe più semplice sottrarsi alle frequenti ispezioni di controllo e alle spiacevoli punizioni che vengono inflitte ai trasgressori del codice militare.

Usa e Europa / Il nuovo antisemitismo

## Un virus odioso che non teme vaccino né cura

Un virus che si propaga a macchia d'olio, difficilissimo da debellare e sempre pronto a rigenerarsi: questo sembra essere l'antisemitismo. Questa volta le cattive notizie arrivano dal mondo occidentale. La prima riguarda un'analisi condotta dall'Antidefamation League negli Usa, che rivela come il 15% degli americani (circa 35 milioni di adulti), abbia vedute antisemite: un risultato in crescita del 3% rispetto a quanto emerso nel 2009. Un aspetto ancora molto presente, anche in tempi di crisi globalizzata, è lo stereotipo che gli ebrei siano ricchi e potenti: il 19% del campione intervistato sostiene che "gli ebrei hanno troppo controllo/influenza su Wall Street", mentre nel 2009 era il 14%. E il 30% crede che gli ebrei siano "più fedeli a Israele che all'America".

Dall'altra parte dell'oceano, in Europa, le cose non vanno meglio: l'anti-

semitismo è infatti ancora presente in Germania in "misura considerevole"; nel 20% della popolazione lo è a livello latente. È questo il risultato emerso dalle indagini condotte da un gruppo di esperti sulla diffusione dell'odio nei confronti della popolazione ebraica in Germania. "Pratiche e commenti antisemiti appartengono alla quotidianità", e sono piuttosto diffusi "fino al cuore della società", non solo ai suoi margini. Un ruolo fondamentale nella diffusione dell'antisemitismo lo ha internet, che funge da piattaforma di propaganda per estremisti di destra, islamisti radicali e negazionisti della Shoah. Infine, il Regno Unito, dove, stando all'indagine condotta dall'Institute for Jewish Policy Research, 4 studenti ebrei su 10 sono stati oggetto o testimoni di atti antisemiti nelle università britanniche. E in Italia? Leggete il servizio a pagina 22!



## La protesta delle donne contro il bando dei fanatici

Fotografie di semplici cittadine da appendere sui balconi delle case di Gerusalemme: è l'originale iniziativa organizzata da sei signore per contrastare il trend, sempre più diffuso, di nascondere il corpo femminile nei manifesti pubblicitari. Le fotografie, realizzate da un fotografo professionista, saranno appese, formato poster, su 100 balconi di tutta la città. Una protesta, insomma, contro il "bando alle donne" dichiarato dagli haredim di Gerusalemme nelle immagini pubbliche. Un esempio? I poster della pubblicità delle borse Honigman, che

mostrano la bella modella Sandy Bar a mezzo busto. Ma nella capitale è ritratta la fotomodella "decapitata" con un accenno molto castigato di décolleté. Tutto ciò per non turbare gli animi degli zeloti della città. Una cosa simile avviene in Egitto, dove i salafiti del partito "El Nour" (La Luce) hanno rivestito con un drappo la statua di Zeus, per evitare che i loro seguaci si trovasse al cospetto ravvicinato delle forme "sconvenienti" delle sirene che la ingentiliscono. Eloquente la frase del cartello posto sopra la scultura: "Le donne egiziane si dedicano ai loro mariti e alla Nazione".





## Nell'ambito del progetto per i 150 anni dell'Unità d'Italia Nasce a Torino l'Isola dei Giusti

Si chiama *Isola dei Giusti* il nuovo giardino appena inaugurato a Torino dedicato ai Giusti del Piemonte, che con coraggio e generosità hanno aiutato a salvare molte persone, fra cui anche molti ebrei. Il giardino, con 36 alberi, sorge in via Emanuele Artom, storica via della città, nel quartiere di Mirafiori all'interno del Parco intitolato all'ingegnere torinese Gustavo Colonnetti (1886-1968). La creazione dell'Isola dei Giusti fa parte del più ampio progetto "Bosco Vittorio", avviato dalla città di Torino per festeggiare i 150 anni dell'Unità d'Italia in nome dell'ambiente e della natura: per questo sono stati piantati faggi, platani e aceri, anche con il contributo dei cittadini torinesi che, con 150 euro, possono acquistare virtualmente un albero. La scelta di via Artom per l'Isola dei Giusti non è certo casuale. Emanuele Artom era un giovane ebreo parti-

giano in Val Pellice. Con il rastrellamento dei tedeschi venne catturato il 25 marzo 1944 dalle SS e seviziato in quanto ebreo e partigiano. Caricato a forza sul dorso di un mulo, una scopa sotto il braccio, un cappellaccio in testa e il volto tumefatto, fu fotografato ed esibito come un trofeo di guerra. L'immagine apparve sul settimanale bilingue *Der Adler*, diffuso in Italia, con la dicitura: "Bandito ebreo catturato". Il 31 marzo Emanuele fu trasferito alle Carceri Nuove di Torino, dove una settimana dopo morì a seguito delle torture subite. A lui sono intitolate le Scuole ebraiche secondarie di primo grado della Comunità di Torino. Significativa la targa posta nell'Isola dei Giusti con la citazione del Talmud babilonense, Yoma 38, 2: "E siccome Iddio vide che il numero dei giusti era esiguo si apprestò a radicarli in ogni generazione".

### Notizie in breve



#### Islam, cristianesimo ed ebraismo a confronto

A Palermo si è svolto ai primi di novembre un convegno sul dialogo interreligioso e interculturale fra le tre religioni monoteiste. Organizzato dalla Regione siciliana e dalla Pontificia facoltà teologica di Sicilia, in collaborazione con il Coppem, il convegno ha visto confrontarsi esponenti dei tre culti religiosi nei diversi incontri della due giorni di dialogo. A conclusione dei lavori, è stata redatta una dichiarazione finale.

#### Oprah Winfrey visita un mikvè a Brooklyn



Per realizzare un suo nuovo spettacolo, sempre alla ricerca di storie interessanti da raccontare, l'indiscussa regina degli show americani Oprah Winfrey si è di recente recata in un mikvè a Brooklyn. Intrattenendosi con il rabbino e alcune donne, la Winfrey si è informata sull'usanza e in generale sulle tradizioni ebraiche. La sua, però, è stata solo una visita, senza bagno rituale.

### Iran-Israele-Francia / Scivoloni diplomatici

#### Ambasciatori: lo scambio delle sedie

Insidiose bucce di banane sembrano state messe sul cammino della diplomazia fra Israele e altri Paesi, creando situazioni politiche imbarazzanti ma, in qualche misura, anche esilaranti. Un primo episodio riguarda l'incontro, avvenuto a New York fra la leader del Fronte Nazionale d'estrema destra francese, Marine Le Pen, e l'ambasciatore israeliano all'Onu, Ron Prosor. Date le posizioni antisemite del partito della Le Pen (Jean-Marie Le Pen aveva detto che "le camere a gas sono un dettaglio nella storia della Seconda guerra mondiale"), la notizia ha gettato in una situazione di profondo imbarazzo Israele, che nega di voler stringere legami con il Fronte Nazionale e dice che i due si sono incontrati per sbaglio. "Sono entrato per errore in quella stanza, in cui si stava svolgendo una colazione di lavoro con la Le Pen. Il tempo di rendermi conto di quello sbaglio, ed era già troppo tardi",

ha detto l'ambasciatore. Eppure, il diplomatico in un primo tempo non aveva parlato di alcun malinteso, dicendo anzi ai cronisti di essere un "uomo libero" che ama "la diversità di opinioni". Da parte sua, la Le Pen giubila per questa "svolta" nei rapporti tra il suo partito e Israele. Ma anche l'Iran ha tutti i punti per entrare in un'ipotetica rubrica "vai col liscio". In uno dei tanti vertici all'Agenzia internazionale dell'energia atomica Ali Ashgar Soltanieh, il delegato iraniano permanente dell'Aiea, dopo avere parlato con il collega irlandese, si siede di fianco, ignorando il cartellino con la scritta "Israel". In Israele i giornali hanno ironizzato sulla scena. "Ma come, dite che non esistiamo e poi vi sedete sulle nostre sedie?", scrivono alcuni. Dall'Iran, invece, non è arrivata nessuna reazione. Anche se qualcuno scommette che Soltanieh, da sei anni inviato all'Aiea, rischi il posto.



La luce nella festa di Hannukà rappresenta la salvezza per il popolo ebraico. Ricordiamo il miracolo avvenuto all'epoca accendendo le nostre menorot e ringraziando tutti coloro che hanno sostenuto il Keren Hayesod nella sua opera di salvezza e portatrice di luce per il popolo ebraico in Israele e nella Diaspora.



## Il Keren Hayesod vi augura felice Hannukà!

Keren Hayesod



Nella pagina accanto: la delegazione palestinese e il ministro degli esteri dell'ANP, Riyad Al-Malki (il secondo da sinistra), mentre aspettano l'esito del voto dell'Assemblea Unesco il 31 ottobre 2011. L'esito finale è stato di 107 voti a favore dell'ammissione, 14 contrari e 52 astenuti. Oggi gli Stati membri dell'Unesco sono 195. A sinistra Condoleeza Rice e Abu Mazen.

## “Non negoziare”: la strada senza uscita di Abu Mazen

Il colpo di mano del riconoscimento Unesco. Le forzature all'Assemblea dell'ONU. E nessuna volontà di negoziare. La scelta dei palestinesi è chiara: proclamare in modo unilaterale il proprio Stato. E separare la propria autonomia dal processo di pace. Negando accordi diretti e bilaterali con Israele

di Marco Paganoni

**B**isogna dargliene atto, ai palestinesi: da quando hanno deciso di abbandonare il negoziato e perseguire il riconoscimento internazionale senza un accordo con Israele, si sono dedicati a questo obiettivo con costanza e caparbia. Ed anche con qualche risultato, che tuttavia non va -né potrebbe andare-, nel senso della pace. Che la scelta sia effettivamente quella di sottrarsi alla trattativa, e che le condizioni poste per sedere al tavolo del negoziato siano solo pretesti, apparve con tutta evidenza nel 2010 quando il governo Netanyahu accettò di decretare un moratoria delle attività edilizie ebraiche negli insediamenti di Cisgiordania, anche in quelli che

tutti in Israele ritengono destinati a rimanere israeliani con qualunque futuro accordo. Ebbene, per dieci mesi la dirigenza palestinese non mosse un dito, salvo poi all'ultimo momento, nel settembre di quell'anno, gettare sul tavolo la richiesta di un prolungamento della moratoria come nuova condizione per negoziare. L'exploit più evidente di questa scelta strategica palestinese è stato quello di farsi ammettere all'Unesco come Stato-membro senza essere uno Stato (in contrasto, peraltro, con lo statuto dell'agenzia stessa) e senza un accordo di pace negoziato con Israele. Cioè, come osserva Caroline Glick sul *Jerusalem Post*, come uno Stato che è de facto in stato di guerra con Israele: una mossa che meglio non potrebbe

rappresentare il rifiuto di negoziare con Israele stesso. “Boicottando i negoziati e rivolgendosi invece direttamente alle Nazioni Unite -ha detto Benjamin Netanyahu-, i palestinesi hanno rinnegato il principio cardine su cui si regge il processo di Oslo”. Tutto il processo di pace fra Israele e Olp/Autorità Palestinese si fonda infatti sull'impegno da parte palestinese di creare il loro Stato solo nel quadro di un trattato di pace concordato con Israele. Israele, spiega Netanyahu, ha pagato in termini territoriali e si è assunto pesanti rischi solo perché, in base agli accordi, i palestinesi si erano impegnati a risolvere ogni questione in sospeso attraverso negoziati diretti. E le questioni in sospeso non mancano, a cominciare dalla stessa

definizione dei confini, tutt'altro che stabiliti: talché la stessa Autorità Palestinese fa riferimento, secondo i casi, alle linee armistiziali del '49, alle linee teoriche indicate dall'Onu nel '47, ma assai più spesso, in tutta la pubblicistica irredentista, ai confini dell'intero Mandato Britannico del '22. Avallando la violazione palestinese dell'impegno a trattare, l'Unesco non ha fatto che allontanare le chance di arrivare a un accordo di pace che sfoci in una concreta indipendenza palestinese. Noncuranti di tutto ciò, i palestinesi contano di ripetere la prodezza presso altre agenzie Onu e, se il Consiglio di Sicurezza si dimostrerà - come pare - tetragono ai loro tentativi, direttamente all'Assemblea Generale: pur di non trattare faccia a faccia con Gerusalemme. Un comportamento che non cessa di stupire.

### IL PERCHÉ DEL RIFIUTO

Nota Barry Rubin, direttore del Global Research in International Affairs Center di Herzliya: “Se i palestinesi sono tanto miseri e desiderano sbarazzarsi in fretta degli insediamenti, dovrebbe essere nel loro interesse fare un accordo decente il più presto possibile”. Al contrario, è almeno dal luglio 2000 che rifiutano le soluzioni di compromesso proposte da Ehud Barak, da Bill Clinton e da Ehud Olmert. In un libro appena uscito in America (*No Higher Honor: A Memoir of My Years in Washington*), l'ex segretario di stato Condoleeza Rice racconta d'essere “trasecolata”, nel 2008, quando l'allora primo ministro israeliano Ehud Olmert le espone in sede riservata le linee della sua estrema proposta di pace: oltre alla restituzione del 100% dei territori (tra ritiri e scambi alla pari), Olmert offriva la cogestione di Gerusalemme come sede di due capitali, e addirittura una forma di amministrazione internazionale del-

la parte vecchia coi luoghi santi. La Rice, quasi non credendo alle proprie orecchie, si affrettò a riferire la proposta al presidente dell'Autorità Palestinese Mahmoud Abbas (Abu Mazen). Il quale, come si sa, seraficamente la lasciò cadere senza nemmeno rispondere. Se invece i palestinesi avessero firmato, oggi avrebbero uno Stato indipendente su una superficie equivalente alla somma di Cisgiordania e striscia di Gaza, la loro capitale nei quartieri arabi di Gerusalemme est, ingenti aiuti internazionali per integrare i figli e nipoti dei profughi del '48. “Certo - aggiunge Rubin - avrebbero dovuto accettare di porre fine al conflitto e a ogni ulteriore rivendicazione, il che sembrerebbe abbastanza logico. E di insediare i profughi nello Stato palestinese anziché dentro Israele, il che pure sembra piuttosto logico”. Verosimilmente avrebbero anche dovuto accettare dei limiti ai loro armamenti e alle loro alleanze militari, simili a quelli con cui altri Paesi del mondo hanno vissuto e prosperato per decenni senza patemi (si pensi al Giappone). In cambio -vale la pena ripetere-, avrebbero ottenuto l'agognata indipendenza, e senza più insediamenti fra i piedi. Se è vero, come viene detto e ridetto, che gli insediamenti sono il peggiore degli ostacoli e degli affronti ai palestinesi e alla pace, che senso ha bloccare il negoziato sulla questione del loro congelamento anziché affrettare un accordo che fisserebbe confini definitivi, sicuri e riconosciuti? A meno che non sia proprio questo, ciò che non si vuole. “L'ho già detto e voglio ripeterlo un'altra volta - ha dichiarato quasi infastidito Abu Mazen, intervistato il 23 ottobre scorso dalla televisione egiziana - Io non riconoscerò mai uno Stato ebraico né l'ebraicità dello Stato d'Israele”. Forse bisogna dargli ascolto. ➔

### LA BOMBA IRANIANA

**D**opo la pubblicazione del rapporto dell'IAEA, le dichiarazioni sul programma militare iraniano e le misure da prendere per contrastarlo stanno tenendo l'opinione pubblica internazionale col fiato sospeso. Le minacce di guerra, gli schieramenti contrapposti - Cina e Russia da una parte, Stati Uniti ed UE dall'altra - riportano alla mente gli anni della tensione est-ovest, in un clima da Guerra Fredda.

Nel rapporto dell'Agenzia dell'ONU per l'energia atomica si conferma che Teheran sta pianificando sperimentazioni per test nucleari militari. Ma l'Iran ha smentito categoricamente; allo stesso tempo però ha rivolto un monito all'intero Occidente: “Gli Stati Uniti non potranno colpirci senza avere in risposta delle pesanti ritorsioni”. Un monito che uno degli attuali e più convinti avversari politici di Ahmadinejad, Mohammad Khatami, ha confermato: l'Iran di fronte ad un attacco militare unirà le sue forze, “riformisti e non riformisti, lo affronteranno uniti”. Fonti iraniane riportano anche l'intenzione degli studenti dell'università di Teheran di formare un cordone umano attorno alla centrale di conversione dell'uranio di Isfahan.

In tutto questo avvicinarsi di opinioni, dichiarazioni, voci che vogliono il Mossad coinvolto in strani incidenti avvenuti in una base militare iraniana, risalta, per certi aspetti, il “basso profilo” del governo di Israele. L'unica cosa su cui sia il primo ministro Netanyahu sia il ministro degli Esteri Liebermann hanno insistito in questi giorni è che la minaccia nucleare iraniana non riguarda soltanto Israele, ma l'intera comunità internazionale.



## Ventimila leghe sotto i mari, alla ricerca del gas del futuro

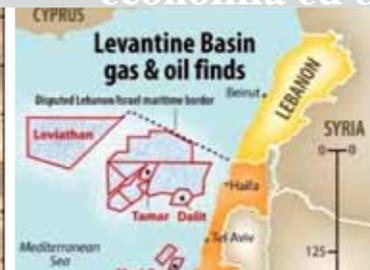
Una guerra spietata e una posta in gioco altissima: il più ricco giacimento di gas del Mediterraneo orientale. Conteso tra Cipro, Turchia, Libano e Israele. Ecco la storia dell'operazione *Tamar* e *Leviatano*, i depositi in gioco. Il cui esito finale rischia di far diventare Israele il paese produttore di energia più potente del Medio Oriente

di Raffaele Picciotto

**M**edio Oriente e Nord Africa sono da sempre regioni che godono di un morbosio e occhiuto interesse da parte dei governi e dei media occidentali. Il motivo principale sta nella presenza di ricchissimi giacimenti di idrocarburi che hanno fatto la fortuna di Stati come l'Arabia Saudita, il Kuwait, la Libia, l'Algeria e così via. Com'è noto, senza queste ricchezze, sarebbero stati probabilmente considerati solo remote "scatole di sabbia" di nessun interesse; tuttavia alcune zone non avevano giacimenti. E com'è ancor più noto, particolarmente sfortunati in questa corsa all'oro nero, sono stati nei decenni del dopoguerra gli Stati del Mediterraneo Orientale (Libano, Siria, Israele, Giordania e parzialmente l'Egitto). Ma per Israele le recenti scoperte di gas cambiano radicalmente la situazione energetica del

Paese, proprio nel momento in cui la continuità delle forniture di gas dall'Egitto è in pericolo a causa degli ultimi attentati al gasdotto nel Sinai. E proprio quando un aumento dei prezzi viene prospettato dalle autorità egiziane. Ma cominciamo dall'inizio. La storia -attualissima e rigorosamente vera-, che stiamo per raccontarvi si chiamerà *Tamar* e *il Leviatano*. Nel passato, Israele aveva effettuato ricerche che non avevano prodotto alcun esito positivo: le grosse compagnie petrolifere, per timore del boicottaggio arabo, non erano mai state davvero interessate ad investire nello Stato ebraico. Al contrario, alcuni personaggi avevano invece insistito nelle ricerche: in particolare, gli israeliani Yigal Landau e Ligad Rotlevy avevano messo in piedi agli inizi degli anni Novanta, una piccola ditta, la Ratio Oil Exploration. Nel 1998 un'altra società israeliana, la Delek Group,

persuase la Noble Energy, una società americana che trivellava nel Golfo del Messico, ad effettuare prospezioni nelle acque di fronte a Israele: vi fu un primo risultato, quantunque modesto. La Ratio Oil tentò quindi di entrare in società con Noble Energy e Delek, ma senza successo; fu allora che casualmente Landau e Rotlevy acquistarono i diritti in una zona limitrofa, -vicina a quella che in seguito sarebbe stata chiamata Leviatano-, e convinsero Delek e Noble ad acquistare rispettivamente il 45% e il 40% dei diritti. Fu così che all'inizio del 2009 la Noble Energy fece una scoperta strabiliante: aveva trovato un enorme giacimento di gas metano di qualità superiore. Il giacimento, chiamato Tamar dal nome della nipotina del proprietario della Delek, Yitzchak Teshuva, si stimava contenesse 87 miliardi di metri cubi di gas. Si trovava a 90 chilometri da Haifa, tra Isra-



Nella pagina accanto: il premier turco Erdogan; piattaforme estrattive al largo di Israele; a sinistra: le mappe della zona geologica denominata Bacino del Levante e dei giacimenti di gas naturale.

ele e Cipro; ma in questo caso anche i diritti di trivellazione nelle acque di Cipro appartenevano a Teshuva. Subito la scoperta fu qualificata di proporzioni storiche dal ministro per le infrastrutture Binyamin Ben Eliezer. Nel marzo del 2010, un ente americano, U.S. Geological Survey, stimò che nel bacino del Mediterraneo Orientale, chiamato Bacino del Levante, ci fosse una quantitativo di gas naturale pari alla metà di tutte le riserve degli Stati Uniti. Ma questo non fu che il primo passo. La Noble Energy annunciò, il 29 dicembre 2010, di aver trovato un secondo giacimento (soprannominato Leviatano), molto più grosso del precedente (450 miliardi di metri cubi) e tale da rappresentare il più imponente giacimento di gas naturale scoperto negli ultimi dieci anni, in grado di soddisfare il fabbisogno di Israele per almeno 100 anni. Il valore della Ratio Oil, che due anni prima era di 500.000 dollari e impiegava 5 persone, grazie al possesso del 15% di Leviatano schizzò a un miliardo di dollari. Siamo alla fine dell'anno 2010. La scoperta suscitò immediatamente i più sfrenati appetiti a livello politico. Israele proclamò allora una *Zona Economica Esclusiva (ZEE)* al largo delle sue coste; per il diritto marittimo la ZEE è una zona di mare nella quale uno Stato ha diritti di sfruttamento e di utilizzo delle risorse marine, incluso la produzione di energia. Si estende dal limite delle acque territoriali fino a 200 miglia nautiche dalla costa (ma non tutti gli Stati necessariamente proclamano tale Zona). Il Libano reclamò una parte dei giacimenti come di sua proprietà, diffidando Israele dall'appropriarsi delle sue risorse; la contestazione verteva sul confine delle acque territoriali e della ZEE. Mentre Israele sosteneva che la linea

di confine è una linea perpendicolare alla costa, il Libano riteneva che, poiché la linea costiera presenta una curva al confine tra i due Paesi, la linea di confine fosse inclinata verso sud comprendendo quindi parte dei giacimenti. Israele firmò con Cipro, il 17 dicembre 2010, un accordo per delimitare le rispettive Zone Economiche, decisione accettata sia dagli Stati Uniti sia dall'Unione Europea. Anche Cipro contiene, nelle sue acque, giacimenti di gas naturale e qualche settimana fa, in settembre, ha iniziato le trivellazioni del cosiddetto *Block 12* (Aphrodite), affidate in concessione alla Noble Energy. Neanche a dirlo, la cosa ha scatenato le ire della Turchia che oggi ne reclama una parte per la Repubblica Turca di Cipro del Nord, uno Stato riconosciuto soltanto dalla Turchia. Il primo ministro turco Erdogan ha dichiarato che "l'attività di trivellazione dell'amministrazione greco cipriota non è altro che un sabotaggio dei negoziati tra turco-ciprioti e greco-ciprioti" e ha minacciato l'invio di navi da guerra. Per proteggere le trivellazioni, Israele ha introdotto quindi un nuovo tipo di nave radiocomandata, il *Protector*, senza uomini a bordo, progettata in Israele dalla Rafael Advanced Defense Systems per pattugliamenti marini. È un'imbarcazione lunga 11 metri, una velocità di 70 km orari, equipaggiata di un sistema radar avanzato, con un sofisticato sistema per la visione notturna e una centrale di tiro indipendente. Ma la scoperta di gas naturale ha provocato l'aumento della tassazione dei proventi, cosa che non manca di suscitare rimostranze e dissidi con l'am-

**A volte la realtà supera la fantasia. L'avreste mai detto? Israele leader in fatto di energia?**

ministrazione USA (la Noble Energy è americana). Grazie a una legge del 1952 infatti, Israele offriva una delle più basse tassazioni sulle esplorazioni di fonti energetiche, circa il 30%. In marzo è stata approvata una nuova legge che alza la tassazione al 62%. Ma il futuro, in realtà, si prospetta stimolante. In una recente intervista al giornale *Globes*, Harold Vinegar, che fino a tre anni fa era il Capo Fisico del gigante petrolifero Royal Dutch Shell, afferma testualmente: "Entro pochi anni Israele diventerà uno dei maggiori produttori mondiali di petrolio e di gas". Secondo Vinegar, il vero futuro di Israele risiede nel petrolio; in realtà le possibilità di trovare petrolio greggio non sono alte, ma le riserve di scisti bituminose sono tali da rendere possibile una produzione di petrolio pari a quella dell'Arabia Saudita. La verità è che, in passato, Israele era rimasta tagliata fuori dal mondo dell'esplorazione petrolifera a causa del boicottaggio arabo e quindi non ha mai reclamato esperti in tecnologie petrolifere col relativo know-how. Fino a ora, per estrarre il petrolio dalle scisti bituminose era necessario bruciare queste ultime in grandi forni; ma il metodo era troppo costoso, -70/100 dollari al barile-, e produceva inquinamento nonchè una notevole puzza. Vinegar ha perfezionato un metodo inventato da uno scienziato svedese, Fredrik Ljungström, per la produzione di petrolio *in situ* scaldando le scisti sul posto ed estraendo quindi il petrolio. Le nuove tecnologie per riscaldare le scisti e ricavare petrolio in loco, renderanno possibile un costo per barile di circa 35-40 dollari. Come dire che, a volte, la realtà supera la fantasia; chi di noi avrebbe mai immaginato che Israele potesse diventare un paese produttore di energia? ➔

LA NOSTRA SOCIETÀ POSTMODERNA È “LIQUIDA”: NULLA È STABILE E GARANTITO. TUTTO È MUTEVOLE E ONDIVAGO. UN’INCERTEZZA TERRIBILE, CHE TRAVOLGE L’IDENTITÀ, GLI AMORI, IL LAVORO, LE NOSTRE VITE. PROPRIO PERCHÉ ABITUATI DA SEMPRE A VIVERE IN UNA SCOMODA CONDIZIONE “LIQUIDA”, GLI EBREI HANNO SAPUTO RESISTERE ALLE INTEMPERIE DELLA STORIA. PAROLA DI ZYGMUNT BAUMAN, UNO TRA I PIÙ GRANDI FILOSOFI E SOCIOLOGI DI OGGI: CHE IN QUESTA INTERVISTA CI PARLA DEL PROPRIO EBRAISMO, DI SHOAH, DI ISRAELE



## “Il popolo ebraico? Sopravvive perché è liquido e multiforme”

di Ilaria Myr

È allampanato e con dita lunghissime. Il professor Zygmunt Bauman, filosofo e sociologo della società liquida, 86 anni, è senza dubbio considerato tra i grandi pensatori del mondo contemporaneo, un maitre-à-penser il cui nome viene sempre associato al termine globalizzazione. Considerato il teorico della “postmodernità”, è il filosofo che ha coniato il concetto di “mondo liquido”: un’analisi tanto profonda quanto impietosa della nostra epoca, attanagliata da un’incertezza globale derivante dalla trasformazione dei suoi protagonisti da produttori a consumatori (*compro quindi esisto*), e dalle frustrazioni che tutto ciò comporta (almeno per chi non può acquistare beni di consumo). Non è però solo il concetto di società “liquida”, contrapposta a quella “solida”, a legarsi al nome di Bauman. Altro tema car-

dine è quello della morale e del suo ruolo nella società postmoderna, con al centro le sofferenze degli uomini, le loro umiliazioni. (“Non è possibile neutralità morale in sociologia, chi lo sostiene mente a se stesso”). Inoltre, Bauman ha riflettuto a lungo sulla Shoah, criticando in modo inappellabile il negazionismo. Nato nel 1925 in Polonia, a Poznan, da una famiglia ebraica non praticante, nel 1939 scappa dall’invasione nazista rifugiandosi prima nella zona di occupazione sovietica e, successivamente, mettendosi al servizio di un’unità militare sovietica. Dopo la guerra, inizia a studiare sociologia all’Università di Varsavia. Ma nel marzo del 1968, un’epurazione antisemita spinge molti degli ebrei polacchi sopravvissuti a emigrare all’estero; tra questi, molti intellettuali che avevano perso il favore del governo comunista. In un primo momento emigra in Israele, per insegnare all’Università

di Tel Aviv; successivamente accetta una cattedra di sociologia all’Università di Leeds, dove vive tuttora. Alle interviste, Bauman non si concede facilmente: e se lo fa, è per parlare delle sue teorie socio-filosofiche. Più difficile che intervenga su un argomento che considera privato, come il proprio ebraismo e l’identità ebraica. In questa intervista concessa al *Bollettino*, ha accettato di affrontare la questione, arrivando a parlare, per la prima volta, di un “ebraismo liquido”. E di molto altro ancora.

*Pensa che il concetto di modernità liquida possa essere applicato anche all’ebraismo? Quella della “liquidità” è una metafora che vale anche per l’ebraismo di oggi, in cui nulla è più fisso e garantito, fermo e stabile; e tutto pare mutevole e inafferrabile. La “liquidità” ci racconta il tema più importante della nostra condizione contemporanea: ovvero l’incapacità delle strutture, delle isti-*

Una serie di ritratti (a sinistra con sua figlia), di Zygmunt Bauman durante gli ultimi 10 anni. “Dalla Shoah avremmo dovuto imparare a disattivare il potenziale morboso delle società evolute. Non fu la grande civiltà germanica a produrre il massimo dell’orrore?”



tuzioni e di qualsiasi altro “contesto” -scelte e azioni individuali comprese-, a “stare fermi”, a non cambiare, ricreando invece se stesse in maniera monotona, in una forma immutata o solo alterata di poco (come i liquidi che si modellano ma non mutano di sostanza). Questa tendenza interessa tutti gli aspetti della vita umana, e l’ebraismo potrebbe difficilmente essere escluso da questo trend pressoché universale. Modernità liquida nel senso di una storia priva di direzioni e di una biografia priva di progetti, ondivaga, liquida, appunto. Ovviamente, il grado di smottamento e “liquidizzazione” cambia: pressioni e spinte della società circostante verso la condizione liquida

essere stati i due millenni di “integrazione dall’interno, da dentro”, ovvero a partire dal proprio nucleo di identità profonda, c’è da dire che gli ebrei devono una considerevole parte del loro successo sociale a un moto di rivalsa rispetto a pressioni esterne di discriminazione, separazione, isolamento ed esclusione. Nei fatti tuttavia, a partire dall’Ottocento, la pressione delle nazioni europee all’assimilazione ha eroso dall’interno tantissime Comunità ebraiche. Ma oggi, il mondo contemporaneo è troppo diasporico e policentrico, culturalmente globalizzato insomma, per percorrere le vie tradizionali usate finora dalle nazioni e dai suoi “nativi” per sopprimere o liberarsi



Per il resto, io non appartengo a nessuna “Comunità”, non pratico né osservo nessun rito ebraico specifico. Della mia infanzia ricordo che ero consapevole di essere ebreo (e se non lo fossi stato, i vicini e i compagni di classe me lo avrebbero sicuramente ricordato!), anche se bisogna ammettere che la mia conoscenza di ciò che effettivamente significasse era scarsa e rudimentale. Mio padre era un sionista convinto, profondamente assorbito dalle tradizioni ebraiche così come dalla letteratura yiddish ed ebraica. Nonostante ciò, si astenne dall’esercitare pressioni nazionalistiche o religiose sui suoi figli, limitando le sue richieste a quegli aspetti “universalmente umani”, come l’onestà, il dire la verità, la sensibilità alla sofferenza umana e la dedizione nel cercare di raggiungere il proprio obiettivo. Quindi, lei potrà rispondere alla domanda sulla mia infanzia in due modi: dire che essa si è svolta separatamente dall’ebraismo. Oppure: che essa si è sviluppata sulle linee etiche tracciate dagli ebrei, coloro i quali le hanno introdotte per primi nel mondo. *Pensa che l’ebraismo abbia influenzato in qualche modo il suo pensiero?* Sarebbe bizzarro se non lo avesse fatto. E se anche dicessi di no, qualsiasi psicologo dello sviluppo evolutivo dimostrerebbe che non è vero! Ma non posso neanche dire che io abbia intenzionalmente e coscientemente “riciclato” le mie esperienze personali

“ Non abbiamo acquisito la lezione della Shoah e della morbosità che l’ha generata ”

vengono contrastate dal mondo ebraico con tentativi e sforzi costanti -a volte tiepidi, a volte scomposti e frenetici-, di arrestarla o circoscriverla. Come? Fissando regole solide per rendere tutto immune al cambiamento; alcuni di questi tentativi hanno più successo, e sono più duraturi di altri. Per questo mi astengo dal pronunciare verdetti generalizzati o giudizi. Nella nostra società che rapidamente si “diasporizza”, nessuna sorpresa dunque, che si cerchi di creare nicchie locali chiuse, protettive, tenute lontane da ambienti fluttuanti e liquidi, da una modernità perturbante, destabilizzante. A Mea Shearim o in una colonia Chabad, ad esempio, l’ebraismo è (anche se impossibile dire per quanto tempo ancora), meno “liquido” che in St. John’s Wood o Golders Green (le comunità inglesi più secolarizzate, ndr). Ma questa specifica circostanza conferma la liquidità dell’ebraismo in quanto tale, mutevole anch’esso e soggetto a smottamenti. *A suo avviso, quali sono le criticità maggiori dell’ebraismo contemporaneo?* Per quanto potenti ed efficaci possano

di “outsiders”, come gli ebrei. E che dire di quegli ebrei che per contrastare l’assimilazione (ovvero lo “scioglimento dei solidi”), tendono a enfatizzare ogni gesto antisemita per ricompattare le comunità e gridare così “aiuto, stringiamoci a coorte per combattere il nemico antisemita”? *Lei ha dedicato molte pagine dei suoi libri al consumismo, al socialismo, al capitalismo: come definisce l’ebraismo in questo contesto?* Ogni parola che ho scritto sul capitalismo, inclusa la più recente variante “consumistica”, si applica agli ebrei non meno che a qualsiasi altro gruppo coinvolto in questo sistema. Le differenze fra le posizioni non corrono su binari etnici o religiosi. E se lo fanno, questi binari sono solo alcuni tra i tanti. *Qual è il suo rapporto oggi con l’ebraismo? E come era durante la sua infanzia?* *Nihil judeum a me alienum esse puto*: non ritengo che alcun giudeo sia diverso da me. Mi sento corresponsabile per quello che ogni ebreo (incluso me stesso) fa, e auguro a ciascuno di noi di fare il bene ed evitare il male.

### BAUMAN / BIBLIOGRAFIA

Zygmunt Bauman ha scritto moltissime opere, alcune delle quali tradotte in italiano. Fra queste: *La società dell’incertezza* (Il Mulino, 1999), *Vite di scarto* (Laterza, 2005), *Globalizzazione e globalizzazione* (2005), *Modernità liquida* (Laterza, 2006, riedito nel 2011 nella collana ‘I Robinson’), *Paura liquida* (Laterza, 2008), *Modernità e Olocausto* (Il Mulino, 2010), *Le sfide dell’etica* (Feltrinelli, 2010), *Vite che non possiamo permetterci. Conversazioni con Citlali Rovirosa-Madrado* (Laterza, 2011).

> di vita ebraica nelle mie idee sociologiche. Inoltre, un osservatore esterno è in questi casi meglio posizionato per dare un giudizio attendibile di quanto non lo sia io. L'aspetto ebraico forse più profondamente connesso con la mia vita è la preoccupazione costante sul modo in cui le società procedono nella costruzione e nello smantellamento dello "straniero": con ambivalenza, con fonti di coercizione, crudeltà e malvagità, ineguaglianza sociale, discriminazione, umiliazione; e per come possano invece essere possibili, in queste stesse società, etica e moralità. Ma devo anche ammettere che sono soprattutto le esperienze di Janina, la mia compagna di vita, ad avermi in gran parte ispirato a seguire questa direzione. (*Janina Lewinson-Bauman, moglie di Zygmunt Bauman, aveva vissuto la drammatica esperienza del ghetto di Varsavia, di cui ha scritto in alcuni libri editi dal Mulino, ndr*)".

*"Le Dor vador": di generazione in generazione, è uno dei principali insegnamenti dell'ebraismo. Che cosa ne pensa? E cosa crede di avere trasmesso ai suoi figli?*

La regola "Mdor ledor" non è un'idiosincrasia dell'ebraismo o un suo segno distintivo. È piuttosto un aspetto universale della riproduzione della società, in ogni luogo e in ogni tempo, anche se oggi ciò avviene meno che nel passato: nell'era delle diaspore e di una intensa ibridazione culturale, infatti, gli umani somigliano più ai loro contemporanei, parenti o meno, che ai loro antenati di sangue. Ogni generazione crea -di proposito o meno- una serie di opzioni con le quali le generazioni successive si confrontano. Ma è la generazione che viene dopo e che succede alla precedente a scegliere fra queste opzioni. L'elemento della scelta, nel passaggio generazionale, ci dimostra che oggi è quasi impossibile per la generazione dei padri controllare e determinare le reazioni dei propri eredi. E tutto ciò avviene particolarmente nei nostri tempi di "autostrade dell'informazione", nelle quali le reti di interazione umane hanno perso

l'ancoraggio territoriale e la dipendenza dal piccolo e dal "locale"...

*La Shoah ha una parte importante nei suoi libri. Che cosa ha capito la modernità di questa tragedia? E cosa dovrebbe fare per trasmetterla alle future generazioni?*

Per più di vent'anni questo è stato, e resta, la mia preoccupazione più grande. La lezione della Shoah, di gran lunga il crimine più disumano commesso dentro una civiltà -quella tedesca-, che si vantava di essere il più grande esito della storia dell'umanità, è molto lontana dall'essere stata acquisita. Soprattutto, non è stata trasformata in sforzo genuino per rendere accettabili -e disinnescare-, i potenziali morbosi che il nostro stile di vita "civilizzato" porta con sé: parlo di quegli stessi potenziali e morbosità con cui la Shoah si è potuta produrre nella Germania del 1940.

*In una sua recente intervista al giornale polacco Polityka, lei ha criticato il muro tra Israele e la Cisgiordania paragonandolo a quello del ghetto di Varsavia...*

Non ho mai detto quello che lei sembra suggerire. Il "paragone" fra le due cose è certamente insensato; tuttavia ho il sospetto che, nel caso inverosimile in cui il muro fosse stato costruito dall'Autonomia Palestinese invece che dal governo israeliano, l'establishment israeliano sarebbe stato il primo a ricorrere a questo paragone... Quello che ho detto, invece, è che la decisione di costruire un muro tra israeliani e palestinesi è uno dei trionfi postumi di Hitler. Per una volta è accaduto quello che Hitler voleva ma che non è riuscito a realizzare: fare diventare stupidi gli ebrei e il mondo, e rendere la coesistenza pacifica una cosa impossibile o inconcepibile. Quello che ho esplicitato nell'intervista era una diagnosi di sapore psicoanalitico. Nel nostro inconscio collettivo, l'immagine del muro corrisponde all'archetipo dell'esclusione, è il simbolo della rottu-



ra della comunicazione, stigma di degradazione e negazione dei diritti umani. C'è da chiedersi se l'idea di costruire un muro intorno a Israele e alle sue colonie nei territori occupati non sia venuta in mente ai leader israeliani come un modo per gestire la presenza di indesiderabili e come ultimo simbolo di una se-

parazione unilaterale ma irrevocabile, oltre che come rifiuto di comunicare. Più alto e più largo è il muro, più ridotta sarà la possibilità di parlare gli uni con gli altri, di immedesimarsi nell'altro, mettersi nei suoi panni e di arrivare a un compromesso: e cioè giungere insieme a una coesistenza benefica e accettabile per entrambi.

*Qual è il suo rapporto oggi con Israele?*

È lo stesso rispetto a quello che ho spiegato 40 anni fa. L'unica differenza è che quello che allora era solo una macabra predizione è diventata una preoccupante realtà: e cioè che l'ostilità sarebbe diventata uno slancio che si auto-alimenta, che l'occupazione protratta avrebbe diffamato moralmente l'occupante altrettanto, se non di più, dell'occupato, e che la militarizzazione del dibattito e dell'azione politica in Israele avrebbe fatto perdere di vista i veri problemi sociali del Paese e la capacità di occuparsene. Sono stato in Israele purtroppo solo durante il breve periodo del governo Rabin: appena il tempo di coltivare la speranza che la nazione sarebbe tornata in sé e che sarebbe riuscita a fermare la decadenza. Quel periodo fu spazzato via in modo violento: e non da una pallottola palestinese ma da una ebraica. Da allora, elezione dopo elezione, la maggioranza degli israeliani ha espresso il proprio favore per l'alta manipolazione, anziché per la propensione al dialogo, scegliendo di votare leader molto assertivi nel dichiarare che la coesistenza pacifica fra israeliani e palestinesi non era nei programmi... ➔

Israele vive sui paradossi: laica ma impregnata di spiritualità, profondamente socialista nelle radici ma con una solida economia capitalista, informale nel comportamento ma critica nei confronti dei suoi leader e detentrici di un esercito, Zahal, che oltre ai tradizionali compiti di difesa è così presente nel tessuto sociale da occuparsi anche di educazione, spettacoli, concerti e integrazione delle varie etnie che formano lo Stato.

La più famosa di queste attività collaterali coperte da Zahal è la radio, anzi le due radio che trasmettono su tutto il territorio nazionale e sono fra le più popolari di tutto l'etere: Galaz e Galgalaz. La prima è l'acronimo di Galei Zahal (le onde dell'esercito) ed è una radio generica basata soprattutto su programmi di attualità. La seconda, acronimo di Galgalei Zahal (le ruote dell'esercito), trasmette esclusivamente musica, inframmezzata da notiziari sul traffico ogni quindici minuti.

Galaz è stata fondata nel 1950 e dal 1973 trasmette 24 ore su 24 su tutto il territorio nazionale. Una delle sue peculiarità consiste nel fatto di non trasmettere pubblicità commerciali riducendo quindi di molto la possibilità di aumentare gli introiti necessari a finanziarla.

Fare parte di Galaz è considerato un ottimo trampolino di lancio per proseguire, dopo il servizio militare, nel mondo dei mass media e non a caso moltissimi giornalisti e personaggi del mondo dello spettacolo vi hanno lavorato da giovani. Non c'è da stupirsi quindi che la richiesta di essere "arruolati" in questo speciale "corpo" è molto alta: 2-3 mila richieste per 40 posti disponibili. Nella radio, i giovani soldati lavorano a stretto contatto con il personale fisso, costituito da professionisti, favorendo così un arricchimento professionale che contribuisce non poco a renderla così diversa e popolare. Fa un certo effetto vedere, durante le dirette tele-



**Le radio militari sono le più ascoltate di Israele: musica, cultura, infotainment**

## La giusta sintonia sulle onde dell'esercito

di Luciano Assin

vise, questi ragazzini in divisa, armati di microfono, farsi largo a gomitate in mezzo a colleghi più esperti e smalzati per raccogliere le dichiarazioni di politici e celebrità varie, e tutto questo senza alcun timore reverenziale.

Il palinsesto è costituito da programmi volti a interessare il maggior numero di ascoltatori e non solo soldati di leva: molti notiziari e approfondimenti sull'attualità nella prima parte della giornata, musica e dialoghi in diretta con gli ascoltatori nel primo pomeriggio, programmi relativi ad argomenti militari, corsi universitari, un programma di due ore trasmesso il venerdì su tutte le possibilità culturali offerte nel week end ed altro. Molto ascoltato e famoso era un programma di argomento storico trasmesso una volta alla settimana e condotto dal celebre storico Michael Harsegov, deceduto recentemente. Un altro programma mitico "kolà she ima" (la voce della mamma) è basato su conversazioni fra genitori e parenti da un lato e soldati rimasti nella base per il fine settimana dall'altro. Il programma si svolge ogni venerdì con

un'unità diversa in un posto diverso del paese. Da un paio d'anni, Galaz ha intrapreso una nuova iniziativa: coinvolgere i più affermati cantanti israeliani nel comporre nuove canzoni tratte da poesie o lettere di soldati caduti durante il servizio militare.

Tutto idilliaco dunque? Assolutamente no: Galei Zahal è minacciata di volta in volta di chiusura, vuoi per un'obiettivo esigenza di tagli al bilancio della difesa, vuoi perché la radio è accusata di essere politicamente schierata a sinistra. Un'altra critica mossa alla radio "Le onde dell'esercito" è il fatto che chi esce dall'emittente dopo la conclusione del periodo di ferma si trova di fatto in possesso di un'esperienza professionale tale da avvantaggiarlo enormemente rispetto ai suoi coetanei, che saranno anche dei bravi combattenti ma si trovano ad affrontare il mondo del lavoro partendo da zero. Galaz e Galgalaz sono delle strane creature, un ibrido fa la disciplina militare e la libertà e la creatività che una radio può offrire. La ricetta del loro successo è nell'aver trovato la giusta sintonia d'ascolto. ➔



L'interno della Sinagoga di casale Monferrato, l'Aron di Vercelli e quello di Biella, Il museo delle luci di Casale, La facciata del Tempio. Giulio Bourbon, Elio Carmi, Giorgio e Adriana Ottolenghi.

## Avanti Savoia!

Casale, la perla del Monferrato. E poi Biella e Vercelli. Vivaci, dinamiche ma con pochissime anime. Ecco ciò che resta della grandezza passata: piccole scintille che alimentano un grande fuoco. E voglia di rinascita

di Daniel Fishman

Arrivando in Vicolo Salomone Olper, a Casale Monferrato, è probabile che vi imbattiate nella barba, con annesso l'immane basco, di Elio Carmi; nella custode albanese ("siamo stati gli unici a proteggere veramente gli ebrei durante la Guerra"), nella meticolosa segretaria (non ebrea), pignola più degli ebrei; o ancora in Adriana Ottolenghi che comanda una piccola squadra di agguerriti volontari che l'aiutano a far fronte a 18.000 visitatori all'anno. Il numero qui citato è quello della quantità di persone che transitano in sinagoga e nei due musei ebraici o che partecipa a *Oyoyoy!*, l'ormai tradizionale e prestigioso Festival Internazionale di cultura ebraica. Ma su Casale Monferrato c'è molto da dire e da spiegare. È una delle più piccole comunità ebraiche italiane, la cui vivacità, iperattività, visibilità e il cui metabolismo, in moto perpetuo, potrebbe far pensare ad una kehilla

di dimensioni ben più grandi. E invece stiamo parlando in realtà di un numero di sette ebrei, (sì, avete capito bene, sette!), stabilmente residenti, di 50 iscritti e di un nucleo di amici, ex casalesi e no, simpatizzanti e volontari che vanno e vengono, e che è molto più ampio. Solo così si riesce a far fronte alla generale domanda di approfondimento che ebrei e goym piemontesi chiedono e che questa città audacemente propone. "Se pensiamo che Casale non è città che fa provincia, che i treni ci arrivano male, che c'è stato l'amianto dell'Eternit e che da un punto di vista turistico la gente preferisce andare più sui colli a bere Barbera e Grignolino che a venire in città, il risultato non è di poco conto", spiega il Presidente Giorgio Ottolenghi, che la moglie e gli altri membri della Comunità chiamano scherzosamente il "dittatore", essendo in carica senza soluzione di continuità da ben 50 anni. I caldi locali comunitari, e la calorosa atmosfera del Museo dei Lumi e del

Museo degli Argenti, contrastano con il freddo degli altri spazi, muri originali del 1300 e tutte le conseguenze di freddo, umidità e infiltrazioni. Ci spiega il direttore del Museo, l'architetto Giulio Bourbon, che "erano stati stanziati finanziamenti per alcuni restauri ma poi, con il terremoto dell'Aquila, abbiamo visto sparire quanto promesso. Siamo ovviamente alla ricerca di chi ci possa aiutare a far fronte ai nostri bisogni". Se chiedete in città, tutti si diranno fieri del loro piccolo gioiello, la sinagoga (il luogo più visitato di tutto l'Alessandrino). Costruita in epoca di restrizioni per gli ebrei, non poteva risultare visibile dall'esterno. Per questa ragione, riserva tutta la sua bellezza e magnificenza all'interno. Con tanti oggetti sorprendenti che la paziente Adriana, o uno dei volontari, vi racconterà con dovuta calma ed attenzione, guidandovi alla sua scoperta.

Un grande studioso olandese contemporaneo del *gioco del trinchetto* (che è una specie di tennis risalente al 1300), ha viaggiato fino a qui per studiare la Sinagoga. "E così, tre anni fa, anche io ho fatto una scoperta", racconta Adriana. "Questo luogo era originariamente sede di questo antico sport, il *trinchetto*".

Una troppo accurata descrizione dei luoghi, così come la citazione dei tanti pezzi pregiati e curiosi conservati nei musei, rischierebbe forse di togliere la sorpresa e il gusto di una visita e richiederebbe quasi lo stesso tempo che ci vuole per andare in macchina a Casale, partendo da Milano o Torino. Pertanto invitiamo i lettori a fare una capatina in loco, magari visitando anche il cimitero ebraico di Casale o qualcuna delle altre comunità ebraiche piemontesi presenti un tempo da queste parti.

Questa visita dà però spunto per qualche osservazione di sociologia ebraica sul "modello casalese". Su

questo punto mi trovo concorde con la torinese Claudia De Benedetti, vice-presidente dell'UCEI, una delle persone più attive, da anni, in questa Comunità. C'è stata la fase degli anni Ottanta-Novanta, nella quale è sembrata prevalere, nel mondo ebraico italiano, una impostazione museale, ovvero la tendenza a trasformare le Comunità in "Musei del passato ebraico", e nella quale le sedi storiche e gli oggetti ebraici venivano esposti e spiegati separandoli dalla vita ebraica di oggi. In questi musei e nelle guide ebraiche relative, gli ebrei in carne ed ossa non erano mai ritratti e fotografati e qualsiasi citazione riguardante la pratica religiosa o la realizzazione concreta e sionista di Israele erano argomenti tabù, e come tali non trattati. A fronte di questo "ebraismo in natalina" *del bel tempo che fu*, vi è poi stata una corretta reazione che, partendo da una linea di valorizzazione dell'"ebraismo vivo", si è però poi estremizzata proponendone, soprattutto nelle grandi Comunità, una versione all'insegna del -meglio pochi ma buoni-. De facto, sviluppando politiche che avessero senso solo per le persone già fortemente impegnate o orto-pratiche, tralasciando tutti gli altri. E così che tanti si sono sentiti esclusi e che tanti ebrei si sono a poco a poco "evaporati".

È nella straordinaria attività di Casale che si trova invece una interessante sfida e riflessione (la parola "risposta" sarebbe una definizione esagerata), sul valore che può avere ogni singolo ebreo o anche un non ebreo che sia interessato alle nostre cose. La creazione di un humus di attività ebraiche di svariato tipo, predisposto con una intensità e regolarità impressionante (vedi sul sito [www.casalebraica.org](http://www.casalebraica.org) le pagine dei musei o [www.oyoyoy.it/](http://www.oyoyoy.it/)) ha fatto sì che in questi anni tantissima gente si sia riavvicinata alla Comunità e che, più in generale, si sia creata

una sensibilità o una conoscenza delle cose ebraiche anche tra i non ebrei, assolutamente degna di attenzione. Se andate all'InfoPoint comunale e turistico, capirete con quale orgoglio i casalesi parlano della loro Comunità ebraica. Così, l'accensione pubblica della tradizionale Chanukkià diventa la speciale occasione per presentare le nuove acquisizioni annuali di Chanukkiot artistiche provenienti da tutto il mondo (parliamo anche di artisti di fama acclarata), ma anche un momento di dialogo e di accensione di una luce di confronto tra le tre religioni monoteiste. Quanto basta per capire come, anche con un manipolo di pochi ebrei, si possa creare valore in termini di identità ebraica e di dialogo con il mondo circostante; ma a patto che ci sia un progetto lungimirante, aperto ed inclusivo. Se poi, come avvenuto quest'anno, la collezione delle Chanukkiot comincia ad essere richiesta ed esposta in maniera itinerante al Museo di Parigi e a quello di Gerona in Spagna, significa che la minuscola Casale sta dando un suo contributo unico ed originale alla creazione di un ebraismo contemporaneo. Qualcuno potrà far notare che in fondo (al momento), è solo a Kippur che c'è regolare funzione (100 persone). Ma chi come me preferisce vedere il bicchiere mezzo pieno, non riesce a rimanere indifferente quando si accorge che comunque tutta questa attività ebraica e queste migliaia di visitatori siano "sano concime", in grado di creare in qualche maniera un potenziale di attrazione per nuovi nuclei e nuove attività.

"È proprio così" afferma con convinzione Claudia De Benedetti. "Sono arrivate da poco due famiglie ebraiche

che, numerosissime, che abitano qui vicino, a Valenza. E altri, nel passare da noi, riscoprono le loro origini dimenticate". "Di fatto", aggiunge Elio Carmi che del *Festival Oyoyoy.it* è uno degli artefici, "una Comunità di poche persone è per forza di cose obbligata ad impegnarsi full time per la kehilla (*Carmi è di turno volontario ogni domenica, ndr*), per potere reggere una domanda di ebraismo che è assolutamente straordinaria. Certo, siamo noi stessi a stimolarla, ma mi creda tutto ci ritorna in maniera esponenziale".

### VERCELLI E BIELLA

Una riprova di quanto sia importante curare queste piccole "scintille" di vita ebraica, mi viene dato nel pomeriggio. Decido casualmente, prima di tornare a Milano, di fare tappa con la famiglia a Vercelli. Per me, calciologo di razza, è la città delle Casacche Biacche della Pro (i nerostellati del Casale hanno vinto lo scudetto del campionato 1913-1914. [www.casalebraica.org](http://www.casalebraica.org)). Durante lo struscio domenicale, mi accorgo che Halloween è una festa molto sentita qui a Vercelli e che le vetrine griffate hanno prezzi da via Montenapoleone. In via Elia Emanuel Foa, cuore dell'antico ghetto, mi imbatto nella sinagoga, che mai avrei immaginato aperta. Sono invece appena finiti i restauri, e sono in corso le visite guidate. Mentre una valente guida spiega la storia di questa imponente struttura (architettonica assimilationista con cupolone, pulpito e organo, simbolo della tipica grandeur post emancipazione), contemporaneamente noto un giovane ebreo che non conosco mentre sale sulla Tevè e legge un Salmo.



> E mentre la guida prosegue con le spiegazioni, un vecchio iscritto della Comunità approfitta di questa apertura domenicale per recitare ad alta voce uno Shemà Israel, rubato all'attimo fuggente e scaturito dal cuore. Sono episodi che mi commuovono, a testimonianza della volontà di singoli o di piccoli nuclei di "tenere acceso il fuoco". Decido allora di mettermi in contatto con la Presidente della Comunità di Vercelli, Rossella Bottini Treves, che mi testimonia come "in realtà qui da noi stanno succedendo anche altre cose. Abbiamo completato il restauro della sinagoga di Biella (visite guidate ogni seconda domenica del mese), dove vogliamo di nuovo tenere delle funzioni religiose. E proprio domani verranno Amedeo Spagnoletto e Rav Elia Richetti per valutare come restaurare due preziosi Sifre'i Torà di fattura askenazita e provenienza provenzale, antecedenti al '500. Nella Sala del Collegio Foa (scuole superiori ebraiche e rabbiniche, istituite nel 1829), vi è una splendida sala ottocentesca affrescata dove da parecchi anni si tengono attività culturali, lezioni di filosofia e Torà, mentre in sinagoga si svolgono concerti di musica ebraica". Rav Alberto Someck, che il 20 novembre scorso, insieme a Rav Richetti, ha presentato un volume sulle iscrizioni del Tempio di Vercelli, mi testimonia però anche la pessima acustica di questa sinagoga. La cosa non sembra turbare i visitatori che sono intorno ad un Aron con una interessante porta dorata, e che osservano dei tessuti (recuperati) che coprono i Sifre'i Torah (non esposti). La quantità di informazioni che i visitatori richiedono mette in difficoltà la guida, che deve invece contingentare il suo tempo perché altre tornate di ospiti aspettano fuori (visite ogni domenica del mese). Un tè nel bar davanti alla Sinagoga mi rifocilla. Dalla vetrina scorgo una suora che si ferma davanti alla Sinagoga. Entrerà anche lei? Aspetto. Sì, è entrata. ●



## Lo stetoscopio, il tricolore e il Maghen David

L'appassionante vicenda dei medici ebrei italiani dall'Unità d'Italia a oggi, in un convegno dell'AME e CDEC. Dalle due guerre mondiali alla Resistenza partigiana, alla ricostruzione delle Comunità ebraiche. Passando per figure leggendarie come Mario Donati, Marcello Cantoni, Rinaldo Laudi...

di Francesca Modiano

**D**al Risorgimento all'Unità d'Italia e oltre. Popolo di medici -e commercianti-, gli ebrei italiani lo sono da sempre. A tal punto che tantissimi sono i nomi dei medici ricordati al Museo del Risorgimento di Milano al convegno *Medici ebrei nell'Italia unita* organizzato dall'AME, Associazione Medica Ebraica, e dal CDEC, nell'ambito del 150° anniversario dell'Unità. Più andiamo indietro con gli anni, maggiore è il riconoscimento che i medici ebrei godettero da parte delle autorità. Figure a volte di eccellenza e veri luminari, altre volte personaggi capaci di esprimere un grande afflato e pietas umani, altre volte onesti e coscienti professionisti. Citiamone solo alcuni: Giacomo Castelnuovo, medico onorario del re che nel 1868 fu insignito da casa Savoia del titolo di barone;

Oscar Luzzatto, dotato di tale spirito patriottico da dire *"Fatta l'Italia, bisogna far sani gli italiani"*; Beniamino Sadun, primo ebreo nominato professore universitario nell'Italia unita; Ezechia Lombroso i cui studi furono fonte per la legislazione sanitaria italiana. A partire dal '900 abbiamo Donato Ottolenghi e Guido Mendes grandi studiosi della tubercolosi; i fratelli chirurghi Manlio e Benedetto Formigini, combattenti nella Prima Guerra Mondiale e fuggiaschi nella Seconda; Arrigo Piperno, dentista del Duce; Mario Donati, illustre chirurgo; Giuseppe Jona, che si ritirò dall'ospedale veneziano per evitare l'umiliazione di esserne cacciato e che, diventato presidente della comunità, si suicidò per non dare in mano ai tedeschi l'elenco degli ebrei di Venezia. Tutti medici apprezzati e ben inseriti nella società del regime ma che dal giorno

A sinistra una tela di David Teniers, *La visita dal medico del villaggio* (1660). A destra, il convegno Ame e Cdec sui *Medici ebrei nell'Italia unita*; Marcello Cantoni, al centro, figura leggendaria di pediatra milanese, con i compagni della Brigata Garibaldi.



all'indomani si trovarono espulsi dalla vita civile.

Dice Michele Sarfatti, direttore del CDEC "I medici ebrei vengono traditi nella loro fede in Mussolini. Fascisti, sposati a cattoliche, anche convertiti, ma soprattutto italiani che ritenevano impossibile *non poter più lavorare*". Un Decreto Legge del 1935 sanciva che bisognasse avere la cittadinanza italiana per poter esercitare la professione medica. Nel 1938 furono fatti censimenti per individuare studenti e docenti ebrei; e nella richiesta di esercizio della libera docenza, bisognava sempre dichiarare la religione. Nell'agosto del '38 fu scatenata una campagna antiebraica sul *Corriere della Sera* e su *La Stampa*: comparvero frasi come "la medicina italiana può fare a meno dell'innesto nocivo", intendendo con tali parole i medici ebrei. Dice il professor Ugo Garbarini, Presidente dell'Ordine dei Medici di Milano. "Con gran disappunto, ho personalmente visto negli elenchi dei medici di quegli anni, le righe rosse tirate su decine e decine di nomi con la scritta *cancellato perché ebreo*, nomi illustri e sconosciuti, medici che non facevano male a nessuno, anzi. Su altri nomi era scritto *irreperibile*: voglio sperare che siano riusciti a mettersi in salvo". Cancellati dall'Albo dei Medici, inseriti in elenchi speciali, ebbero tuttavia il diritto di esercitare solo tra i propri correligionari; e con le Leggi razziali gli ebrei furono cacciati dagli enti pubblici e quindi anche dagli ospedali e dalle università. Da notare, amaro ricordo, che la metà dei firmatari di allora erano giovani assistenti universitari che così trovarono il modo di liberare posti già occupati e fare quindi carriera. Alcuni medici ebrei continuarono a prestare servizio di nascosto, altri sfollarono all'estero e in parte rientrarono in Italia alla fine della Guerra, altri furono deportati nei campi di sterminio. Carriere stroncate, umiliati e traditi: come accadde a Rinaldo Laudi, me-

dico ebreo nella Resistenza, direttore dell'unico ospedale al quale approdavano i militanti feriti delle brigate partigiane. Storicamente, da sempre la figura del medico ebreo si identifica in quella del *buon medico*. Racconta Giorgio Cosmacini, professore di Storia della Medicina all'Università Vita Salute San Raffaele di Milano. "Pur tenuti in grande considerazione e al servizio di papi e re, soffrirono sempre di restrizioni e persecuzioni; ma il fatto che nonostante i divieti, essi continuassero a professare indisturbati a corte e a palazzo, la dice lunga sulla loro elevata qualità. Oltre a essere sapienti e abili, erano premurosi e prodi, considerando da sempre il loro mestiere come un'attività anti-spirituale esercitata al di sopra delle differenze sociali e delle diversità religiose. D'altra parte, medici fascisti e nazisti, formati per curare, si sono trasformati in aguzzini e carnefici: crudeli esperimenti furono considerati scienza e giustizia (!), mentre si trattava di ingiuria al genere umano".

### IL RAPPORTO MEDICO-PAZIENTE

E per i prossimi 150 anni? Tutti d'accordo nell'auspicare -nel corso della tavola rotonda moderata da David Sacerdoti-, un futuro positivo grazie alla medicina personalizzata (Giorgio Soria). Ma anche meno burocratizzazione e più fiducia nel curante (Amos Luzzatto); grande attenzione alla relazione col paziente (Mortara); una visione d'insieme del paziente e procurare le risorse per poter curare tutti allo stesso livello (Sergio Harari). "Il tutto -sottolinea Maria Silvera, organizzatrice del convegno-, senza mai perdere di vista la conoscenza e la cultura dell'etica ebraica, principio fondante dell'AME". "Più andiamo indietro nella storia e più troviamo medici ebrei influenzati dalla tradizione medica e umana tipica della nostra religione. Ma ci sono sicuramente ancora oggi medici che prima di fare

una diagnosi o dare una terapia, verificano che non sia in conflitto con la tradizione ebraica, anche se è vero che trattandosi del pericolo di vita, si passa sopra tutte le osservanze", ha detto Rav Giuseppe Laras, massimo studioso di Maimonide. "Marcello Cantoni ha vissuto per 89 dei 150 anni che siamo qui oggi a ricordare. La sua carriera iniziò proprio negli anni in cui i medici ebrei venivano messi alla porta dalla sanità fascista: prestò quindi assistenza negli ambulatori per milanesi poveri ed ebrei di Porta Venezia, fino a quando fu costretto a sfollare. Si arruolò fra i partigiani perché *in quanto ebreo italiano sento il dovere di prendere parte alla lotta di popolo per avere il diritto di prendere parte a pieno titolo a quello che si farà nell'Italia liberata*". Alla fine della guerra Cantoni diventa Direttore sanitario e amministratore di Via Unione 5, centro dal quale passano tutti gli ex deportati, 200 al giorno. Assunto nel 1946 come medico scolastico del Comune di Milano, si specializza in pediatria nel '48 dando un fondamentale apporto alla nascita della Medicina Scolastica a livello nazionale. Il tutto mai trascurando la vita della Comunità ebraica come amorevole pediatra, come *moel* di quasi mille bambini; come consigliere e presidente della Comunità; come Fondatore dell'AME e come uomo di cultura ideatore del nuovo Convegno; e infine, come marito, padre e nonno premuroso. In due parole: un uomo probato, retto e semplice. Con commozione ne ha ripercorso la vita Andrea Finzi, cardiologo al quale chiediamo in quale modo il medico Cantoni abbia vissuto la propria identità profonda, la sua interiorità ebraica: "Non era un osservante, se non in modo tradizionale; ma le Leggi razziali, la discriminazione, la guerra, gli eventi di cui è divenuto testimone e protagonista sono stati il motore esterno dell'azione in ambito ebraico. Il motore interno? L'etica e l'amore per gli altri". ●

Parigi, Vienna, Tokyo, Londra. Al centro del libro c'è il viaggio di una collezione di *netsuke*, mitici e preziosi accessori-scultura giapponesi, appartenuti alla famiglia ebraica dello scrittore Edmund De Waal. Che ci racconta le peripezie del proprio clan e delle 264 mini-sculture: dalla Parigi *fin de siècle*, alle due guerre mondiali, fino ad oggi



## Avorio, ambra e destino: il tesoro ritrovato di una casata ebraica

di Rossella De Pas

**P**iccole fibbie-sculture giapponesi generalmente in avorio o in legno: ecco cosa sono i *netsuke*, la cui origine risale probabilmente al XV secolo. Forate da due buchi per i quali passava un cordoncino in seta, erano destinate a fissare alla cintura del kimono la scatoletta delle medicine o la scatola del tabacco o l'astuccio della pipa. Collocati sugli abiti, questi accessori non avevano solo uno scopo pratico ma venivano anche usati come ornamento. Di fatto il gusto europeo per i *netsuke* giapponesi, e l'ossessione collezionistica che ne derivò, parte in pieno Ottocento, da quando il Giappone prese parte all'Esposizione universale di Parigi nel 1867 e di Vienna nel 1873: è a partire da quella data che le arti e i manufatti giapponesi divennero alla moda -con un movimento e un'estetica che si prese il nome di *Japonisme*- e che anche i *netsuke* ricevettero grande attenzione. Fu così che, spinto dalla nuova moda *japoniste*, Charles Ephrussi acquistò 264 *netsuke* facendo costruire un'apposita vetrina dove riporli nella sua casa di rue de

Monceau (Hotel Ephrussi), nell'VIII Arrondissement. "...Una vetrina di legno nero, lucido come lacca, e più alta di lui, un metro e ottantacinque circa. Oltre che davanti, aveva pannelli di vetro anche sui lati, mentre uno specchio sul fondo del mobile moltiplicava all'infinito i *netsuke* disposti sopra un uniforme velluto verde scuro che ne esaltava le quasi impercettibili variazioni di colore...". Una vicenda originale e straordinariamente raccontata quella che ci arriva oggi, sotto forma di romanzo-memoir, da Edmund De Waal, nel libro *Un'eredità d'avorio e ambra* (Bollati Boringhieri, Collana Varianti, pp. 398, €18,00). La famiglia Ephrussi, originaria di Odessa, era una delle tante famiglie ebraiche che aveva fatto fortuna a Parigi raggiungendo una certa agiata opulenza: infatti, se da un lato James de Rothschild era chiamato *le Roi de Juifs*, *il re degli ebrei*, dall'altro Charles Ephrussi, superata la smania giovanile di affermarsi, era diventato "*le benédicthin-dandy de la rue de Monceau*", un severo erudito in soprabito nero. A trent'anni, con la sua amante Louise Cahen d'Anverse e il

nuovo incarico di direttore del giornale *La Gazette*, era ormai un uomo maturo e formato. A quarant'anni era già un apprezzato esteta ed intellettuale: vicino al "movimento degli Impressionisti", collezionista, dandy, assiduo frequentatore dell'Opéra, è nel 1891 che "regala ai *netsuke* una nuova dimora in avenue d'Iéna". Gli Ephrussi sono a Parigi solo da un ventennio ma sono ricchi ed importanti: la loro banca è sempre più solida e, di conseguenza, sempre più malvista dai numerosi antisemiti; Charles e i suoi fratelli, tuttora cittadini russi, venivano identificati come i tipici ebrei, francesi solo in seconda battuta. Non dimentichiamoci che sono gli anni dei dolenti *J'accuse* di Emile Zola e dello choc dell'Affaire Dreyfuss. "Parigi si divise traumaticamente nelle avverse e inconciliabili fazioni di colpevolisti e innocentisti: amicizie si interruppero bruscamente, famiglie si spaccarono e i salotti dove un tempo si riunivano ebrei e velati antisemiti divennero terreno di scontro aperto. Tra gli artisti amici di Charles Ephrussi, il pittore Degas divenne il più acceso anti-dreyfusista,

tanto da troncarsi qualsiasi rapporto con Charles e con l'ebreo Pissarro... Per Charles, Parigi assume un aspetto diverso. Ora Charles è un *mondain* al quale vengono chiuse le porte in faccia, un mecenate ostracizzato da alcuni dei suoi stessi artisti". All'alba del nuovo secolo, il cugino di Charles, Viktor von Ephrussi è prossimo alle nozze a Vienna; in dono, Charles invia ai futuri sposi la vetrina con i 264 *netsuke*. Ed ecco che, nel 1899, attraversata l'Europa, i *netsuke* arrivano al Palais Ephrussi di Vienna, all'angolo tra il Ring e la Schottengasse. Poiché i committenti dei Palais appartenevano ad una classe di nuovi ricchi, la Ringstrasse era abitata principalmente da ebrei. E anche qui viene servita la stessa minestra antisemita. "...a Vienna le accuse rivolte agli ebrei della Zionstrasse ... sono sottilmente diverse. Qui, vuole l'opinione pubblica comune, gli ebrei si sono integrati così bene, scimmiettano i gentili con tanta abilità da essere riusciti ad ingannare gli stessi viennesi...".

### DA PARIGI A VIENNA

Estremamente diversa è la condizione in cui vivono gli ebrei cenciosi e chiassosi della Leopoldstadt, il degradato secondo distretto di Vienna, privo di acqua corrente. Nel 1863, quando Viktor von Ephrussi arriva a Vienna, all'età di tre anni, ci sono meno di ottomila ebrei; nel 1890, quando ormai ha trent'anni, in città abitano 118 mila ebrei; all'epoca del suo matrimonio, nel 1899, ci sono 145 mila ebrei; nel 1910, solo Budapest, Varsavia e New York, hanno una popolazione ebraica più numerosa. Come sottolineava il letterato e scrittore Jacob Wasserman, a cavallo dei due secoli, "...tutta

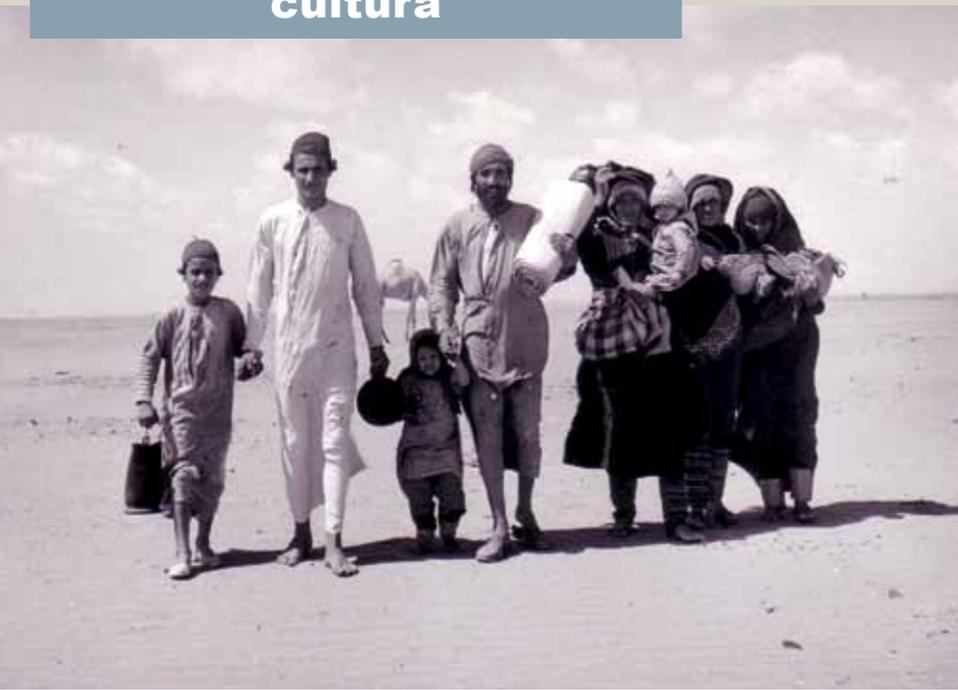


l'opinione pubblica era dominata da ebrei: banche, giornali, teatro, letteratura, manifestazioni sociali... tutto era nelle loro mani...". E così, nonostante l'antisemitismo si insinuò piano piano nella vita quotidiana, la famiglia Ephrussi continua a vivere serenamente. La vetrinetta viene sistemata in una sala che fa da spogliatoio ed i *netsuke* divengono i giocattoli per bambini, dei tre figli futuri dei giovani sposi. Con la Prima Guerra Mondiale e la disastrosa pace di Saint-Germain-en-Laye, l'Austria e la sua capitale si ritrovano incredibilmente ridimensionate. La crisi economica è fortissima e l'antisemitismo cresce in misura esponenziale: l'ebreo è stato e continua ad essere considerato il principale colpevole di tutti i mali e di tutti i problemi. E si arriva al 1938, alla svolta nella vita della famiglia Ephrussi, dell'Austria e del mondo intero: dilaga l'odio sociale e i viennesi attaccano i loro vicini ebrei, distruggono le loro case e aspettano impazienti l'arrivo del Führer. La macro-storia si intreccia così inesorabilmente con la micro-storia: con l'avvento del regime nazista, in pochissimo tempo, "...a Vienna non esiste più un Palais Ephrussi, e non esiste più una banca Ephrussi. La città è stata mondata dalla famiglia Ephrussi", in una totale *damnatio memoriae*. Viktor riesce in qualche modo a fuggire, come i tre figli; Emmy, la moglie, stanca ed incredula di quanto stava accadendo, probabilmente si suicida. Finita la Guerra, ecco che i *netsuke* tornano fortunatamente alla famiglia Ephrussi che, in qualche modo, è sopravvissuta alla guerra:

nel dicembre 1946, Elisabeth, figlia di Viktor, riceve da Anna, che lavorava come domestica nella loro casa a Vienna, tutti e 264 i *netsuke* che la donna aveva prodigiosamente sottratto ai tedeschi e custodito. Così, Elisabeth torna in Inghilterra con i *netsuke*, il suo tesoro ritrovato. Ma i *netsuke* sono destinati a tornare a casa, nel loro Paese d'origine: nell'ottobre 1947, Iggie von Ephrussi, va a trovare la sorella Elisabeth che gli affida i *netsuke*: Iggie li porterà con sé in Giappone dove inizierà una nuova vita. "... Non solo le 264 sculture tornano in Giappone, ma sono di nuovo esposte in un salotto... Di sera riescono a illuminare l'intera stanza. Qui, i *netsuke* tornano giapponesi." Edmund De Waal, autore del romanzo, nato a Nottingham nel 1964, è il bisnipote di quel Viktor von Ephrussi, il "viennese": il padre di De Waal era figlio di Elisabeth (quella che ha riconquistato i *netsuke*), figlia di Viktor. Oggi, DeWaal è storico dell'arte nonché professore alla Westminster University e famosissimo artista della ceramica inglese. Laureatosi a Cambridge e specializzato in lingua giapponese alla Sheffield University, ha approfondito i suoi studi in Giappone prima di tornare a Londra, dove ora vive e lavora. *Un'eredità di avorio e ambra* ha ottenuto il consenso di critica e pubblico, ricevendo due tra i più ambiti premi letterari: il *Costa Biography* e il *New Writer of the Year* al *Galaxy Book Award*. Con questo romanzo De Waal è riuscito così a fondere, in un unicum mirabile e commovente, storia personale e competenze professionali, studi e memoria. ➔



Sopra: una collezione di *netsuke* di varie epoche. A fianco, lo scrittore Edmund De Waal e la copertina del suo libro.



## Un'odissea umana chiamata Israele

I 63 anni di Israele protagonisti del saggio dello storico inglese Colin Shindler. Un'edizione italiana arricchita da tre indetti capitoli finali, che ci aggiornano fino al settembre 2011. Una ricognizione critica più che una riflessione. E molte domande lasciate aperte

di Ilaria Myr

“G li ultimi sessant'anni hanno evocato forti emozioni. Eppure all'interno di questo scenario, è stato creato uno Stato vitale e dinamico che viene riconosciuto come un successo, perfino all'interno del mondo arabo. (...) L'intenzione di questo libro è di spiegare la ragion d'essere di uno Stato degli ebrei e di illustrare la storia d'Israele usando il metro di paragone dei dibattiti politico-ideologici e delle polemiche interne. Questo libro ripercorre questa straordinaria odissea e si ripropone di mettere in luce i criteri del percorso seguito”. Con questa chiara

dichiarazione di intenti inizia il viaggio nella storia di Israele del nuovo libro *Israele. Dal 1948 a oggi*, appena uscito dalla casa editrice Beit di Trieste (pp 587, 22 euro): autore del saggio è Colin Shindler, docente e specialista in *Israeli Studies* alla School of Oriental and African Studies (University of London), e presidente della neonata European Association of Israel Studies (EAIS). Un volume importante, che analizza con dovizia di dettagli e informazioni la storia dello Stato ebraico dalla sua nascita ai giorni nostri. Una edizione italiana arricchita di tre nuovi -e inediti-, capitoli finali di aggiornamento, che coprono gli ultimi quattro anni di

storia, fino al settembre del 2011, e che la stessa edizione inglese ancora non presenta.

### CON RABIN CAMBIA IL PASSO

La tormentata vita di Israele è analizzata da Shindler con l'occhio dello storico, appassionato ad una delle più inusitate storie nazionali dell'epoca contemporanea. Una pagina di storia che narra di un Paese inesistente solo settant'anni e diventato uno dei protagonisti del mondo contemporaneo con una forza propulsiva e innovativa unica, malgrado i conflitti. Un percorso pieno di ostacoli, un'odissea appunto, come la definisce Shindler, in cui tutto è nato dal nulla, o quasi, e altrettanto velocemente si è evoluto in qualcos'altro. Come spiega chiaramente l'autore: “Israele, nel suo settimo decennio di vita, è molto lontano dallo Stato fondato nel 1948. Gli anni in cui Adolf Eichmann fu arrestato in Argentina e portato in Israele per essere sottoposto a un processo, sono ora un lontano ricordo. C'è tuttavia ancora un senso di entusiasmo in Israele per quello che è stato raggiunto grazie alla sua ribellione contro il posto che era stato assegnato agli ebrei nella storia. (...) Persiste comunque il senso del viaggio e della scoperta, e l'idea che il presente sia di gran lunga migliore della passività e delle persecuzioni del passato”. Il processo di maturazione della nazione ebraica viene analizzato in 17 capitoli, che trattano le diverse fasi della storia di Israele. Si comincia con il sionismo, che Shindler tratta con il chiaro obiettivo di andare al di là delle troppo frequenti demonizzazioni di cui è oggetto ormai da tempo. I difficili anni immediatamente successivi alla fondazione dello Stato, con la nascita di una repubblica ebraica e del primo governo, sono analizzati da Shindler con un'attenzione particolare alla politica interna del Paese e alla costruzione dell'identità nazionale, un processo vivacissimo e in continua evoluzione in un'epoca



Nella pagina accanto: profughi ebrei arrivano in Erez Israel all'inizio del XX secolo. Sopra: Tel Aviv oggi; militanti di Hamas con armi automatiche e razzi; la vittima israeliana di un razzo Qassam; una donna palestinese a Gaza dopo l'Operazione Piombo Fuso; la copertina del libro *Israele*. Dal 1948 a oggi, di Colin Shindler, Beit editrice.

di edificazione ex novo di una realtà nazionale. Lungo il filo della storia dello Stato ebraico, il libro ripercorre le varie guerre in cui è stata coinvolta la nazione, svizzerandone sia le conseguenze interne sia gli effetti sulla sua posizione internazionale. Non a caso, un capitolo intero sul dopo guerra del Libano è intitolato “Un dissenso all'interno e all'estero”. Andando avanti negli anni, passando per i governi di destra, si arriva all'epoca di Rabin, che per Shindler segna la fine dell'ideologia sionista: “L'elezione di Yitzhak Rabin nel 1992 non fu solo un abbandono dell'ideologia sionista, bensì la dichiarazione da parte dell'opinione pubblica israeliana che non intendeva più rimanervi intrappolata. C'era una presa di coscienza del fatto che sia Israele, sia i palestinesi e, in effetti, il mondo erano cambiati dal 1948”.

### STORICIZZARE L'ATTUALITÀ

Ma sono soprattutto gli ultimi capitoli, pubblicati solo nell'edizione italiana, quelli che ci raccontano l'Israele di oggi, ripercorrendo un quinquennio ricchissimo di avvenimenti cruciali per la storia del Paese e del conflitto con i palestinesi, e inseriti in un quadro globale altrettanto complesso. L'insuccesso della guerra con Hezbollah nel 2006, che avrebbe portato poi il premier Ehud Olmert alla sconfitta elettorale, e, parallelamente, l'elezione di Hamas a Gaza sono, secondo Schindler, la cornice in cui si inserisce la storia recente di Israele, caratterizzata, da parte palestinese, dalla lotta fra Hamas e Al Fatah e, da parte israeliana, in ginocchio dai razzi Qassam, dalla perdita di fiducia negli accordi di Oslo “visti sempre di più come un'epoca di ingannevole ingenuità”. A ciò si aggiunge la crescita del pe-

ricolo iraniano e di quello siriano, con lo sviluppo di armi non convenzionali, e l'ingresso nello scenario di forze terze, quali la Corea del Nord, favorevole a Hamas e a Hezbollah: si va affermando una prospettiva quasi inevitabile di una nuova guerra missilistica. Interessanti e curiosi, a questo proposito sono gli aneddoti, forniti da Shindler, sulle azioni degli israeliani per contrastare i preparativi nemici in atto: come, ad esempio, il virus informatico Stuxnet, che ha mandato in tilt l'impianto iraniano di arricchimento dell'uranio a Natanz, e che firmava i danni arrecati con il numero 19790509. “Alcuni hanno interpretato questo codice come un riferimento al 9 maggio 1979, il giorno in cui un imprenditore ebreo, Habib Elghanian, era stato messo a morte dal regime di Khomeini, che lo aveva accusato di fare la spia a favore di Israele”. E che dire poi dell'Operazione Piombo Fuso, lanciata su Gaza in risposta allo stillicidio di missili Qassam verso il Sud Israele, nel dicembre del 2008? Durata quasi un mese, l'Operazione ha avuto conseguenze politiche ben al di fuori della regione: ad esempio, il rafforzamento dei rapporti tra l'Iran e molti regimi latino-americani. E poi c'è il discusso rapporto Goldstone, “accusato di eccessiva mitezza sulle responsabilità di Hamas e in particolare sul modo in cui erano stati utilizzati gli scudi umani durante l'Operazione Piombo Fuso”. La vicenda della Flottiglia turca che voleva sbarcare a Gaza e di cui Shindler stesso mette in dubbio la natura puramente pacifista, “contri-

bù al crescente isolamento di Israele e segnò un'altra batosta nella politica estera del governo Netanyahu”. Ma è soprattutto la politica degli insediamenti, portata avanti con convinzione dal primo ministro israeliano, a portare a uno stallo nelle trattative di pace e a un raffreddamento con gli Usa di Barack Obama. L'attualità più stretta della “primavera araba” è affrontata nelle ultimissime pagine del libro, dove si dice che essa ha “generato un riallineamento contro Israele di vari Stati che un tempo gli erano amici o perlomeno pseudo-amici, senza che in cambio giungesse da parte del governo Netanyahu, alcuna nuova iniziativa”. Ma anche “in casa” la politica di Bibi non è certo apprezzata: e lo hanno dimostrato le tendopoli degli indignados che quest'estate hanno portato più di 300.000 persone nelle strade delle città israeliane a protestare contro la politica economica e il carovita. Una risposta verrà dalle elezioni politiche del 2013: ma quale? È un quadro incerto e amaro, quello su cui si conclude il libro: “Molti israeliani si domandavano che cosa avrebbe riservato loro il domani, mentre i missili puntati su di loro aumentavano, diventando sempre più perfezionati e potenti”. Tra attualità e storia politico-sociale, ecco un libro che ha il sapore di una ricognizione critica più che non di una riflessione storica. Un saggio che ama le domande, che lascia aperte le risposte e non esita a puntare il dito contro scelte come quelle della stagnazione e dell'isolazionismo attuali. Sempre secondo Schindler. ☺

Dalla fondazione dello Stato agli accordi di Oslo, alle conseguenze della primavera araba. E le armi nucleari nell'Iran di Ahmadinejad



## L'antisemitismo ai tempi del Web 2.0

Cybercriminalità e falsi storici: il web pullula di mistificazioni. Ed è un grande corruttore perché genera, diffonde e rende socialmente accettabile odiare l'ebreo. Un allarme sottolineato dal documento finale della Commissione Nirenstein presentato in Parlamento \_\_\_\_\_ di Stefano Gatti\*

La statua della Madonna distrutta durante la manifestazione di Roma a ottobre? Sono stati gli ebrei, ovvio. Parola di Holy War, "storico" sito antisemita ultracattolico. E la finanza mondiale? È governata dall'eterno complotto giudaico-massonico. Il neo premier Mario Monti? Poiché ha lavorato per Goldman Sachs, è legato alla lobby finanziaria ebraica, occulta artefice della crisi economica attuale. La Rete ne è certa e propala le sue "verità" tra siti, blog e social network. E così si arriva ad attaccare gli ebrei anche sul web: solo pochi giorni fa, il gruppo di Facebook "Amici della Comunità ebraica di Vercelli" è stato vittima di un attacco informatico. Insulti, frasi inneggianti Hitler e Mengele ne hanno invaso la bacheca. "Oggi l'antiebraismo vive e si alimenta

soprattutto nel cyberspazio, è un fenomeno globale e si sovrappone all'antisionismo". Queste, le parole conclusive del Documento finale della commissione Nirenstein, presentato a Roma il 17 ottobre. Il Comitato di indagine conoscitiva sull'antisemitismo, presieduto da Fiamma Nirenstein, ha terminato infatti ad ottobre le sue attività, dopo oltre un anno e mezzo di lavori, con un Documento finale approvato all'unanimità - caso più unico che raro - dalle Commissioni Affari Costituzionali e Affari Esteri della Camera, e con la sottoscrizione del Protocollo Addizionale alla Convenzione di Budapest sulla cybercriminalità. Il Comitato di indagine era stato istituito alla fine del 2009, in seguito alla forte ripresa degli episodi di antisemitismo. Infatti tra la fine del 2008 e gli inizi del 2009, a livello mondiale e in particolare in

Europa, si è raggiunto il più alto livello di incidenti antisemiti da quando, nel 1980, i Centri Studi internazionali hanno cominciato a monitorare scientificamente il fenomeno.

Nel corso dei lavori di indagine si sono svolti 13 incontri, cui hanno preso parte il Ministro degli Esteri, dell'Istruzione, della Gioventù, e dell'Interno, alcuni dei principali studiosi di antiebraismo, sociologi, esperti di sicurezza informatica e rappresentanti delle Comunità ebraiche in Italia. Il Documento conclusivo è stato presentato in un Convegno il 17 ottobre a Montecitorio. Nell'occasione, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha voluto inviare un messaggio: "È necessario mantenere sempre alta la guardia contro ogni possibile risorgenza dell'odioso fenomeno dell'antisemitismo, quali ne siano gli inaccettabili mascheramenti e le modalità e mezzi di manifestazione". Uno dei problemi più spinosi che il Comitato si è trovato ad affrontare è la diffusione dell'antisemitismo online. È emerso infatti che Internet e in particolare i blog e i social network (Facebook, YouTube, Twitter), sono diventati i mezzi principali per la diffusione di tematiche antiebraiche e razziste. L'antisemitismo nel cyberspazio è però impossibile da quantificare e non siamo in grado di sapere quante persone entrino in contatto con questi contenuti. Ma è certo che attraverso Internet propaganda e diffusione dell'antiebraismo e del razzismo diventa più facile. Questo anche perché l'introduzione della tecnologia Web 2.0, nel 2004, ha trasformato gli utenti della rete in creatori di contenuti. Chiunque abbia un computer e una connessione, non solo può visualizzare contenuti multimediali presenti in rete, in pagine "ufficiali" più o meno verificabili, ma può inserire testi e filmati, senza alcun filtro né controllo. Teorie del "complotto", razzismo, odio, menzogne aberranti, circolano liberamente. Senza una preparazione culturale né

Nella pagina accanto: svastiche sulle lapidi di un cimitero ebraico. A destra, le accuse farneticanti di Holywar.org, una pagina antisemita su Facebook, il sito Effedieffe



informazioni alternative, soprattutto i giovani sono potenziali utenti di questi contenuti, soggetti a un pericoloso condizionamento. Così è stato generato un ambiente in cui il pregiudizio antiebraico è diventato accettabile per la società. La Rete non ha creato magicamente l'odio, però lo ha informato, organizzato e gli ha conferito una struttura relazionale. E lo ha sdoganato. L'Osservatorio sul Pregiudizio Antiebraico del CDEC di Milano ha trovato nel 2011 circa 60 spazi online che rilanciano temi esplicitamente antiebraici, il loro numero si è costantemente accresciuto, sino ad aumentare di più del 50% nel giro di quattro anni. La categoria di siti antiebraici che, negli ultimi anni, ha visto il maggiore sviluppo è quella cosiddetta "negazionista". Tratto distintivo di alcuni siti che operano una lettura negazionista, o fortemente riduzionista del genocidio antiebraico, è che sono gestiti da insegnanti. Secondo dati forniti dal consigliere sulla sicurezza informatica del Viminale, Domenico Vulpiani, nel 2009 i siti e i gruppi di discussione di natura razzista scoperti dalla Polizia sono stati 1.200, rispetto agli 800 dell'anno precedente; l'Osservatorio per il monitoraggio dell'antisemitismo nella Rete della Polizia Postale nel 2010 "ha denunciato un boom di siti antisemiti in Italia". I principali sono Holy War, TerraSantaLibera, WebNostrum, ed Effedieffe, che diffondono un vasto raggio di teorie antisemite, dal tema della "cospirazione ebraica per il dominio del mondo" (con la diffusione del falso antiebraico *Protocolli dei Savi di Sion*), a forme aberranti e violente di anti-israelianismo. Questi siti hanno preso di mira numerose volte, con minacce e insulti, gli esperti e i membri del Comitato di indagine, e addirittura il gestore di un sito antiebraico ha seguito personalmente il Convegno del 17 ottobre e poi sul suo blog ha scritto una cronaca innervata di pregiudizi e insulti.

Uno dei problemi principali nel

contrasto dell'antisemitismo online riguarda l'hosting (cioè in quale Paese è registrato il dominio del sito) dal quale dipende la possibilità concreta di individuare gli autori delle condotte incriminate e di impedirne la protrazione, intervenendo sui provider per l'oscuramento dei siti. L'eventuale procedimento giuridico è legato infatti ai vincoli della giurisdizione territoriale. Se l'hosting è all'estero è necessario cooperare con le autorità del Paese ospitante. Ecco perché il Governo, su sollecitazione della commissione Nirenstein, ha ratificato il Protocollo di Budapest che potenzia il coordinamento internazionale e adotta procedure più spedite per contrastare i reati a sfondo xenofobo e razzista sui mezzi informatici. Attualmente il Protocollo è stato sottoscritto da 34 Paesi nel mondo, dei quali 18 l'hanno anche ratificato.

### QUATTRO ANNI INFAMI

Nel corso degli ultimi quattro anni gli episodi di antisemitismo nel mondo hanno raggiunto il massimo livello. Nel 2009, sono stati registrati 1.129 incidenti violenti con un incremento del 100% rispetto al 2008. L'elemento scatenante delle ondate di antisemitismo è sempre connesso con le vicende del Medio Oriente; nel 2008/2009 fu l'operazione Piombo Fuso nella Striscia di Gaza, mentre nel 2010 è stato l'assalto alla nave turca Mavi Marmara da parte delle Forze Speciali israeliane. La commissione ha dedicato molta attenzione alla differenziazione tra i fenomeni di razzismo, antisemitismo, anti-giudaismo, antisionismo e anti-israelismo, e a quando l'antisionismo diventa antisemitismo. Dina Porat, direttrice dello Stephen Roth Institute per lo studio dell'antisemitismo contemporaneo e del razzismo dell'università di Tel Aviv, dice che "fintanto che la critica a Israele coincide con la critica a un singolo episodio o a una determinata politica in un determinato momento, essa costituisce una legittima critica così

come lo è alla politica di qualunque Paese. Quando per tale critica si utilizzano espressioni antisemite, che si sa essere tali, e non si guarda il momento contingente, ma si generalizza su Israele e sugli ebrei, non si fa più critica, ma antisemitismo. Il nuovo antisemitismo si contraddistingue per la sua sovrapposizione all'antisionismo, per la tendenza ad attaccare le comunità ebraiche all'estero e per il loro legame con Israele" e che "i movimenti antisionisti diventano antisemiti quando negano al popolo ebraico il diritto all'autodeterminazione, spettante a ogni popolo, o applicano il doppio standard chiedendo agli ebrei e a Israele quanto non chiedono ad altri popoli e Stati. Sono sicuramente antisemite le critiche che conducono ad equiparare la politica di Israele con quella del nazionalsocialismo o che estendono a tutti gli ebrei sparsi nel mondo la responsabilità delle azioni compiute dallo Stato di Israele". In Italia il fenomeno antiebraico continua a connotarsi per un basso livello di violenza e, contrariamente ad altre realtà europee, non si configura come un allarme sociale. I dati fattuali consistono in atti vandalici: aggressioni fisiche e verbali, atti di vandalismo nei cimiteri ebraici, graffiti offensivi, e-mail a singoli o a istituzioni ebraiche. La visione del mondo antisemita continua ad essere appannaggio di forze politiche estremiste, sia di destra sia di sinistra, e di frange dell'integralismo cattolico e del fondamentalismo islamico. Il pregiudizio antiebraico è quasi sempre connesso a Israele, e quando si maschera da "critica a Israele" riesce ad ottenere una più ampia legittimazione. Secondo gli studi condotti della sociologa Betti Guetta della Fondazione CDEC di Milano emerge che gli italiani che possono essere definiti antisemiti puri sono circa il 12% della popolazione.

\* ricercatore dell'Osservatorio Antisemitismo della Fondazione CDEC, ha fatto parte della Commissione Nirenstein

# Adagio, pianissimo e a piccoli passi

A che punto è il dialogo ebraico cristiano? Ristagna o riparte? Con l'intervista allo storico del cristianesimo Alberto Melloni, prende il via sul Bollettino un trittico di approfondimenti sul tema. Per coglierne novità e sviluppi

di Vittorio Robiati Bendaud

**È** uno dei più brillanti storici italiani del Cristianesimo, specialista del Concilio Vaticano II, docente all'università di Modena-Reggio Emilia, una cattedra Unesco all'università di Bologna sul pluralismo religioso nonché direttore della prestigiosa Fondazione Scienze Religiose Giovanni XXIII a Bologna. Nell'ampio panorama contemporaneo degli storici della Chiesa, Alberto Melloni, 52 anni, è certamente dotato di una lucidità fuori dal comune e di un approccio al dialogo interreligioso fuori dagli schemi, nonché provvisto di un ragguardevole tratto di naturale simpatia. Con questa intervista a Melloni, prende il via sul *Bollettino*, un trittico di approfondimenti dedicati al dialogo ebraico-cristiano.

*Professor Melloni, come nascono i tre incontri tra lei e lo studioso Haim Baharier al Teatro Franco Parenti per commentare a due voci, ebraica e cristiana, il Decalogo?*

Personalmente mi premeva si cogliesse l'asimmetria costitutiva del dialogo tra ebrei e cristiani. Il cristianesimo non può pensarsi se non attraverso l'ebraismo e in relazione ad esso; la fede ebraica, al contrario, sussiste in sé, prescindendo dal cristianesimo. Parimenti mi stava a cuore che i nostri uditori potessero ascoltare la voce di un ebraismo vivente, non museale. Da ultimo, ritengo proficua l'idea di affiancare all'inesausta tradizione interpretativa ebraica, le due moda-

lità esegetiche dei medesimi testi che il cristianesimo veicola oggi con sé: la lettura *patristica-tradizionale* e quella derivante dall'*esegesi storico-critica*. L'esegesi storico critica, serrata e puntuale, seppur diversa dai commenti rabbinici, ha in comune con questi l'attenzione scrupolosa per ogni singola parola del testo.

*Come vede i rapporti tra mondo ebraico e cristiano?*

Di buono ahimè, non si vede molto. In generale, nelle relazioni ecumeniche tra le Chiese Cristiane si è imposto un certo uso della cortesia reciproca. Si tratta spesso di una cortesia formale, d'occasione. Nella sostanza, però, le grandi questioni restano sullo sfondo. In particolare, sul tema fondamentale dell'Alleanza eterna tra Dio e il popolo ebraico e, conseguentemente, sul tema riguardante l'identità cristiana e il derivante rapporto tra le Chiese e Israele, non ci si misura davvero. Oltre a ciò va considerato il problema dell'antisemitismo in Europa e in Italia. Antisemitismo di tre generi: autotono, ovvero il classico antisemitismo europeo; immigrato, quello importato dai migranti e da alcuni "nuovi italiani", come, per esempio, i cristiani mediorientali, gli emigrati provenienti da alcuni Paesi dell'Est Europa (per lo più di confessione cristiana ortodossa) e dal mondo islamico; ed infine politico, legato allo Stato di Israele, alle sue politiche interne ed estere, alla sua stessa esistenza. Nel combattere queste

forme di antisemitismo le Chiese Cristiane dovrebbero fare molto di più e di comune intesa. Per non parlare, poi, in ambito espressamente cattolico, del grave problema dei lefevriani.

*Spagna e Polonia: due Paesi molto cattolici, con un pesante passato persecutorio, protagonisti oggi di un antisemitismo senza ebrei e tenacemente antisemiti. Che ne pensa?*

Penso che il "miglior" antisemitismo, quello più puro e agguerrito, prospera laddove gli ebrei non ci sono! È sempre stato così. La demonizzazione dell'altro può avvenire senza difficoltà in primo luogo dove l'altro non è presente o quasi. Per quello che poi riguarda il Cattolicesimo polacco e spagnolo si deve considerare che si tratta di due realtà accomunate dal minore e più debole ascolto del Concilio Vaticano II, poco recepito con i suoi provvedimenti, le sue innovazioni e le sue aperture.

*Qual è il suo giudizio dei rapporti tra mondo ebraico e mondo cattolico oggi?*

Che non si riesce a penetrare in modo serio, incisivo e costruttivo nella mentalità del dialogo; dialogo che tra ebrei e cristiani è da intendersi e volersi come indispensabile, doveroso e privilegiato.

*Che limiti vi sono da parte ebraica?*

Per quanto concerne i rapporti con la Chiesa Cattolica, vi è una certa "ingenuità papista". Si tratta di una visione un po' caricaturale dell'universo del Cattolicesimo Romano, che va come ad identificarsi e a risolversi con



A fianco: lo storico incontro tra Papa Wojtyła e Rav Elio Toaff, il 13 aprile 1986 al Tempio Maggiore di Roma. Sotto da sinistra: Papa Benedetto XVI e Rav Riccardo Di Segni; il Cardinale Carlo Maria Martini, uno dei massimi protagonisti insieme a Rav Giuseppe Laras e al Cardinale Tettamanzi, del dialogo interreligioso; Alberto Melloni; il Cardinale Tettamanzi con Rav Laras nella Sinagoga di Milano.

ricomincia daccapo, di solito fa dei passi indietro!

*Tre fotografie: l'incontro del 1986 tra Rav Elio Toaff e Papa Wojtyła nella Sinagoga di Roma; l'incontro tra Papa Benedetto XVI e Rav Riccardo Di Segni in quella stessa Sinagoga; uno degli incontri tra Rav Giuseppe Laras e il Cardinale Carlo Maria Martini. Che impressioni suscitano in lei?*

Direi che tutte e tre hanno una loro autenticità. La prima immagine è quella decisiva da parte cattolica, dato che simbolicamente ha ritratto e sintetizzato la Svolta. La seconda esprime l'idea di una continuità, malgrado le polemiche. Proprio per questo tuttavia, si potrebbe forse dire che *ciò che fa bene al dialogo è anzitutto il dialogo stesso*. Ambedue queste fotografie hanno una grande valenza civile e culturale per il nostro Paese, ed è bene ricordarlo: il leader della più numerosa comunità religiosa di Roma s'incontra con il leader della più antica presenza monoteistica e biblica dell'Urbe. La terza foto si muove nella prospettiva a cui facevo poc'anzi riferimento. La Chiesa Cattolica non coincide con il Papa. E il dialogo non deve coincidere con una sorta di "G2", per cui il Papa dei Cattolici s'incontra con il Papa degli Ebrei. Tutto ciò Laras e Martini l'hanno capito e testimoniato con un'apertura sapiente e lungimirante. A mio avviso il rischio che si corre, pretendendo sempre da entrambe le parti il massimo dell'onestà intellettuale, è che si finisca per non dialogare. Ed è più utile dialogare tra imperfetti che stare fermi in attesa di sentirsi perfetti e in ordine.

*E i principali limiti da parte cattolica?*  
Che non si ha sufficiente coscienza dell'importanza di questo dialogo! Proprio il Vaticano II fa comprendere che esso deve essere continuamente ricordato, alimentato e sostenuto, anche perché soffre di una sua oggettiva fragilità, legata in primis alla storia secolare che precede la promulgazione della Dichiarazione Conciliare *Nostra Aetate*, che è quella che ha appunto aperto e spianato la via all'incontro tra ebrei e cattolici. *Nostra Aetate* è importantissima, poiché segna un momento di passaggio, un radicale cambiamento di prospettiva. Il dialogo ha una sua storia precisa e disancorarlo da questa storia significa perdere la coscienza dei passi compiuti, specie con il succedersi delle generazioni. È per questo che dobbiamo far nostro il dinamismo avviato dal Vaticano II e non sopire il dialogo ebraico-cristiano. Il rischio? Dover ricominciare daccapo ogni volta. E quando la Chiesa Cattolica

*E i rapporti tra le Chiese Ortodosse e il mondo ebraico, a che punto sono?*

L'opinione diffusa è che il mondo dell'Ortodossia, nella sua eterogeneità, sia quello più refrattario al dialogo con gli ebrei. Mi pare, inoltre, che la liturgia delle Chiese Ortodosse non

abbia subito riforme liturgiche di sorta per espungere dal rituale il nutrito apparato di invettive e orazioni antigudaiche che permangono ancora in uso. È vero che, in genere, le Chiese Ortodosse sono quelle meno coinvolte nel dialogo. Ciò che al momento esiste è qualcosa di estremamente fragile e delicato. Vorrei sottolineare che nell'Ortodossia la teologia coincide con la liturgia; talché il rito aderisce perfettamente con la professione di fede e la sua articolazione. Proprio per questa ragione, per le Chiese Ortodosse è impossibile riformare il canone liturgico. Di conseguenza, ancor oggi, purtroppo, in esso sopravvivono la catechesi del disprezzo, l'invito alla conversione e le invettive antiebraiche.

*Sbaglio o la liturgia delle Chiese Ortodosse è identica a quella della Chiesa Cattolica di rito orientale? Anche lì il rito prevede il medesimo apparato liturgico antigudaico?*

Sì, è così. Il Concilio Vaticano II ha riformato il solo rito latino (romano e ambrosiano), mentre non è stato possibile riformare i riti delle Chiese Cattoliche Orientali (come quelle mediorientali o est-europee), dato che queste Chiese, per quanto Cattoliche e dunque in comunione con il Pontefice Romano, condividono con le Chiese Ortodosse la stessa prospettiva sulla liturgia, che è praticamente identica. Ritengo interessante segnalare che la Chiesa Russa Ortodossa sta facendo una nuova traduzione sinodale della Bibbia e che, per la prima volta, si sono posti il problema dell'originale ebraico della Scrittura. Le assicuro che, in tale orizzonte mentale, l'essersi posti questo problema è di per sé estremamente significativo. Potrebbe essere l'avvio di una svolta nei rapporti tra l'Ortodossia e l'ebraismo.

*Sarebbe lecito preoccuparsi per un possibile antisemitismo cristiano di ritorno?*

Sì e no. Sì, nel senso che il proble-



► ma, almeno parzialmente, si pone ed esiste. No, nel senso che può essere neutralizzato oggi da due realtà particolari e inedite: l'Europa unita e il dialogo interno alle varie confessioni cristiane. Insomma, la libertà fa bene a tutti. Uno dei valori che l'Europa veicola è quello della libertà, specialmente intesa come libertà di culto, di espressione, di autodeterminazione. Questo dovrebbe portare a un ampliamento degli orizzonti, a un diffondersi della reciproca conoscenza e curiosità. In questa prospettiva, per quanto riguarda i simboli religiosi -kippà, crocifisso, velo-, si è persa un'interessante occasione di discussione. È sfumata cioè la possibilità di discutere insieme sul senso che essi oggi possono veicolare, sulla loro valenza pubblica. E sull'opportunità, da parte delle autorità civili e politiche, di intervenire sulla presenza dei simboli religiosi negli spazi pubblici.

*E circa il dialogo interconfessionale tra i*

*cristiani?*  
Sono convinto che la comunione faccia bene a tutti. Il dialogo delle Chiese tra loro non può prescindere dal dialogo, -di tutte riunite e di ciascuna separatamente-, con il mondo ebraico. Se le Chiese Cristiane vogliono avvicinarsi l'una all'altra non possono prescindere dal dialogare con Israele. Per riprendere Karl Barth, il grande teologo protestante del XX secolo, al fine di ricucire strappi, lacerazioni e scismi, le Chiese Cristiane devono risolvere il problema del primo grande scisma, quello tra Chiesa e Sinagoga. Tra le personalità del mondo ebraico italiano ritengo interessanti certamente Amos Luzzatto e Rav Laras, ma anche il rabbino della mia città, Rav Sermoneta, e con lui molti altri rabbini italiani, ad esempio Rav Caro e Rav Di Segni. In una dimensione globale, ho un debole per Rav Adin Steinsaltz. *Come storico, quali sono le previsioni per il Cristianesimo occidentale in un'epoca di*

*crisi delle vocazioni, di bassissima crescita demografica e in un contesto ampiamente decristianizzato?*  
Cito al riguardo la parabola evangelica dei cattivi vignaioli presente nei tre Vangeli sinottici (Mt XXI, 33-44; Mc. XII, 1-11; Lc. XX, 9-18), parabola che è stata per secoli letta in senso fortemente anti-giudaico e diffamatorio, tipico esempio della cosiddetta teologia della sostituzione. Potremmo dire che la Chiesa, qui simbolizzata dalla vigna, è stata affidata di volta in volta a diversi vignaioli. Suoi mezzadri sono stati prima i giudeo-cristiani, poi i padri greci e orientali, poi i longobardi e i franchi, in seguito gli umanisti rinascimentali, e così via. A breve, con tutta probabilità, assisteremo a nuovi avvicendamenti.  
*E a chi nel prossimo futuro sarà affidata la mezzadria di questa mistica vigna?*  
Sul mio cellulare non vedo il numero dell'Unico e Altissimo, il solo che davvero potrebbe rispondere. ☛

## Giovani, ebrei, italiani? È una bella scommessa

L'identità dipende dai legami, dalle storie e dalle esperienze personali, dalle condizioni esistenziali

di Daniel Fishman

Non capita spesso che l'Italia ebraica possa disporre di ricerche e di dati sui quali riflettere. Per questo può attirare l'attenzione una ricerca sui giovani ebrei italiani curata dall'Associazione Hans Jonas che vuole fare il punto della situazione dei giovani ebrei sulla loro identità generazionale

ebraica-italiana, e sulle principali problematiche che devono affrontare. Sulla base di queste premesse sono state poste diverse domande che hanno toccato i più diversi ambiti. Proprio però per via della grande aspettativa creata da una prospettiva così ampia, come anche per le ponderose premesse dello

studio, forse appare un poco una occasione mancata il fatto che la ricerca non proponga nessun benchmark, nessun valore di riferimento, rispetto ai coetanei non ebrei. Le aspettative sulla vita, sul lavoro, non trovano infatti paragone con quello di altri ragazzi e pertanto le risposte rimangono una interessante curiosità ma non esattamente uno strumento di lavoro, anche per via del limitato numero di intervistati (148 ragazzi - on line). Chi volesse però togliersi qualche curiosità su cosa i giovani ebrei italiani pensano delle loro comunità, degli ebrei riformati, del matrimonio o delle rela-

zioni sociali, può trovare in questa pubblicazione, qualche utile spunto per riflettere.



A cura di Saul Meghnagi, *Cittadini del mondo, un po' preoccupati*, Giuntina, pp. 208, euro 15,00.

### TOP TEN DAVAR

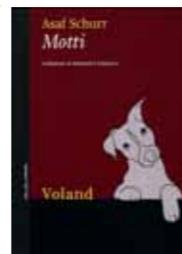
I dieci libri più venduti in novembre alla libreria Davar, via San Gimignano 10, tel 02 48300051

1. **Le Choumach**, edition Edmond J. Safra, € 43,00
2. Avey Denis, **Auschwitz ero il numero 220543**, Newton Compton, € 9,90
3. Amos Oz, **Il monte del cattivo consiglio**, Feltrinelli, € 17,00
4. **Il Midrash racconta, Bereshit**, Mamash, € 15,00
5. Grossman, **Storie per una buona notte**, Mondadori, € 15,00
6. Faye Kellerman, **Miele**, Cooper, € 20,00
7. Vladimir Vertlieb, **Stazioni intermedie**, Giuntina, € 15,00
8. Liliana Treves Alcalay, **Canti della diaspora +cd**, Giuntina, € 18,00
9. Leo Levi, **Contro i dinosauri**, Feltrinelli, € 20,00
10. Adriano Prospero, **Il seme dell'intolleranza**, Laterza, € 12,00

### Narrativa / Le inquietudini dell'adolescenza

## Motti, come una farfalla in una teca di vetro

L'impressione che ho provato leggendo *Motti*, opera di Asaf Schurr edita da Voland, è quella che mi dava tanti anni fa l'ascolto di una canzonetta che diceva pressappoco così: "L'alienazione sai cos'è? È il vuoto nei pensieri... le notti bianche, i giorni neri ed il vuoto intorno a te!". La cantava Antoine, un francese che poi divenne navigatore solitario. Non so se pure Asaf dovrebbe scegliere il mare ma certo il suo personaggio, timido, impacciato e pieno di insicurezze, assieme al suo cane Leika e alla ragazza della porta accanto che lo fa sognare a occhi aperti, ci ricorda l'età dell'adolescenza. Ma con un certo fastidio perché Motti non viene a capo di nulla, nonostante il continuo fluire di pensieri. Un esempio: "Soprattutto nei momenti di grande incertezza occorre ricordare che persino le strade più ampie che si spalancano davanti a noi sono una parte infinitesimale di quelle invisibili. Quando ci rammarichiamo di come la nostra vita sia limitata, dell'esistenza che non potremo mai avere, è importante essere consapevoli della libertà in agguato in ogni angolo. Come un'onda gigantesca che minaccia di travolgerci ogni istante...". Elucubrazioni continue e piccoli fatti lievi si susseguono e spesso stupiscono per la profondità delle prime e per la leggerezza degli altri. Ma il peggior nemico sembra annidarsi nella mente di Motti e ci fa riflettere sui possibili danni interiori provocati dalla fantasia eccessiva, tale da mettere a rischio la vita vera. Schurr, trentacinquenne di Gerusalemme, con *Motti*, suo secondo libro, ha vinto il Prime Minister's Prize. *(Daniela Cohen)*  
*Asaf Schurr, Motti, Voland editore, pp. 192, euro 14,00*



### Narrativa / Amos Oz in libreria con un inedito di trent'anni fa

## Tre racconti d'amore per Gerusalemme

Amos Oz torna nelle librerie con *Il Monte del cattivo consiglio*. Ma non si tratta di un'opera recente: risale a trent'anni fa ed è un inedito che riemerge in tutta la sua originalità. Tre racconti uniti da un filo conduttore: la nascita dello Stato d'Israele. Com'era la vita in quegli anni, fra il 1946 e il 1948, nella Terra Promessa? Cosa succedeva a Gerusalemme, negli anni cruciali che segnarono per sempre i destini dello Stato ebraico? Quando scrisse quel libro, all'età di 26 anni, Oz ricostruì con straordinaria efficacia la quotidianità di quei giorni, ripercorrendo la propria infanzia di bambino timido e bersagliato dallo schermo dei coetanei. Il tempo è grande protagonista della trama, e il lettore ne scopre la grande attualità anche per quanto riguarda i problemi e le atmosfere di Israele ai giorni nostri. Si passa dall'infanzia di Oz e dall'analisi dei propri ricordi e della famiglia, alle atmosfere delle strade e dei quartieri della capitale d'Israele, che popolano il secondo racconto, che ha per protagonista Uri Levi. Luogo della narrazione è una Gerusalemme costellata da una moltitudine di personaggi, fedeli musulmani e ortodossi ebrei che si aggirano per le strade alla vigilia della Guerra d'Indipendenza. Diversi e complessi i temi trattati: il futuro incerto, la speranza di una nuova vita e della pace, la minaccia incombente degli arabi, sempre pronti all'attacco; i conflitti sociali e etnici che allora come oggi, segnano la tormentata storia d'Israele. Nella trama c'è spazio anche per il mondo dei sentimenti e per le passioni, come spesso accade nelle opere di Amos Oz. *(Roberto Zadik)*  
*Amos Oz, Il Monte del cattivo consiglio, Feltrinelli, pp. 245, 17euro.*



### TOP TEN CLAUDIANA

I dieci libri più venduti in novembre alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Sarah Glidden, **Capire Israele in 60 giorni (e anche meno)**, Lizard, € 17,50
2. Amos Oz, **Il monte del cattivo consiglio**, Feltrinelli, € 17,00
3. Alessandra Chiappano, **Voci della Resistenza ebraica italiana**, Le Chateau, € 16,00
4. Sandro Lopez Nunes, **Nato con la camicia**, Mimesis, € 14,00
5. Liliana Treves Alcalay, **Canti della diaspora**, Giuntina, € 18,00
6. Haim F. Cipriani, **Ascolta la sua voce**, Giuntina, € 14,00
7. Elia Boccara, **In fuga dall'Inquisizione**, Giuntina, € 24,00
8. Aa. Vv., **I racconti del Talmud a fumetti**, Ta'anit 1, Morashà, € 20,00
9. Vladimir Vertlieb, **Stazioni intermedie**, Giuntina, € 15,00
10. Laura Quercioli Mincer, **101 storie ebraiche che non ti hanno mai raccontato**, Newton Compton, € 14,90



## Shechità e diritti

Regione Lombardia: non passa la mozione, promossa dalla Lega Nord, contro la shechità e la macellazione halal. Nahum: "L'approvazione sarebbe stata un brutto segnale di intolleranza e discriminazione nei confronti dei cittadini di fede ebraica e musulmana"

“La mozione che voleva di fatto vietare la macellazione Halal e Kasher in Lombardia è stata sonoramente bocciata dal Consiglio Regionale” afferma soddisfatto Daniele Nahum, vicepresidente della Comunità con delega ai rapporti con la cittadinanza. Ma che cosa c'è dietro ad un risultato che ha visto gli ebrei di Milano scendere in campo per difendere i propri diritti e quelli della comunità musulmana? Il presidente della Comunità ebraica Roberto Jarach, la sera del 17 ottobre, era stato informato che l'indomani in Consiglio Regionale sarebbe stata messa ai voti una mozione presentata dal gruppo consiliare della Lega Nord, volta a imporre limitazioni incompatibili con le regole delle macellazioni rituali ebraica e musulmana. Anche il Rabbino capo, rav Alfonso Arbib, riceveva nelle stesse ore la comunicazione. “Il presidente mi ha dato l'incarico di occuparmi della vicenda e così, dopo aver parlato con rav Arbib, ho preso contatti con l'ufficio stampa della Lega Nord”, continua Nahum.

“Ho parlato con il primo firmatario della mozione, Claudio Bottari, che era l'unico che potesse ritirarla perché era già stata discussa in commissione. Si è dimostrato molto cortese e disponibile ad ascoltare le nostre ragioni. Il mio scopo era quello di far ritirare la mozione e renderci disponibili ad un confronto per approfondire la questione”. D'altronde la shechità, essendo un diritto sancito dall'Intesa tra Ucei e lo Stato, è legata ad una legge nazionale. Ma un voto contrario alla macellazione rituale ebraica in Lombardia avrebbe costituito un precedente grave, anche perché nazioni come l'Olanda e la Norvegia hanno adottato legislazioni “proibizioniste” che potrebbero un giorno essere “copiate” anche in Italia. “Chi è stato invece completamente ostile e rigido nel non voler sentire ragioni e ritirare la mozione, chiaramente di stampo islamofobo e razzista, è stato il capogruppo della Lega Nord, Stefano Galli”, racconta Daniele Nahum. “Non ha mostra-

Daniele Nahum



to alcuna sensibilità verso le nostre tradizioni e in generale per il rispetto delle identità minoritarie. Il suo atteggiamento era improntato allo slogan ‘padroni in casa propria’ caro alla Lega, come se noi non fossimo italiani”. La motivazione ufficiale è stata quella di voler controllare i macelli non a norma di legge, o che sfuggono alle ispezioni sanitarie. “Ma anche quando ho spiegato che i nostri sono completamente controllati, non ha voluto sentire ragioni”. Allora il vicepresidente Nahum ha mandato un comunicato stampa che è stato ripreso dai giornali e in occasione di un'intervista a Repubblica c'è stato un faccia a faccia con Galli. Nel frattempo è partito un lavoro di contatti, spiegazioni, richieste di appoggio a tutto campo, che ha tagliato fuori la Lega. “Ho parlato con esponenti del PDL, del PD e dell'UDC. In particolare Pippo Civati, consigliere regionale del Partito Democratico, ha amplificato la nostra voce”. Insomma, è arrivato il sostegno di tutti i gruppi in Consiglio Regionale e così, “quando la mozione è stata messa ai voti, la Lega Nord si è trovata completamente sola”, sottolinea Nahum. Una sonora bocciatura che è stata poi occasione di scontro tra PDL e Lega Nord. I leghisti non hanno gradito la dissociazione degli alleati e hanno minacciato di “fare da soli” alle prossime elezioni. “È una vittoria, che ha visto la Comunità ebraica lottare per i propri diritti e per quelli dei musulmani che vivono nella nostra Regione. Come minoranza che da secoli è integrata nella società italiana, dobbiamo farci portavoce anche di quelle minoranze che hanno invece una storia di immigrazione recente, e così è stato in questa occasione”, dice ancora Daniele Nahum. “Ora vogliamo fissare a breve un incontro con l'assessore regionale alla Sanità, Bresciani, per chiarire i termini tecnici, rituali e culturali della questione, per evitare che possa riproporsi un analogo tentativo di vietare la shechità”.

## Gli animali e la sofferenza

A Roma un convegno della associazione Hans Jonas



Dopo le proposte di legge olandesi ed italiane che vorrebbero vietare la macellazione rituale per la carne kasher e halal, l'Associazione di cultura ebraica Hans Jonas ha organizzato un convegno dal titolo “Gli animali e la sofferenza: la questione della Shechità” che si è tenuta domenica 6 novembre al Centro Bibliografico UCEL. Gli esperti in materia scientifico-religiosa come il Capo Rabbino e il Rav Gianfranco Di Segni hanno affrontato il tema dal punto di vista della halachà spiegando come, secondo

l'opinione del rabbinato mondiale, lo “stordimento” dell'animale prima della macellazione (richiesto da animalisti, leghisti e xenofobi d'Europa) non sia compatibile con le regole che guidano la Shechità. Come dimostrato dai Rabbanim, la questione della sofferenza degli animali da macello è stata affrontata abbondantemente dai Maestri italiani già a partire dal 1906, quando Rav Tedeschi e Rav Fiano avevano avviato una lunga corrispondenza epistolare sul tema, coinvolgendo anche i rabbini che vivevano nell'allora Palestina.

Alla conferenza è intervenuto anche Stefano Cinotti, direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e del Piemonte, il quale ha spiegato che l'orientamento prevalente, su cui sono fondate le leggi europee che regolano la macellazione, ritiene che l'animale soffra meno se portato ad uno stato di incoscienza. Allo stesso tempo però Cinotti ricorda che ad oggi non ci sono prove scientifiche che dimostrino la tesi europea secondo la quale lo stordimento diminuisca la sofferenza della bestia.

my way  
CORPORATE  
Leisure time for your business



CONCERTI • SPORT • TEATRO • MUSICAL

Eventi imperdibili? Biglietti introvabili?

Se sei un'azienda, un'agenzia viaggi o un hotel collegati a: [www.mywaycorporate.it](http://www.mywaycorporate.it)  
Tel. +39 02 36704928 • Cell. +39 3939753305

Se sei un privato collegati a [www.mywayticket.it](http://www.mywayticket.it)

my way ticket  
ANY EVENT FOR ANY FAN

UN “POSTO IN PRIMA FILA” PER OGNI TIPO DI EVENTO!



## Obiettivi condivisi con la Città La Comunità incontra il Sindaco

“È iniziato nel migliore dei modi il rapporto con il nuovo Sindaco, Giuliano Pisapia, e tutta l'amministrazione comunale”. Così il Presidente della Comunità Roberto Jarach sintetizza l'atmosfera del primo incontro tra rappresentanti della Comunità e della nuova giunta, avvenuto a metà ottobre: “Nel corso del primo incontro ufficiale vi è già stata la possibilità di sottoporre all'attenzione del Sindaco e dei suoi più stretti collaboratori le tematiche più urgenti che interessano la vita comunitaria. Grande attenzione è stata dimostrata per le esigenze di sicurezza, viabilità e cimiteri, solo per citare le più urgenti, ed è stato espresso apprezzamento per il contributo di grande valore morale e culturale che la Comunità ebraica fornisce a tutta la società civile. Si conferma quindi

uno scenario di piena collaborazione, nel segno della continuità, e di grande sensibilità: sono certo che la Comunità continuerà ad essere considerata esempio di integrazione e modello della multiculturalità sul territorio”. “I rapporti con la nuova giunta del Comune di Milano saranno basati sulla conoscenza profonda e nel contesto della valorizzazione delle minoranze religiose”, dice Ruggero Gabbai, consigliere comunale. “Negli ultimi anni il centro-destra è stato vicino a Israele, ma senza capire a fondo le complessità dell'identità ebraica. La sinistra da sempre vicina ai valori di unità e uguaglianza negli ultimi tempi ha dimostrato di capire quanto Israele sia fondamentale per la democrazia e i diritti civili in un medio-oriente in grande trasformazione. L'Expo darà

a Milano l'opportunità di affrontare i grandi temi del mondo come l'ambiente, la tecnologia e la cultura dove l'ebraismo e Israele hanno sempre dimostrato di poter dare un grande e importante contributo”. All'incontro erano presenti anche Daniele Schwarz e il vicepresidente della Comunità Daniele Nahum, secondo il quale “Il giudizio politico nei confronti della nuova giunta è assolutamente positivo, specialmente per il nuovo rapporto con gli assessori Stefano Boeri e Pierfrancesco Majorino. Senza dubbio la nuova giunta milanese sarà in grado di gestire particolarmente bene i rapporti d'integrazione delle minoranze etnico-religiose. Ricordiamo che Milano è una delle città con il più alto tasso di immigrati. Negli ultimi anni c'è stata una mancanza di attenzione nella gestione di questi problemi. La nuova giunta ha da poco costituito un tavolo apposito per cercare di fronteggiare nel migliore dei modi la questione. Inoltre anche la nostra giunta comunitaria ha raggiunto una sensibilità maggiore nei confronti della città di Milano, profondamente apprezzata e sulla stessa linea delle istituzioni”.

## L'agenda del Presidente

Un denso calendario di incontri e impegni, quello che ha visto il Presidente Roberto Jarach a contatto con istituzioni, associazioni ed enti di Milano e Lombardia in questi ultimi mesi. In ottobre: il 5, ricevimento del Console tedesco per la festa nazionale tedesca. Il 6, riunione periodica sulla sicurezza. Il 9, inaugurazione mostra su *Anna Frank* al Palazzo della Provincia col Presidente Podestà. L'11, Consiglio CEM. Il 13 mattina, funzione al Tempio del Marriott (Levi Hazan) e sera funzione al Tempio di via Eupili. Il 14 mattina, funzione in Residenza Arzaga. Il 15 mattina funzione al Tempio Noam e in Sukka a scuola. Il 16 pomeriggio in

Sukka con i giovani a scuola. Il 18, in Aula Magna, cerimonia per la liberazione di Gilad Shalit. Il 23, incontro con il Cardinale Arcivescovo Scola dopo la cerimonia di insediamento. Il 25, incontro con l'assessore Benelli, insieme a Milo Hasbani, per problematiche inerenti i cimiteri. Sempre il 25, discorso di saluto all'annuale manifestazione dell'ADEI-WIZO, *Adeissima*. Il 27, partecipazione al Seminario di ANPC (Associazione Nazionale Partigiani Cristiani) alla Fondazione Mattei. Lo stesso giorno, incontro con Alon Liel, relatore dell'incontro del CIPMO (Centro italiano per la pace in Medio Oriente) all'International School. Il 30 e 31 ottobre, il Presidente Jarach ha presenziato al Seminario del DEC, nuovo Centro Studi e Formazione. In novembre, il 2: Giunta. Il 3 al Cimitero Maggiore - Campo della Gloria,

assieme a Rav Schunnach, cerimonia annuale di commemorazione dei caduti della guerra di Liberazione, col Sindaco Pisapia e rappresentanti di Provincia e Regione, Curia e associazioni di Partigiani ed ex Deportati; poi al Cimitero Monumentale ha tenuto un discorso alla cerimonia per i deportati organizzata dall'ANED. Presenti l'assessore Benelli, l'assessore Provinciale Del Toro, l'avvocato Maris che ha tenuto un discorso nel reparto ebraico. Il 6, a Segrate Jarach ha presenziato all'inaugurazione della mostra su *Anna Frank*, già ospitata dalla Provincia a Palazzo Isimbardi. Il 10: ricevimento del Console di Polonia per Festa Nazionale. Il 15: Giunta. Il 18 sera, cena di apertura incontro Junction di Jewishnet. Il 19 pomeriggio, conferenza di Junction. Il 21 sera, incontro del Bené Berith sul disagio infantile.



Cari genitori, rispondete alla domanda: quale scuola desiderate per i vostri figli? La Comunità interroga gli iscritti con un questionario ricco di spunti e idee

## Scuola allo specchio

di Ester Moscati



È on line il questionario, elaborato da Roberto Liscia, per conoscere aspettative e speranze dei genitori ebrei di Milano riguardo al futuro dei loro figli. Ma soprattutto per capire come la Scuola della Comunità possa essere sempre più il punto di riferimento e la base per la costruzione di questo futuro. “Il Consiglio della Comunità Ebraica di Milano mi ha recentemente delegato a creare una taskforce per ragionare sulla evoluzione futura della nostra scuola”, racconta Liscia. “A questo scopo abbiamo deciso di raccogliere il parere dei genitori sulle scuole della Comunità Ebraica, in particolare le medie e le superiori, sia nel caso di esperienza diretta come genitori di uno o più figli frequentanti o che abbiano frequentato in passato questa scuola, sia per ‘sentito dire’. L'obiettivo è di trarre spunti, più concreti possibile, per azioni di rinnovamento e miglioramento continuo”. Si chiede quindi di rispondere con la massima franchezza, per ottenere il migliore dei risultati. “Il questionario è rigorosamente anonimo”, continua il consigliere Liscia. “Tutte le informazioni verranno trattate per il solo scopo inerente la presente indagine, nell'assoluto rispetto della normativa sulla privacy”.

I risultati dell'indagine verranno poi pubblicati sul *Bollettino della Comunità* e saranno oggetto di una profonda riflessione. Per compilarlo, basta andare sul sito Mosaico ([www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)), nella sezione Scuola e accedere al Questionario on line ([www.surveylab.it/poll/s?s=segen1111](http://www.surveylab.it/poll/s?s=segen1111)). Tra le domande proposte, per esempio, alcune riguardano le origini culturali/geografiche della famiglia, per verificare se le aspettative riguardo alla formazione dei figli siano in relazione a questo dato, se l'importanza cioè di preservare una determinata tradizione familiare e religiosa sia rilevante al fine della scelta della scuola. La domanda sul grado di istruzione dei genitori vuole scoprire se e quanto le famiglie possano essere un sostegno ai figli nel percorso scolastico. O ancora, le domande sulla professione tendono ad evidenziare la relazione tra status dei genitori e aspettative riguardo al futuro professionale dei figli. Non manca un'analisi degli aspetti valoriali che i genitori mettono in campo nel loro ruolo, la religiosità e il grado di osservanza, ma anche se la frequenza della scuola ebraica sia o meno una “tradizione di famiglia”, se cioè si tenda a riprodurre nella prole l'esperienza vissuta da giovani, perché evidentemente la si giudica importante.



Importanti le domande sul futuro che i genitori sognano per i propri figli: quale attività professionale svolgeranno? e dove? vivranno in Italia o all'estero, in particolare in Israele? Aspettative di questo tipo incidono sul tipo di formazione intellettuale e scolastica che la scuola si propone di offrire, e sono dunque elementi di valutazione di grande peso. Molto articolate e dettagliate sono anche le domande del Questionario relative al tipo di contesto e insegnamento ebraico che la Scuola “ideale” dovrebbe offrire: quanto tempo va dedicato allo studio di ebraico e ebraismo? vanno privilegiati contenuti normativi o etici, insomma quale tipo di ebraismo la scuola deve trasmettere? Ma per i genitori, l'importanza del fatto che i propri figli frequentino la Scuola ebraica prescinde dal valore intrinseco dell'offerta formativa, o viceversa si aspettano che sia anche una scuola eccellente nel panorama dell'istruzione scolastica milanese? E in questo quadro, quali sono gli indirizzi imprescindibili da attivare nelle nostre scuole superiori? Il Questionario ha anche un'area diversificata a seconda del fatto che si abbiano ancora figli che frequentano la scuola, o che li si abbia avuti in passato, o viceversa che si sia scelto di non mandarli alla scuola ebraica. La Comunità infatti ritiene che sia utile il parere di tutti i genitori, al fine di comprendere meglio quali debbano essere le caratteristiche della scuola ebraica del futuro. Ricordiamo che il questionario è assolutamente anonimo e ciascuno deve sentirsi libero di rispondere alle domande con la più totale serenità e con la voglia di contribuire al bene comune. Per i nostri figli. Per il futuro della Comunità.

## Centro studi e formazione Diventare leader a partire dalle figure-mito della nostra tradizione

di Fiona Diwan

Nel foyer del Noam di Milano, in una sala gremita a cui si continuavano ad aggiungere seggiole, tanto era l'afflusso di gente, ha preso il via il primo appuntamento con il Centro Studi e Formazione, due giornate di lavoro e conferenze (30-31 ottobre scorso), per l'avvio del progetto di decentramento del DEC, Dipartimento Educazione e Cultura dell'Ucei. Molto attesa la conferenza di Gabriel Levi, neuropsichiatra infantile, professore all'Università La Sapienza di Roma e grande studioso di ebraismo, su "Il Talmud di Avra'am Avinu", tema che prende le mosse dalla lettura della parashà di Vayerà. "Ricordiamoci che la tradizione orale, la Torà shebe-alpè, precede sempre il testo scritto, ovvero la Torà. Prima ancora della trascrizione talmudica, si parlava di Avram-qc-Moshè, di Abramo come Moshè, assimilando in un forte parallelismo le due grandi figure bibliche", spiega Gabriel Levi. Senza contare, continua il professore, che dal punto di vista della Ghematria il computo dei due nomi è identico, ovvero 613, il numero stesso delle mitzvot. Ma allora, davvero possiamo dire che Abramo è stato il primo ebreo della storia? O non è forse piuttosto il primo gher, il primo convertito? Quand'è che il popolo ebraico è diventato ebreo?, si chiede Levi con un sorriso. E precisa che la Torà è so-

prattutto un modello di insegnamento più che una Legge, come invece spesso si sottolinea erroneamente. "Il cuore tematico della parashà di Vayerà è l'incontro-scontro tra Abramo e Hakadosh BaruchHu su Sodoma e Gomorra. Ricordiamoci inoltre che Avra'am è l'uomo portatore del Chesed, l'archetipo dell'amore illimitato e senza condizioni, "un fiume senza argini" di puro amore. Non a caso Abramo si batterà come un leone per la salvezza delle due città maledette e fino alla fine non cederà sulla decisione di morte e distruzione che le colpirà. Tuttavia, dice Levi, il percorso di Avra'am è irto di prove che toccano l'intera e profonda sfera affettiva e privata del patriarca: i due rapimenti di Sarah, i due sacrifici di Agar e Ismael e quello di Isacco, la milà fatta in età tardissima... Esiste una specularità innegabile tra le vicende in questione. Per il Midrash, Avra'am affronta l'eccezionalità del proprio destino e l'insieme di tutte queste terribili prove, nonché la sua intera esistenza, scervo da qualsiasi astio, gelosia, senza mai cercare il qavod o gli applausi della platea, privo praticamente di Ego e di senso di onnipotenza, sempre e assolutamente contento di ciò che ha, nella pienezza assoluta dei doni ricevuti. Una figura meravigliosa, dice Levi, e il silenzio assoluto della sala del Noam e degli ascoltatori sembra fargli eco.

### LE PAROLE DI ABRAMO

Nella Torà esiste un vocabolario proprio di Abramo, un linguaggio che sarà suo e soltanto suo, spiega il professor Levi: quando Abramo entra in scena vengono usate per la prima volta nel testo sacro parole come *emunà*, fede; *mishpat*, legge; *tzedakà*, giustizia sociale; *shalom, chesed, emet-verità, ahavà, hirà-timore...* Parole mai apparse fino a quel momento, nel testo. Ed è da questo vocabolario che capiamo chi è l'uomo Abramo, quali sono le sue caratteristiche più riposte, la profonda trama interiore dell'essere. Il primo patriarca accoglierà quindi i tre sconosciuti arabi, i tre stranieri che sono tre angeli, darà loro da bere e da mangiare, ricetto e riposo e acqua per lavarsi e infine li accompagnerà fuori dalla propria terra, alla loro partenza, accertandosi che siano al sicuro. Una mitzvà enorme, una capacità di cura e di ascolto dell'altro, anche fosse lo sconosciuto più lontano, che non ha eguali. E che cosa sono gli angeli se non l'aspetto simbolico delle azioni di HaKadosh BaruchHu? Il patriarca forse lo intuisce ma Sarah no, lei che riderà a gola spiegata dell'assurdità dell'annuncio del figlio che verrà e che negherà lei stessa di aver riso, più avanti, nel racconto biblico. La lectio magistralis di Gabriel Levi si conclude con la questione di Sodoma e Gomorra, colpevoli entrambe di legittimare il male attraverso leggi inique, città in cui il male veniva codificato e burocratizzato e quindi reso



Nella pagina accanto: Rav Della Rocca con Gattegna e Jarach. In basso, da sinistra, momenti delle due giornate di lavori: le lezioni di Community Management con Elio Limentani e Daniel Segre; Rav Simantov, Rav Della Rocca, Gavriel Levi; Psicologia di Comunità con Dov Maimon; la sala del Noam affollata; l'incontro per giovani leader con Dan Wiesenfeld e Claudia De Benedetti.



normale. Ora, il nostro patriarca si erge per difendere ciò che agli occhi degli uomini e di HaKadosh BaruchHu è il massimo della malvagità; e questo perché difende il concetto che è meglio rischiare di liberare un colpevole che di condannare un innocente. La fine è nota, la vicenda, celeberrima: il patriarca arriva alla fine della contrattazione pochissimo contento del fatto che non vi siano nemmeno 10 giusti per poter salvare le due città. Fino allo stremo delle forze, Abramo si batte per far accettare il male, anche estremo e efferato, che alberga in ciascuno di noi. E spinge per un tikkun che crede sempre possibile. L'eco della sua perorazione ci trafigge per l'amore assoluto che porta con sé. Anche se lo stesso Abramo sa che, sotto le 10 persone, con meno di 10 giusti, non c'è comunità, non

c'è consorzio umano né kehillà che possa fondare una società con delle basi accettabili. Il dibattito della prima giornata di studio del neonato Centro ha del resto come tema proprio quello dei valori fondanti di una kehillà e su quali basi dovrebbero erigersi le comunità ebraiche italiane in generale. Una domanda da un milione di dollari cui tutti hanno tentato di fornire una risposta. A partire da rav Alfonso Arbib, rabbino capo di Milano, dallo storico David Bidussa e dallo stesso Gabriel Levi. Ad aprire la serata, che è stata il clou dell'intensa giornata legata al nuovo progetto per la formazione della leadership comunitaria del dipartimento Educazione e Cultura UCEI, ci sono stati anche i saluti del presidente dell'Unione Renzo Gattegna, del presidente della Comunità

ebraica milanese Roberto Jarach e i ringraziamenti a rav Roberto della Rocca, regista e artefice dell'intero progetto. Molte le facce soddisfatte alla fine dei lavori, molta la gente che ripeteva "qualcosa di nuovo, finalmente qualcuno che si sveglia e pone un argine all'emorragia e all'impoverimento dell'ebraismo italiano". "È andato tutto molto bene, i gruppi hanno lavorato al meglio e sia la risposta sia l'interesse generale sono stati alti. Confidiamo nello stesso successo per gli appuntamenti futuri, in giro per l'Italia", dice Gloria Arbib, segretario generale dell'Ucei. E conclude rav Della Rocca: "Questo è solo l'inizio. Confido che si possano porre davvero le basi per creare una nuova leadership capace di traghettare l'ebraismo italiano fuori dalle difficoltà in cui si trova oggi".

## Nel tuo Carrefour Market di via S.Gimignano fai la spesa Kasher.

**Carrefour Market significa anche prodotti Kasher.**  
**Freschi, pasta, salumi, formaggi, carne surgelata e scatolame.**  
**Trovi sempre tutto quello che ti serve per la tua spesa quotidiana.**  
**Naturalmente, con la convenienza Carrefour.**



Via San Gimignano angolo Via Soderini  
Tel. 02 48302828 - Siamo aperti dal lunedì al sabato dalle 8:00 alle 21:00



**Carrefour market**

# Aperto tutto l'inverno compreso Pesach 2012 !!

Avi & Belinda hanno il piacere di presentare :

L'unico albergo Kasher nelle  
Dolomiti Italiane

Nel più grande comprensorio di piste al  
mondo con oltre 1.200 km di piste collegate!!

**MY ONE KOSHER HOTEL**  
**CANAZEI ★ ★ ★ ★**

Val di Fassa Trentino— Italia

Deposito sci                  Pattinaggio  
Sinagoga                      Snow tubing  
Piscina coperta              Garage

Escursioni con le ciaspole  
Shuttle privato per le funivie

**Per prenotazioni & Info contattaci su:**

Tel: \*\*39 338 1709221

\*\*39 0462 602460

Fax: \*\*39 0462 930293

mykosherhotel@gmail.com

info@mykosherhotel.it

www.mykosherhotel.it



**Speciale week-end**

**Santambrogio 4 notti da**

**Euro 320 a persona!!!**

## comunità

Il fondo Yuval al CDEC è in corso di catalogazione

### Un patrimonio di note, tradizioni e documenti

**Y**uval, figlio di Lemech e di Adà, fu padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto (Gen. 4, 21). Francesco Spagnolo, curatore della Magnes Collection of Jewish Art and Life alla Bancroft Library dell'University of California a Berkeley, ben noto ai pubblici ebraici e musicomane milanesi, fonda a Milano nel 1997 un'associazione culturale allo scopo di contribuire allo studio, alla ricerca scientifica, alla documentazione, preservazione e diffusione delle tradizioni musicali ebraiche, specialmente in Italia, raccogliendo i materiali ad esse relativi: registrazioni etnomusicologiche, concerti, spettacoli, corsi, pubblicazioni, edizioni musicali, audiovisivi, ed altro ancora. In analogia a precedenti esperienze all'Università di Gerusalemme e a Parigi, la chiama Yuval Italia - Centro di Studi sulla Musica Ebraica.

Nel perseguimento dei propri scopi, l'Associazione costituisce, e per dodici anni arricchisce, un fondo per la raccolta di musiche liturgiche italiane, canti sinagogali, musiche di compositori ebrei (come Mahler e Gershwin), la musica kletzmer USA, le varianti nate dalla Diaspora, la musica mitteleuropea, ed altre registrazioni di grande pregio, tra le quali: rav Elia Richetti che racconta il rito triestino, le lezioni tenute all'Università degli Studi di Milano dallo stesso Spagnolo, le sue esilaranti trasmissioni *La carpa farcita* su Radio Tre e *Yuval* su Radio Popolare, i canti tradizionali dell'Ucraina, i canti di Pesach di Tunisi, del Marocco, dell'Algeria, le musiche della Comunità di Livorno e Roma, i canti del Tempio sefardita di Bucarest, e molto altro ancora.

Questo Fondo Musicale Yuval, unico in Italia nel suo genere, è costituito da documenti sonori (CD, audiocassette, altri supporti elettronici) e da una ricco repertorio di materiale bibliografico. Molti CD sono edizioni reperibili in commercio, alcuni contengono riversamenti digitali di materiali raccolti sul campo in diversi formati, soprattutto analogici.

Le audiocassette sono copie di edizioni reperibili in commercio (all'epoca della raccolta quasi irripetibili sul mercato italiano), registrazioni di rubriche radiofoniche di varie emittenti e registrazioni analogiche sul campo.

La raccolta comprende anche nastri analogici e digitali, CD interattivi, VHS ed altri formati. Il materiale bibliografico annovera fotocopie di libretti, appunti trascritti nella ricerca sul campo, altri allegati ai documenti sonori; estratti di documenti; volumi e fascicoli di periodici; materiale promozionale di artisti e gruppi musicali italiani e stranieri; partiture musicali a stampa e manoscritte.

Nell'arco di quei dodici anni, il Fondo ha acquisito dimensioni e importanza tali da meritare di essere valorizzato in una struttura archivistica e scientifica specializzata. Viene perciò donato nel 2009 alla Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC, come previsto, per esplicita volontà di Spagnolo, dallo statuto di Yuval Italia in caso di dissoluzione dell'Associazione; con la clausola di provvedere alla sua catalogazione. La Fondazione CDEC, grata per la preziosa donazione che ne accresce il patrimonio documentario, presentò nel 2010 alla Regione Lombardia domanda di finanziamento per la



sua catalogazione in SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale). Il progetto venne in effetti finanziato, ma in maniera insufficiente, sicché una integrazione si rese necessaria. Grazie ad una borsa di studio offerta dalla famiglia Marmiroli in ricordo dell'amatissimo nipote e cugino Michele Silvers prematuramente scomparso, la Biblioteca del CDEC, con la collaborazione di Stefania Roncolato, che già in passato aveva prestato la sua opera qualificata presso l'Associazione Yuval Italia, ha potuto avviare la catalogazione su SBN. Questo lavoro, e la pubblicazione su Internet dei risultati, accresceranno e miglioreranno l'offerta culturale della Biblioteca, in sede e sul web. A progetto ultimato, gli utenti potranno fruire dei documenti cartacei e dell'archivio sonoro in Sala lettura. La valenza della generosa offerta della famiglia Marmiroli è di fatto amplificata dall'aver reso utilizzabile il finanziamento regionale. Ci duole esprimere condoglianze e partecipazione alla famiglia Silvers Hassan Marmiroli, colpita in questi giorni da un altro tragico lutto.

Aurelio Ascoli  
aurelio.ascoli@unimi.it



## Dalla scuola il mio amore per la scrittura

**La scuola ebraica come un mondo contraddittorio, culla di talento e di emozioni. Tre autori, tre storie che vengono da lontano. E una passione comune: quella per la parola** \_\_\_\_\_ di Francesca Olga Hasbani

“Ogni tanto mi accorgo che la penna ha preso a correre sul foglio come da sola, e io a correrle dietro. È verso la verità che corriamo, la penna e io, la verità che aspetto sempre che mi venga incontro, dal fondo d'una pagina bianca, e che potrò raggiungere soltanto quando a colpi di penna sarò riuscito a seppellire tutte le accidie, le insoddisfazioni, l'astio che sono qui chiuso a scontare”, scriveva Italo Calvino nel *Cavaliere Inesistente*. Parola dopo parola lo scrittore crea mondi, vissuti e sognati, immergendo il lettore nel mare dell'immaginazione e della fantasia. Ogni parola racchiude in sé giostrine di significati carichi di emozioni e ricordi. Dal più semplice gesto al più profondo pensiero, in ogni vita ebraica è na-

scosta la possibilità di un romanzo. E spesso questa possibilità si realizza, la fantasia lascia una traccia sulla carta. L'ebraismo si manifesta nelle infinite sfaccettature di una cultura millenaria che trova la propria espressione più genuina in una quotidianità che ripete gesti, usi e modi, rimasti identici nei secoli. Diventa parte del proprio “stile” di vita. E quando la vita ebraica è quella di uno scrittore, di questa tradizione costui si fa messaggero. Ma che importanza può avere la formazione di una cultura ebraica nella vita di un ragazzo? “Enorme” ci risponde Bruno Osimo “limitandomi al mio campo, direi che è eccellente per chi, come me, lavora sull'arte della traduzione e dell'interpretazione dei testi. Saper interpretare e saper rispettare l'interpretazione altrui,

- che l'ebraismo ci insegna - è un ottimo rimedio contro il dogmatismo. È qualcosa che inocula il virus della curiosità, e nel contempo fa capire che la conoscenza può essere solo un processo in divenire”. Osimo, scrittore e traduttore di numerosi classici russi, è autore del libro *Il dizionario affettivo della lingua ebraica* (Marcos y Marcos).

Gli anni trascorsi alla Scuola ebraica di Milano, come per molti altri, sono divenuti per lui tesoro d'esperienze. Lo studio della lingua ebraica ha influenzato il suo lavoro, ed ancora oggi ci dice “l'impatto che l'ebraico ha avuto sulla mia vita è stato drammatico, anche se ovviamente i drammi dei bambini agli adulti fanno sorridere... Come cerco di far trapelare dal libro, scritto dal punto di vista del bambino, all'epoca ero sotto choc”. Alla Scuola ebraica “io non capivo dov'ero, chi ero e che cosa ci facevo. Mi mancavano informazioni fondamentali per decodificare ambiente e comportamenti. Non sapevo di essere ebreo, non immaginavo cosa volesse dire 'ebraismo', né cosa fossero i non ebrei rispetto a me. Oggi ricordo quei momenti con un misto di tenerezza e adrenalinica tensione”.

L'ebraicità, per quanto influenzi la vita, spesso però non diventa ragione o sentimento d'appartenenza. Bruno Osimo racconta: “La mia identità

**Nella pagina accanto: Miro Silvera e Bruno Osimo. A destra: Daniela Dawan e le copertine dei libri *Il passeggero occidentale*, di Silvera; *Non dite che col tempo si dimentica*, di Dawan, *Dizionario affettivo della lingua ebraica*, di Osimo.**



ebraica è difficile da delimitare. Non m'identifico con la vita comunitaria né con le sue faccende politiche né tantomeno con l'osservanza religiosa. La mia identità è culturale e non confessionale. Provo un curioso e ambivalente senso di estraneità. Il fatto è che mi sento estraneo sia tra gli ebrei che là fuori, nel vasto mondo. Qualche tempo fa un conoscente, molto gentilmente, mi ha invitato a cena con l'intento di coinvolgermi nelle faccende ebraiche. Eravamo quattro coppie. Hanno parlato fitto fitto per tutta la cena di questioni interne alla comunità milanese di cui non capivo assolutamente nulla. Il cibo però era squisito”.

C'è chi invece nell'esercizio della scrittura creativa ha riscoperto le proprie radici ebraiche. È il caso di Daniela Dawan, avvocato e romanziere, autrice di *Non dite che col tempo si dimentica* (Marsilio Editore). Daniela, originaria di Tripoli, trasferisce nelle pagine del libro innumerevoli sensazioni quotidiane mutuate dalla propria appartenenza.

Gli anni della scuola ebraica hanno lasciato in lei una gioiosa memoria: “Ricordo con tenerezza gli insegnamenti, quel rigore alla scrittura, lo studio sistematico. C'era un continuo stimolo intellettuale, le discipline si incrociavano tra loro e la cultura

veniva proposta e insegnata con profonda enfasi”. Dawan ci spiega come però non è per quell'ebraismo “raccontato” tra le mura di via Sally Mayer che è nata in lei una coscienza ebraica. In realtà è stato attraverso il confronto esterno, tramite la conoscenza di culture e persone diverse.

### SCRITTURA E RADICI

Negli anni ha sentito, con un po' di nostalgia, la necessità di richiamare a sé quei valori e quella tradizione già apprese in passato; parliamo della libertà umana, della dignità e, soprattutto, del rispetto insegnati anche dall'ebraismo. “Scrivere un romanzo in cui la cultura ebraica è integrata nel contesto è stata un'esperienza di crescita personale, mi ha insegnato ad ascoltare gli altri, ho imparato quella sorta di fantasiosa curiosità che scaturisce dalla narrativa”. Ma è con la diffusione e la spiegazione di questa scia di valori che l'ebraismo ha modo di essere pienamente compreso nel mondo.

Miro Silvera, autore di numerosi testi tra cui *Cinema&Video Terapia* (Salani) e *Il passeggero occidentale* (Ponte alle Grazie), attraverso le pagine dei suoi

libri si presenta come il messaggero di una conoscenza che ha viaggiato da Aleppo, in Siria, fino a qui. “È stato forse a causa della tradizione familiare, di una storia narrata e tramandata, che ho sentito negli anni il richiamo verso la cultura ebraica”. Miro ricorda quando il padre cercava d'insegnargli l'ebraico, e lui, ragazzino un po' ribelle, si rifiutava. “Col tempo ho appreso che il compito di noi scrittori ebrei è quello di far conoscere il nostro popolo e la nostra cultura. C'è una tale ignoranza intorno a noi e questa ignoranza genera pregiudizio. Che è sempre pericoloso”. Solamente le parole sono “il giusto mezzo per combattere e difendere i propri ideali, i propri valori”.

Ogni piccola esperienza, ogni immagine ed ogni ricordo d'infanzia sono diventati, per questi tre scrittori “milanesi”, frammenti di una storia. La loro penna scorre sull'onda delle memorie, mostrando l'eco dell'identità che accomuna il popolo ebraico, anche quando è disperso o “fuori luogo”, eterogeneo, talvolta persino ottuso, ma sempre con un immancabile “jeu d'esprit”. ■

Carmel

RISTORANTE - PIZZERIA

Aperto da domenica a giovedì:  
12.00 - 14.30 | 19.00 - 22.30  
venerdì: 12.00 - 14.00 | sabato: 19.00 - 24.00

Viale S. Gimignano 10 | 20146 Milano  
Tel. 02 416.368 | Fax 02 4140.7657  
www.carmelkosher.it

venite a assaggiare le specialità del nostro nuovo chef in un ambiente familiare e accogliente ravioli - pasta - pesce e anche sushi senza dimenticare un vasto assortimento di dolci HALAVI



VI ASPETTIAMO

CONVENZIONATI  
CON LA COMUNITÀ  
**SCONTO 30%**  
SU TUTTI GLI ARTICOLI



SPAZIO OUTLET  
OFFERTE SPECIALI  
TUTTO L'ANNO

**POTER DONARE IL LUME A CHI VEDER NON SA ...**

O&O OTTICI OPTOMETRISTI, PIAZZA NAPOLI 19, 20146 MILANO, TEL/FAX 02 48950819

Il vincitore del Premio Letterario Adei-Wizo Eshkol Nevo con la moglie Anat e con Kenneth Wishnia, vincitore del Premio Ragazzi.



Lo scrittore israeliano vince con *La simmetria dei desideri*. I ragazzi scelgono Kenneth Wishnia

## A Nevo, il Premio Adei

di Patrizia Ottolenghi

È Eshkol Nevo il vincitore del Premio Letterario Adei-Wizo "Adelina Della Pergola", giunto alla XI Edizione. La premiazione si è svolta il 14 novembre a Livorno nell'auditorium dell'Accademia Navale, davanti a un pubblico folto, attento e partecipe. Erano presenti anche le autorità cittadine, l'Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, padrone di casa, e il Presidente della comunità ebraica livornese, Samuel Zarrugh. Dopo i saluti di rito e alcuni interventi introduttivi, gli scrittori hanno conversato con i loro interlocutori: il vincitore del Premio Adulti, l'israeliano Eshkol Nevo (*La simmetria dei desideri*, Neri Pozza) e Massimo Lomonaco (*La caccia di Salomon Klein*, Mursia), secondo classificato del Premio Ragazzi, hanno risposto alle domande puntuali di Stas Gawronski, che ha anche letto e commentato passi tratti dai loro romanzi; lo statunitense Kenneth Wishnia (*Il quinto servitore*, Longanesi), vincitore del Premio Ragazzi, ha conversato con

salace ironia con la bravissima ed entusiasta Giorgia Greco. Il Premio Letterario è maturato molto: sempre più numerose le case editrici che propongono le novità pubblicate e la rassegna stampa su carta e su web è ormai ampia. La notorietà del Premio è cresciuta e frequenti sono i riconoscimenti che gli pervengono. È stato significativo che quest'anno il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano ha voluto destinare alla XI Edizione del Premio Letterario Adei-Wizo "Adelina Della Pergola", quale suo premio di rappresentanza, una targa di bronzo, con l'augurio per il successo dell'iniziativa. Altro segno della nuova vitalità del Premio è l'accrescersi costante del numero delle giurate popolari - duecento circa, appartenenti non solo al mondo ebraico - che designano l'opera vincitrice da una terna prescelta dalla giuria selezionatrice. Obiettivo precipuo del Premio è far conoscere la cultura ebraica al pubblico più vasto possibile. Per questo si

rivolge anche agli studenti che fanno parte annualmente della giuria che sceglie il miglior libro per ragazzi. Quest'anno gli studenti di sei scuole superiori hanno partecipato alla lettura dei libri. Studenti e insegnanti del Liceo "Enriques" di Livorno hanno ospitato, la mattina successiva alla premiazione, i loro colleghi del "Vittorini" di Milano e del "Respighi" di Piacenza: in assemblea in aula magna hanno discusso entusiasti, preparati e interessati, con Kenneth Wishnia e Massimo Lomonaco del loro lavoro, di temi letterari e di attualità. L'incontro si è concluso con una visita alla Sinagoga, dove gli studenti hanno appreso molto della storia degli Ebrei di Livorno e delle tradizioni ebraiche. Ci fa piacere anche dire che, cosa non nuova, gli scrittori intervenuti a Livorno, ne sono ripartiti esprimendo un profondo senso di soddisfazione per aver partecipato a un evento che hanno giudicato significativo e non rituale. (Patrizia Ottolenghi)



Lilliana Nathaniel, Lavina Beraha, Susanna Sciaky



I Solisti Veneti



Stefania e Simone Sinai



Roberto Jarach e Simone Mortara



Ester Silvana Israel, Susanna Sciaky, Esther Mor, Roberta Nahum



Aldo Sinai e Norma Picciotto



Daniela e Silvio Tedeschi



Rossella e Alfonso Sassun



Sara e Raimondo Sciaky



Claudine Chajo e Rita Gabbai



Famiglia Foà - Scamma



Antonella, Pia e Andrea Jarach



Rav Arbib e Signora



Yossi e Galit Suleiman

## I Solisti per l'Adeissima

Uno spettacolo straordinario di musica e canti, nella perfetta cornice dell'Auditorium di Milano

Per l'Adeissima di quest'anno volevamo organizzare uno spettacolo particolare, diverso, culturalmente importante. Ne abbiamo parlato in Consiglio e ci è sembrato che la proposta di un concerto dei Solisti Veneti potesse rispondere alle nostre aspirazioni. Dal risultato, credo proprio che non ci siamo sbagliate. Chi parla è Susanna Sciaky, la presidente della sezione Adei Wizo di Milano che ha messo tutta la sua energia nell'organizzazione dell'evento che si è tenuto il 25 ottobre: un evento che è risultato di alto livello artistico (bella la scelta del programma, con la sorpresa di due canti israeliani; emozionanti gli a solo degli artisti; magistrale l'interpretazione dei due inni nazionali, israeliano e italiano), con un gruppo di artisti straordinari guidati dal Maestro Claudio Scimone, in una sede, l'Auditorium di Milano, con una perfetta acustica. Insomma uno spettacolo riuscito, iniziato con i saluti della stessa presidente Susanna Sciaky, del consigliere Ruggero Gabbai a nome del vice sindaco di Milano, del presidente della Comunità di Milano Roberto Jarach, dell'ospite d'onore Esther Mor, presentati dall'attrice Claudia Negrin.



Shelly Diwan, Arianna e Alexandra Kraslavski



Silvana Bianga



Foto Mario Gollia

Continuing the success of unforgettable vacations at Maloja Palace Hotel

**Winter Ski Vacation at The Top of The World St. Moritz, Switzerland**

For early booking-discount of **€140** per person, per week  
Specific dates. Tour Plus is allowed to stop the special discount any time.

**Maloja Palace Hotel Dec 15, 2011 - April 1, 2012**

Enjoy an exclusive vacation at the luxurious, newly renovated Maloja Palace Hotel at Maloja, located in the famous ski complex of St. Moritz  
Spacious rooms & suites | A synagogue, grand ballrooms and spa | Excellent gourmet cuisine

**972-3-9050505** Website: [en.tourplus.co.il](http://en.tourplus.co.il) | [tourplus@tourplus.co.il](mailto:tourplus@tourplus.co.il)

**TOUR PLUS** FOR THE COMPLETE VACATION

## Ufficio Rabbinico: tante nuove occasioni di studio

**A** poco più di un mese dall'insediamento di nuove forze in seno al Rabbinate Centrale di Milano, vorrei fare partecipe il pubblico di alcune attività svolte ed avviate con successo; queste si sono inserite nel contesto di una piattaforma preesistente e già funzionante in cui l'apporto di nuove persone contribuisce al progresso ed allo sviluppo di una realtà vitale all'interno della Comunità Ebraica di Milano.



Prima di Rosh Hashanà si è tenuto uno Shabbaton cui hanno partecipato oltre 100 giovani di diversa estrazione, molti dei quali non sempre coinvolti nella vita della Comunità. Per Hoshanna Rabbà è stata organizzata, in collaborazione con l'Assessorato al Culto, una cena seguita da una serata di studio; anche in questa occasione la partecipazione è stata davvero importante.

Il programma di Sukkot presso le Scuole è stato condotto in maniera esemplare con la collaborazione della Preside Esterina Dana, con grande partecipazione e grazie anche all'importante ausilio di persone esterne alla Scuola che hanno offerto il loro supporto e che ringraziamo vivamente.

Siamo ripartiti con il Collegio Rabbinico, offrendo agli studenti dei licei la possibilità di continuare, per alcuni di iniziare, gli studi superiori di ebraismo; l'adesione è stata superiore ad ogni aspettativa; vengono offerti docenti di altissimo livello sotto la guida di Rav Arbib e la preziosa collaborazione di Rav Somekh. È in

via di formazione un corso dedicato alle ragazze.

Parallelamente, è stato avviato un programma per gli studenti delle Scuole Medie, consistente in due ore extra-scolastiche nelle quali si studia in modo dettagliato Torah e Mishnà. Il Talmud Torah presso il Tempio centrale è ripartito nel migliore dei modi; ci sono nuove classi a partire dai 9 anni e nuovi corsi anche per adulti.

È attivo un incontro settimanale con i ragazzi che non frequentano le superiori delle Scuole della Comunità: anche in questo caso la partecipazione è molto sentita.

Siamo finalmente ripartiti con il servizio di avviso per gli anniversari, che purtroppo è rimasto sospeso per qualche tempo. Di questo ce ne scusiamo con il pubblico.

Per ciò che riguarda attività da intraprendere è allo studio un progetto strutturato, relativo ai percorsi di conversione; il progetto in realtà già esiste, ma si vuole arricchirlo di processi e dettagli affinché le persone o le famiglie coinvolte siano seguite nel loro percorso da Rabbanim, Tutors e referenti. Si conta di presentarlo entro poche settimane.

*Daniele Cohenca  
responsabile coordinamento  
ufficio rabbinico*

## Un mikvé a 2000 metri

Canazei, sulla strada per la Marmolada: il MyOne Kosher Hotel di Avi Netzer apre un bagno rituale

**S**arà pronto per l'apertura della stagione invernale il Mikvé delle Dolomiti. "Ho voluto offrire un servizio alle mie clienti", dice Avi Netzer. "Non è un escamotage per attirare più ospiti, perché con 10.000 presenze durante tutto l'anno non ho bisogno di trucchi. Ma mi sono reso conto che spesso, soprattutto durante l'estate quando i clienti si fermano per periodi più lunghi, chi viene in un albergo Kasher le Mehadrin ha anche questo tipo di esigenza". In effetti, chi passa l'estate in questa splendida località della Val di Fassa, Canazei, per osservare la mitzvà del mikvé doveva recarsi a Milano o Venezia, non esattamente dietro l'angolo. "A Merano, la località più vicina con una comunità ebraica, non c'è più un mikvé da tempo. Il nostro potrà diventare un servizio anche per quella comunità".

I lavori per lo scavo della vasca, già previsto al momento della costruzione dell'albergo, nei locali sottostanti la piscina coperta del MyOne Kosher Hotel, si sono intensificati nell'autun-

no per rendere disponibile il mikvé già all'apertura della stagione il 7 dicembre. Il progetto è firmato da un architetto del luogo, Damiano Gross, che ha seguito scrupolosamente le prescrizioni halachiche indicate da Rav Benzion Rabinowitz, referente dell'albergo anche per tutto ciò che riguarda la kashrut. Rav Rabinowitz, di Lugano, oggi vive a Tzfat. Così a seguire i lavori è il Rav Shalom Misrahi, che viene da Budapest ed è diventato un vero esperto di mikvaot; ha costruito infatti bagni rituali di molte comunità dell'Est, rinate all'ebraismo negli ultimi anni. "Siamo convinti di aver messo in atto un'opera importante, per i nostri ospiti italiani e internazionali. In particolare, molti israeliani amano il Trentino e le Dolomiti e spesso, anche se sono solo di passaggio, vengono nel nostro albergo per mangiare kosher. Chiedevano del mikvé e sono davvero felice che la prossima volta potrò dire: Sì, lo abbiamo!"

"Il Rabbino capo di Milano, rav Alfonso Arbib, e rav Elia Richet-

ti hanno visitato il nostro Hotel e hanno apprezzato l'idea del Mikvé", aggiunge Avi.

C'è emozione per il nuovo inizio: Avi e Belinda Netzer si preparano ad accogliere gli ospiti per la stagione invernale, con la loro cucina kosher di alto profilo internazionale con mashgiach sempre presente, chef che preparano ogni giorno pane, pasticceria, challot, oltre a specialità italiane rivisitate secondo i dettami della kashrut. E oggi con questa nuova opera, il mikvé, a disposizione. Un motivo in più per trascorrere una vacanza da sogno in un comprensorio sciistico che offre 200 chilometri di piste per tutte le difficoltà, dai principianti allo sci estremo, dallo sci di fondo agli sport invernali, con impianti all'avanguardia del circuito Dolomiti Superski situati a pochi minuti dal MyOne Kosher Hotel, negli scenari naturali più belli del mondo: Passo Sella, Pordoi, Sassolungo, Marmolada, il Tour delle Tre Valli e il nuovo Skitour Panorama che parte da Alba di Canazei. 🇮🇱



ק"ק במילאנו -  
Comunità Ebraica di Milano

### Carne Glatt – Beth Yosef

In vendita presso la Comunità – via Sally Mayer 4

Orari di apertura dello spaccio comunitario

Aperto la domenica, il martedì e il giovedì

dalle ore 9.00 alle ore 13.00

Per informazioni e prenotazioni:

Miriam, tel. 02 483110 223 – fax 02 48304660

email: [segreteria.generale@com-ebraicamilano.it](mailto:segreteria.generale@com-ebraicamilano.it)

Tutti i prodotti in vendita sono autorizzati dal Rabbino Capo di Milano

matrimoni, bar mitzvah, bat mitzvah  
feste, eventi aziendali  
in Italia e all'estero

**welcome**  
qualunque sia l'evento

[www.wellchome.it](http://www.wellchome.it)

[valerie.dana@wellchome.it](mailto:valerie.dana@wellchome.it)  
+39.345.3685051



## Zumba party: che successo!

Una vera pista da ballo: questo sembrava, giovedì 27 ottobre, l'Aula Magna della scuola ebraica. Lo staff di Efes2 ha organizzato infatti una festa da ballo e una lezione dimostrativa per lanciare il nuovo corso di Zumba, che ha riscontrato molto successo e grande entusiasmo da parte di tutti i ragazzi. Nella prima parte della serata, l'insegnante brasiliana Kizzy ha coinvolto tutto il pubblico in una grintosa lezione di Zumba, ovvero fitness di gruppo che utilizza i ritmi e i movimenti della musica afro-caraibica, mixate con i movimenti tradizionali dell'aerobica. Finita la lezione, i ragazzi hanno visto uscire da dietro le quinte, a suon di salsa, merengue, cha cha cha e tango, un ballerino e due ballerine brasiliani che indossavano costumi e cappelli con piume tipici del carnevale.

La Zumba è stata creata "casualmente" dal ballerino coreografo Beto Perez a metà degli anni '90. Un giorno, in palestra, si rese conto di aver dimenticato a casa la compilation per la lezione e così usò per il fitness nastri di salsa e merengue. La

grande svolta avvenne quando Perez incontrò nel 2001 l'uomo d'affari di origine ebraica Alberto Perlman. I due fondarono, insieme ad Alberto Aghion, una società internazionale a Miami, vendendo centinaia di migliaia di video Zumba Fitness in tutto il mondo.

La Zumba ha come obiettivo principale produrre un alto consumo calorico, grazie alla sua intensità variabile. Le musiche e le coreografie hanno lo scopo di divertire chi la pratica, in modo da fargli dimenticare lo sforzo fisico, generando quindi un maggior dispendio calorico. Le coreografie sono create apposta per eseguire un lavoro di alta intensità cardiovascolare e tonificare gambe e glutei. La serata Zumba si è conclusa con l'iscrizione al corso di oltre 50 persone e l'apertura di due giorni di corso in Aula Magna, il mercoledì alle 21.00 con Carlos (Zumba e balli caraibici a coppie) e il giovedì alle 21.00 con Kizzy (Zumba fitness).

Il primo modulo del corso si concluderà a metà dicembre e riprenderà a metà gennaio 2012. Info: efesdue@gmail.com

### PIANTE PER BA E HH

Quest'anno l'assessorato ai Giovani ha promosso l'iniziativa della vendita delle piante di Rosh Hashanà a favore dei Movimenti Giovanili della Comunità, coinvolgendo i genitori e i ragazzi di Bené Akiva e



Hashomer Hatzair, che per quattro intere giornate hanno lavorato per la riuscita della vendita. Il portico sotto gli uffici della Comunità è stato trasformato in un vero negozio di fiori, i coloratissimi scaffali erano pieni di vasi di piante e alberi di ogni genere. Centinaia di persone sono venute ad acquistare le piante da regalare per la festa a parenti e amici e mentre le mamme e i papà dei due movimenti vendevano, incartavano e infiocchettavano i vasi, i ragazzi caricavano le macchine per consegnare le piante in tutta la città. È il primo anno che BA e HH organizzano una raccolta fondi in comune, ma dato il successo dell'iniziativa e l'ottimo spirito di collaborazione che c'è stato tra i due movimenti, si prospettano già altri eventi.

### Il Gatto e la Gabbianella

Domenica 20 novembre i bambini della Comunità hanno assistito allo spettacolo *Il gatto e la gabbianella*, organizzato dall'Assessorato ai giovani nel contesto del programma ricreativo della domenica pomeriggio. Lo spettacolo, liberamente ispirato al romanzo di Luis Sepulveda con l'adattamento e l'interpretazione dell'attrice di teatro Federica Sassaroli, è stato molto apprezzato dai bambini e in particolare dagli alunni delle elementari che lo scorso anno hanno letto il libro in classe e partecipato allo spettacolo teatrale. La trama della storia è molto bella ed educativa. Si tratta



di un fantastico racconto che intende parlare dell'amore per la natura, la tolleranza e la fratellanza attraverso la storia di una gabbianella di nome Fortunata affidata dalla madre Kengah, vittima di un disastro ecologico causato da una petroliera, al primo essere che trova sulla strada: un gatto di Amburgo di nome Zorba. A questo chiede di non mangiare l'uovo, far nascere il pulcino e insegnargli a volare. Zorba riuscirà con l'aiuto dei suoi compagni a far nascere e crescere la gabbianella. Fortunata prenderà infine il volo.

Gli appuntamenti per i bambini continuano. Il prossimo è la grande festa di Chanukkà, domenica 18 dicembre alle 15.00 in Aula Magna.

HASHOMER HATZAIR ITALIA  
GUARDARE IL MONDO IN UN MODO DIVERSO

**MACHANE CHOREF**  
26.12.2011-4.1.2012

**POSTI LIMITATI !!!**  
**PARTENZA DAL KEN ALLE ORE 9.00**

PER INFORMAZIONI:  
ROMA & FIRENZE: GILAD 349 251 6993  
MILANO & TORINO: KARIN 335 660 0280

MACHANE CHOREF  
BENE AKIVA ITALIA

S.ZENO

CAMPEGGIO INVERNALE 5772

DALLA PRIMA MEDIA  
AL TERZO LICEO

Dal 25 DICEMBRE  
al 4 GENNAIO

**I POSTI SONO  
LIMITATI**

YAIR | 347 5794055  
ALE | 333 3712476



**Da Tel Aviv a Roma:  
prima ignorati,  
ora indignati.  
Ma qual è la meta?**

Interverranno:

**Luca De Vecchi** (Italia Futura)  
**Karin Reingewertz**  
**Rav Roberto Della Rocca**

**Mercoledì 21 dicembre  
ore 21:00**

**First Floor Lounge & Music**  
P.le Dello Sport, 14

Info: efesdue@gmail.com



## Medaglie e allori per l'Italia A Vienna una Maccabiade da ricordare

Nelle Maccabiadi viennesi, l'Italia ha portato a casa una Medaglia d'oro, nel beach Volley femminile, tre d'argento, nel volley femminile, nel golf femminile e nel Basket e cinque di bronzo, di cui tre nel tennis e due nel golf, con un milanese sul podio, Charles Fisher. Nel 2007, mi capitò di leggere sul nostro *Bollettino* un annuncio del Maccabi Milano che invitava gli sportivi milanesi a partecipare alle Maccabiadi di Roma. Gli interessati dovevano mettersi in contatto con Andy Zelnick, Mario Esciua o Gaby Gol. Ho risposto e con grande entusiasmo ho partecipato a quell'evento. Oggi, quattro anni dopo, sono reduce dalle Maccabiadi di Vienna. Anzitutto ringrazio tutti gli organizzatori sopracitati, tutti gli amici di Roma, capitanati dal Presidente della Federazione Italiana Maccabi Vittorio Pavoncello coadiuvato da Angelo Tagliacozzo, Roberto Di Porto e Davide Bentura. Hanno organizzato con grande efficienza la partecipazione della nostra nazionale, con una delegazione di sessantasette



A sinistra: le pallavoliste romane. In alto, Giuseppe Chalom sul podio per il doppio maschile di Tennis, con Roberto Levi

atleti che hanno saputo ben rappresentare i colori dell'Italia. Questa nostra splendida avventura è partita dalla Sinagoga di Roma dove siamo stati salutati dal sindaco Gianni Alemanno latore anche di un messaggio augurale del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Tante, troppe per non scordarne alcune, le persone da citare, come Alberto Pavoncello detto Pucchio, sopravvissuto ad Auschwitz, che oggi è un ragazzo di soli ottantacinque anni, felice di tornare a Vienna, come ospite d'onore, in questo clima di tutt'altro genere. Averlo con noi ci ha rallegrato e arricchito. Per non parlare di Claudio "Macchinetta" Sermoneta, "er Paul Newman della panchina" che da allenatore ha impartito autentiche pillole di saggezza ai suoi ragazzi, che ho visto piangere di commozione al saluto di commiato. In questa squadra di calcetto, composta tutta da giovani e giovanissimi ragazzi di Roma, fa eccezione il milanese Graziano Di Segni, che da anni difende la porta della squadra italiana, con ben dieci Maccabiadi alle spalle. I calciatori non hanno raggiunto la zona medaglie, ma sono stati l'esempio di come sia vero che nello sport vale ancora il vecchio detto decoubertiano "l'importante è partecipare". Con la loro allegra vivacità hanno riscosso grande successo anche fuori dal campo. Sono rimaste comunque alcune grandi prestazioni e una bella vittoria contro i padroni di casa dell'Austria.

Che dire degli spettacoli e delle cerimonie di apertura e chiusura, grandiose, coronate da un momento d'intensa emozione rappresentato dal sentito discorso del Presidente della Repubblica Austriaca, Heinz Fischer che, con parole di grande stima e direi anche affetto nei confronti del popolo ebraico, ha dato il benvenuto ai 2000 atleti provenienti da tutte le

nazioni. Il Presidente ci ha salutato con un Todà Rabbà, ricordando di avere imparato quelle parole in gioventù nel corso di un'esperienza da volontario kibbutznick in Israele. Per quanto riguarda i risultati della mia partecipazione devo ammettere di essere stato particolarmente fortunato, forse più ancora che bravo: due medaglie di bronzo, entrambe nel doppio Over 45 del torneo di Tennis di doppio maschile e doppio misto, in coppia rispettivamente con un grandissimo Roberto Levi, che ha saputo esibire un tennis brillante, da autentico agonista (egli ha sconfitto anche un fastidioso infortunio a una spalla). Nel misto ero accoppiato invece con la forte giocatrice romana Rossana Rimini, detta anche la Evert del Cupolone. Nel singolare invece sia Levi che io ci siamo fermati ai quarti, ma non prima di esserci tolti qualche soddisfazione battendo ostici avversari.



Sin dal 1932, ogni quattro anni, questo evento si ripete in una città europea e nei due anni di mezzo ci sono le Maccabiadi di Tel Aviv. Il prossimo appuntamento sarà quindi nel Luglio 2013 a Tel Aviv. Il mio auspicio, anche come responsabile per la selezione degli atleti, è invogliare molti degli sportivi della nostra Comunità di Milano a mettersi in gioco per la prossima edizione. Le Maccabiadi sono un evento per atleti ma anche per semplici sportivi, consiglio quindi ai candidati "campioni" della nostra Comunità di Milano di provare questa esperienza senza timori di non essere all'altezza; tra le tante discipline presenti a questa manifestazione, qualcuno dei nostri lettori potrebbe trovare quella in cui mettersi in gioco. Spero quindi di vedere tanti milanesi alle prossime Maccabiadi di Tel Aviv. Io non vedo l'ora di ritrovare la magia di quell'ambiente.

Giuseppe Chalom

## Rinnovarsi ogni anno

### Al Bené Akiva di Milano si celebra Shabbat Irgun, come in Israele

Shevet Lehavà è stato il primo ad introdurre un'importante innovazione nel Bené Akiva Milano: la celebrazione di Shabbat Irgun con una particolare cerimonia, simile a quella che viene eseguita negli snifim in Israele.

Tale evento è molto importante: esso determina, nell'ambito del Bené Akiva mondiale, l'inizio del nuovo anno. Si svolge ovunque lo stesso giorno: lo shabbat della Parashà Toledot, poiché da qui deriva il termine "leidà" (nascita), che sta ad indicare la nascita e la progressione annuale del senif. I chanichim sono cresciuti e sono finalmente pronti per prendere il nome della kvuzà successiva, mentre i ragazzi di 15 anni prendono un nuovo nome, uguale in tutto il mondo, che li accompagnerà per sempre. "Shabbat Irgun" è così denominato appunto per il significato della parola "irgun" (riorganizzazione): il senif si riorganizza per affrontare al meglio il nuovo anno.

Tale innovazione fa comprendere, per la prima volta in Italia, il valore

che questo evento possiede anche in Israele. In questa giornata speciale, quest'anno il 26 novembre, si sono riuniti genitori, madrichim e chanichim per festeggiare con tanto cibo e divertimento. Inoltre, il pubblico ha potuto assistere a un grande spettacolo con bandiere sostenute dalla kvuzà dei più grandi e a un flash mob che è stato insegnato a tutti i chanichim precedentemente: si tratta di un ballo semplice, ma coinvolgente e entusiasmante allo stesso tempo. I ragazzi provenienti dalle piccole comunità sono stati invitati dall'assessorato giovani della Comunità di Milano e dall'UGN, nella stessa data, a partecipare a uno shabbaton in cui erano presenti anche il Bené Akiva e l'Hashomer Hazair. Lo scopo di questo avvenimento era, oltre quello di invogliare i ragazzi esterni alla vita ebraica delle comunità più grandi a prender parte ai campeggi dei movimenti giovanili, far conoscere e far trascorrere del tempo insieme a tutti i ragazzi ebrei del Nord Italia.

Rochelle Bendaud

### PICCOLI CLOWN 2012

Riparte lunedì 9 gennaio 2012, dalle ore 16.30 alle ore 18.00 presso il Teatro/Aula Magna della Scuola Ebraica di Milano - via Sally Mayer 6, il laboratorio di clownerie Piccoli Clown tenuto dalla Morà Eleonora Dall'Ovo.

Tutti i lunedì da gennaio a fine maggio, per venti incontri di un'ora e mezza ciascuno, i bambini scopriranno le tecniche, i giochi e il linguaggio del clown: nasi rossi, sketch, trucchi e un grande spettacolo finale. Obiettivo del corso è quello di far riscoprire ai bambini la forza rigenerante del sorriso, di insegnare il valore della differenza attraverso la maschera del clown, ovvero colui il quale supera i propri limiti e le difficoltà della vita sorridendo al mondo. Ecco il programma:

1. Scopro il clown che c'è in me: esplorazione delle proprie debolezze e contraddizioni per sottolinearle, valorizzarle ed estremizzarle così da trasformarle in comicità;
2. Il mio naso rosso: verranno analizzate le tecniche proprie della clownerie: andature, tempi, controtempi, routine, entrate ed uscite;
3. Le nostre gag: ideazione collettiva ed allestimento del saggio finale che sarà rivolto a tutte le classi della scuola elementare per la grande festa di chiusura dell'anno scolastico.

Numero massimo di partecipanti 14, costo a bambino: 160 euro. Sono previste 2 lezioni di prova.

Per informazioni ed iscrizioni telefonare alla Morà Eleonora: 340 3783848 oppure scrivere a [eleonora.dalovo@gmail.com](mailto:eleonora.dalovo@gmail.com)

**SILCERAMICHE STORE.**  
Un mare di ceramiche.

Silceramiche Store - Ceramiche Petrucci  
Milano - Viale Piceno 32  
02 36692195 - cell. 333 8526043  
Paderno Dugnano (MI) - Via Dell'Industria 56/58  
02 99046953 - cell. 339 3768612

[www.ceramichepetrucci.it](http://www.ceramichepetrucci.it) - [www.silceramiche.it](http://www.silceramiche.it)

VENDITA DIRETTA CERAMICHE DI SASSUOLO  
PAVIMENTI RIVESTIMENTI RISTRUTTURAZIONI



## Casa di Cura San Camillo

Via Mauro Macchi, 5  
20124 Milano - Italy  
Autorizzazione sanitaria 09/06/1967  
Dir. San. Dott. Giorgio Tarassi  
Tel. centralino: +39 02 67502 1  
info@casadicurasancamillo.com

**La Casa di cura San Camillo è una struttura sanitaria polivalente non convenzionata con il SSN, ma con rapporti convenzionali con numerosi Enti assistenziali di varia natura.**

L'attività della Casa di cura San Camillo si articola in senso ospedaliero con possibilità di ricovero per trattamenti chirurgici di varia natura e per patologie propriamente internistiche ed in connotazione poliambulatoriale per consultazione con Medici di diverse specializzazioni e per l'espletamento di procedure diagnostiche di varia natura.

Nell'ambito della attività ospedaliera, sono compresi ricoveri propriamente chirurgici e ricoveri di competenza internistica, tutti di competenza di Medici che operano a titolo libero-professionale, spesso in condizione di attività intramoeniale in convenzione con Enti ospedalieri. L'attività chirurgica si estende a diverse specializzazioni per le quali la Casa è autorizzata dalla autorità sanitaria regionale. Così sono previste attività chirurgiche di natura ortopedica, angiologica, oculistica, otorinolaringoiatrica, ginecologica ed urologica. Nell'ambito della medicina interna, sono comprese l'attività cardiologica, fisiatrica e riabilitativa, oltre all'assistenza per patologie propriamente mediche.

**L'attività ospedaliera** si svolge con la disponibilità di 96 posti letto.

L'organizzazione strutturale della Casa di Cura prevede tre piani di degenza ed il Reparto operatorio di recente e moderna strutturazione.

**Nel poliambulatorio**, gli studi professionali sono attivi ed organizzati con orari definiti per i singoli professionisti: è disponibile una guida stampata con suddivisione secondo la specialità praticata dai vari professionisti, i giorni e gli orari di ricevimento. Avvalendosi di questo fascicolo è possibile prenotare le visite e le altre prestazioni ambulatoriali.

Schematicamente si possono elencare le seguenti **specializzazioni e le prestazioni praticate:**

- Agopuntura e terapia del dolore.
- Allergologia e le prove di individuazione degli agenti sensibilizzanti (Patch test e Prick test)
- Andrologia e Psicologia
- Angiologia medico - chirurgica ed Ecocolor Doppler
- Broncopneumologia e prove funzionali di competenza: Spirometria, Broncospasmo, Fibrobroncoscopia, Spirometria, Holter saturimetria, Polisomnografia
- Cardiologia e relativi esami strumentali: Elettrocardiogramma, Monitoraggio P.A., Ecg dinamico sec. Holter, Ecografia cardiaca
- Chirurgia generale, laparoscopica, proctologica, toracica, vascolare
- Chirurgia estetica e funzionale del naso
- Dermatologia
- Diabetologia, Dietologia, Endocrinologia
- Ematologia
- Epatologia
- Gastroenterologia, Endoscopia digestiva
- Ginecologia e Videoscopia operativa ginecologica
- Malattie infettive, Nefrologia
- Neuropsichiatria: trattamento di ansia e depressioni, Psicologia
- Neurologia: Elettroencefalogramma, Elettromiografia, Elettroretinografia, Potenziali evocati, Trattamento delle cefalee
- Oculistica: Perimetria computerizzata, Tachimetria corneale, CDX perimetria, Diagnosi di glaucoma cronico ad angolo aperto
- Odontoiatria: Chirurgia orale implantologica, Ablazione tartaro
- Oncologia medico-chirurgica
- Terapia del dolore
- Senologia
- Ortopedia e traumatologia: Reumatologia, Osteoporosi, Chirurgia piede, Chirurgia mano
- Otorinolaringoiatria: Visita foniologica, Tiroide/ ORL, Esami audiometrico ed impedenziometrico, Esame rinomanometrico, Fibrolaringoscopia, Insufflazioni tubariche, Esame otovestibolare, Studio dell'equilibrio, Riabilitazione vestibolare
- Urologia: Esami urodinamici, Uroflussimetria
- Fisioterapia: riabilitazione e terapie fisiche connesse
- Diagnostica per immagini: Radiologia convenzionale, Tomografia computerizzata, Mammografia, Eco Color Doppler, Ecocardio Doppler, Ecotomografia
- Esami di laboratorio

**EL AL ha un cuore grande**  
Prima acquisti... meno spendi !!!!

A partire da €**260** tutto incluso\*  
voli diretti El Al dall'Italia a Tel Aviv  
acquistando il tuo biglietto almeno 45 giorni prima della partenza.  
Offerta valida in bassa stagione per acquisti effettuati entro e non oltre il 29 febbraio 2012.

Info presso la tua agenzia di viaggi, gli uffici El Al di Roma 06-42020310 e Milano 02-72000212 o sul sito [www.elal.com](http://www.elal.com)  
\*La tariffa comprende il supplemento carburante e le tasse aeroportuali (entrambi soggetti a variazione), non comprende i diritti di emissione; i posti disponibili a questa tariffa, valida in bassa stagione, sono limitati.

[www.elal.com](http://www.elal.com)

**REVIVIM: CORSO DI CUCINA PER ADULTI E PER RAGAZZE (13-18 anni)**  
Ricette della tradizione regionale italiana e altro: trucchi, abbinamenti, decorazioni, dall'antipasto al dolce. Se ami la cucina, affinerai la tua passione; se non ami la cucina, è il momento di farla tua grazie alla professionalità di una chef a tua disposizione.

**SOLO EURO 20 A SERATA!!!**

**PER INFO: 327 188 73 88 MORIA@REVIVIM.IT**



COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO - UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

**INIZIANO I CORSI  
2011-2012**

**תשע"ב**

SEMINARIO PER MOROT  
TORÀ L'AM  
TRADIZIONE  
STORIA, CINEMA, CUCINA, MISTICA  
EBRAISMO BASIC

**Revivim**  
FORMAZIONE E CULTURA EBRAICA  
Info: Moria Maknouz  
327 1887.388 - [moria@revivim.it](mailto:moria@revivim.it)  
[www.revivim.it](http://www.revivim.it)

*"Il campo dello studio ebraico non è un campo isolato dalla natura, dalla storia o dalla vita reale. Al contrario, invita i suoi discepoli alla contemplazione del cielo e della terra, alla sopravvivenza agli eventi storici e alla vita fisica, spirituale, morale e sociale in tutti i suoi aspetti, incoraggiando la precisione nell'osservazione e l'esattezza della conoscenza".  
Shimon Raphael Hirsch*

*"La conoscenza è per definizione un bene, forse il bene supremo dell'uomo, perché senza di essa non possono esistere gli altri valori fondamentali ai quali ci si appella di continuo".  
Rita Levi Montalcini*

design: davipiazza

**Bollettino** della Comunità Ebraica di Milano

ANNO LXVI, N° 12  
DICEMBRE 2011

Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

**Redazione**  
via Sally Mayer, 2, Milano  
tel: 02 483110 225/205  
fax: 02 48304660  
mail: bollettino@tin.it

**Abbonamenti**  
Italia 50 €. Estero 56 €. Lunario 8 €. Ccp 31051204 intestato a: Bollettino della comunità ebraica di Milano

**Direttore Responsabile**  
Fiona Diwan

**Redazione**  
Ester Moscati,  
Dalia Sciama (grafico)

**Progetto grafico**  
Isacco Locarno

**Hanno collaborato**  
Luciano Assin, Rochelle Bendaud, Laura Brazzo, Giuseppe Chalom, Daniela Cohen, Daniele Cohen, Rossella De Pas, Daniel Fishman, Francesca Olga Hasbani, Francesca Modiano Hasbani, Ilaria Myr, Patrizia Ottolenghi, Marco Paganoni, Raffaele Picciotto, Vittorio Robiati Bendaud, Rossella Tercafin, Alessandra R. Varisco Franch, Roberto Zadik.

**Foto**  
Orazio Di Gregorio, Mario Golizia

**Fotolito e stampa**  
Ancora - Milano

**Responsabile pubblicità**  
Dolfi Diwald  
pubblicita.bollettino@virgilio.it  
chiuso in Redazione il 18/11/11

## Discorso di Rosh Hashanà al Tempio: le scuse del presidente Jarach

Aderendo all'invito di alcuni membri della Comunità di rinnovare pubblicamente per iscritto le scuse già da me presentate nella riunione di Consiglio dell'11 Ottobre, e già riportate dalle News e dall'ultimo Bollettino, mi scuso con tutti coloro che si sono sentiti toccati ed offesi dalle mie parole, che peraltro non volevano esser di accusa ma semplicemente di sfogo, riconoscendo il dovere del Presidente di saper interpretare i sentimenti di tutti. Il mio discorso voleva cogliere l'occasione di una folta presenza di membri della Comunità per condividere le difficoltà e le mie tensioni del momento. Ho preso atto e riconosciuto che non avrei dovuto sottovalutare la possibilità che qualcuno si sentisse imbarazzato dalle mie parole in un luogo come la Sinagoga Centrale durante un giorno così particolare come Rosh HaShanà, quando tutti aspettano un augurio e non discorsi spiacevoli. Mi dispiace sinceramente.

*Roberto Jarach,  
Presidente Comunità  
Ebraica di Milano*

### SCRIVETE A:

**Redazione: bollettino@tin.it**  
o via Sally Mayer 2, Milano, 20146

### NUOVO CONSIGLIO KEREN HAYESODI

*A tutti gli enti ebraici.*  
Gentili Signori,  
Domenica 13 novembre 2011 si è riunita presso la Residenza Arzaga l'Assemblea Ordinaria dei Soci del Keren Hayesod e a seguire le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo Nazionale e la nomina del Consiglio Esecutivo, che resterà in carica per i prossimi due anni. Abbiamo pertanto il piacere di comunicarvi i nomi dei membri del Consiglio Esecutivo che guiderà l'Associazione per il prossimo biennio auspicando una fattiva collaborazione tra i nostri enti. L'occasione ci è gradita per porgervi i più cordiali saluti e un caloroso Shalom. Hasbani Dodi - Presidente Nazionale  
Blanga Samy - Past President uscente e Vice Presi-

dente Nazionale  
Cohen Rolando - Vice Presidente Nazionale e Presidente Commissione Milano  
Levi Raffaello - Vice Presidente Nazionale e Presidente Commissione di Torino  
Campagnano Enrico - Presidente Commissione di Roma  
Besso Raffaele - Tesoriere Nazionale  
Consiglieri: Sylvio Arditi  
Andrea Bardavid Luciano Bassani Ronni Benatoff Raffaele Besso Joe Blanga Moussy Braun David Calò Alessandro Carasso David Fargion Giorgio Gentilli Claudio Grego Luisa Grego Roberto Hodara Andrea Jarach Walker Meghnagi Guido Modiano Yoram Ortona David Ross Daniele Schwarz Stefano Segre Aldo Sinai Sami Sisa, Uberto Tedeschi.

*Keren Hayesod  
Milano*

Alessi, Ford, Inter, Pictet, Sephora, Banca Sella, Camper, LCF Rothschild, DuPont, Epson, North Sails, Freshfields...



*hanno scelto*  
**studio interpreti**  
di Silvia Hassan Silvers  
per traduzioni e servizi linguistici.

SCOPRITE PERCHÉ

siamo in

Via Boccaccio 35 - Milano  
Tel. 02 48.01.82.52  
E-mail: info@studiointerpreti.it  
Web: www.studiointerpreti.it

### HP21 Immobiliare

Vende senza intermediari in

Via Fezzan 9  
20146 Milano

Appartamenti di varie metrature 54mq, 62mq e 73mq, con possibilità di unire. Facciata e parti comuni completamente ristrutturate, con rifiniture di alto livello.

Per visite e informazioni contattare Tel. 02-70100767

### TEKNE LITOS

restauro e conservazione

Tra le specializzazioni della nostra azienda spicca quella del restauro di opere in metallo. Possiamo contribuire alla corretta conservazione di menoroth, channukiot, oggettistica rituale per Shabbat, argenti, ed ogni altro manufatto metallico di pregio.

Restauro e Conservazione srl.  
via Elio Adriano 45/A - 20128 MILANO  
tel. fax. 02/89770756.  
mobile 340/4985161 - 348/7104508.  
info@teknelitos.it - www.teknelitos.it  
PIVA - C.F. 06652610962

### Programma 2011/12

- ★ **Spettacoli teatrali in Aula Magna**  
29 gen., 19 feb., 22 apr.
- ★ **Feste in Aula Magna**  
18 dic. - Hannukkà  
11 marzo - Purim
- ★ **Nel Giardino della scuola**  
13 mag. - Festa di Lag Baomer  
17 giu. - Festa di fine anno

Comunità Ebraica di Milano  
Assessorato ai Giovani

Attività ricreative della **domenica** per **Bambini**



Festeggia il tuo compleanno:  
Tel. 02 48.31.10.267

B"H



L'Assessorato ai Giovani della Comunità Ebraica di Milano e il Gruppo Aviv dell'Adei Wizo invitano tutti i bambini alla grande

## Festa di Hanukkà

Giochi, animazione, angoli artistici, lotteria e tanto divertimento!

**Domenica 18 Dicembre**  
ore 15:00 - 18:00

Aula Magna - Scuola Ebraica  
Via Sally Mayer, 4

Entrata 5 euro a bambino

Comunità Ebraica di Milano  
Assessorato ai Giovani

ODETTE LAFRANCE



Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: [bollettino@tin.it](mailto:bollettino@tin.it)  
Non saranno accettati al telefono, né scritti a mano

## Piccoli annunci

### CERCO LAVORO

Ragazza 29enne, referenziata, offresi baby sitter. Disponibile in orari diurni e serali (no Shabbat e moadim). Con molta esperienza, pazienza e ottime capacità con i bambini. 339 8816083.

Babysitter/insegnante ebraico; 23 anni, studentessa israeliana, responsabile e amante dei bambini offresi come babysitter - settimanale o saltuaria 8 €/ora, o per insegnamento ebraico 15 €/ora. Parla ebraico, inglese e italiano. 388 3738055, non disponibile dal 23.12 al 09.01, perché in Israele.

Studentessa molto brava coi bambini, anche piccoli, 19 anni, iscritta alla Comunità, offesi come baby-sitter pomeridiana o serale, anche week-end, 331 3844204.

Traduttrice giurata presso il Tribunale di Milano esegue traduzioni semplici e traduzioni giurate e asseverate dal Tribunale di Milano in arabo-francese-inglese-italiano-spagnolo. 388 8460353.

Insegnante di pianoforte, diplomata in conservatorio, impartisce lezioni private, a domicilio e no. Flessibile e versatile alle diverse esigenze di apprendimento e ai diversi livelli, offre una preparazione completa sia a livello teorico che pratico. 339 8816083.

Piano e voce offro musica dal vivo, piano bar, evergreens e musica ebraica per matrimoni, feste ed eventi. Davide, 333 4854455.

Appassionarsi alla lingua inglese sin da piccoli? "Yes, you can!" Viviana, interprete-traduttrice insegnante scuola materna. 338 3170872, [vivpai@infinito.it](mailto:vivpai@infinito.it)

47 enne offresi per riordinare documenti, bollette, piccole commissioni, compagnia a persone anziane, trascrivere documenti al computer, fare la spesa e svolgere pratiche presso uffici pubblici. Disponibile anche per altri servizi. Luciano 339 6170304 o 328 4018853.

Infermiere iscritto albo professionale offresi per assistenza, anche notturna, a persone anziane e/o disabili. Esperienza, professionalità. Davide, 345 6457249.

Laureato Giurisprudenza, ex alunno della Scuola di via Sallustiana Mayer, valuta offerte, anche non concernenti il settore. 346 8014005.

Assistenza anziani anche per convalescenza, operatrice socio sanitaria offresi. Disponibile notte. 331 2927693.

Professoressa di matematica dà ripetizioni ad alunni medie e superiori. 339 6668579.

Operatore Shiatsu qualificato propone trattamenti di riequilibrio energetico Shiatsu e Riflessologia del piede. 349 1624425.

Traslochi servizio smontaggio e montaggio mobili, evacuazione appartamento, pulizia e pittura, servizio affidabile. Ofir, 342 3939987.

### OFFRO LAVORO

Studio commercialista con clientela internazionale offre posizione come praticante/collaboratore full-time per lo svolgimento di attività di consulenza fiscale, contabile, amministrativa e societaria. Richiesta buona conoscenza della lingua inglese (ed eventualmente della lingua ebraica) oltre a capacità relazionali, flessibilità e forte impegno per la materia. Inviare CV a [mail@trovamala.com](mailto:mail@trovamala.com), c.a. Roberto Cava.

**Addetto/a vendite senior.** Prestigiosa azienda milanese operante nel settore del lusso, per la propria struttura ricerca un addetto/a alla vendita. Il candidato/a avrà il compito di addetto/a alle vendite, assistenza clienti, gestione ordini presso la propria sede sita in Milano operante nel settore gioielli e beni di lusso. Si richiede diploma/laurea, dinamicità, flessibilità a lavorare in team, esperienza pluriennale (preferibilmente nel settore gioielli), ottima conoscenza della lingua inglese scritta e parlata, ottimo utilizzo del pc, età 30 - 45 disponibilità immediata. Si offre: contratto full time tempo inde-

terminato. Si prega di inviare il curriculum vitae tramite fax al n. 02/76001994.

Per il supporto del business in Israele, multinazionale cerca un giovane ingegnere civile residente a Milano o dintorni e che parli correntemente la lingua ebraica. [lris.zaninotto@hilti.com](mailto:lris.zaninotto@hilti.com) - 335/7919988

### VENDESI

Elegante appartamento in stabile appena ristrutturato vendesi zona scuola, 4 camere da letto, soggiorno doppio, tripli servizi, cucina abitabile con veranda chiusa, ingresso, ampio terrazzo, balconata, cantina, box. 335 5947837.

Via Roncaglia (zona Washington), in stabile signorile con portineria e doppi ascensori, luminoso appartamento su due livelli, piano 5° e 6°, ottime condizioni, composto da un doppio ingresso, salone triplo con zona pranzo, cinque camere, studio, cucina abitabile, pluriservizi, lavanderia, balconi e cantina. Finiture, parquet, infissi con doppi vetri, impianto d'allarme volumetrico, riscaldamento ed acqua calda centralizzati, climatizzato. Possibilità di frazionamento in due unità rispettivamente di mq 180 e mq 135 circa. Per informazioni: 349-39 06 514 oppure 335-466 808.

Vendo appartamento signorile, zona Washington-Po, salone doppio, 4 camere, cucina, tripli servizi, tripla esposizione, cantina box. 347 70279

Vendesi Via Garian zona Washington appartamento libero ottavo piano, mq. 110 ca, cinque locali più servizi con sovrastante terrazzo nono piano mq 50 circa e cantina mq. 6. 0041 91 7514327, 0041 79 7379378, oppure 347 1410517.

Ho delle medaglie commemorative di Israele che mi vedo costretta a vendere; do volentieri la priorità ai correligionari. Vendo inoltre due antichi cassettoni, di provenienza incerta, forse francese. Roro, [roro.b@tele2.it](mailto:roro.b@tele2.it), 338 8391676.

### AFFITTASI

Affittasi via Vincenzo Monti 54 seminterrato uso ufficio ristrutturato ca. 100 mq. due locali oltre bagno e archivio (eventuale progetto divisione), termoautonomo, porta blindata, euro 1.000 + spese, Aldo Finzi, 335 5871539.

Affittasi a San Siro appartamento 3 stanze, soggiorno, cucina, 2 bagni e 2 terrazzi, in piccolo condominio silenzioso circondato da giardino. Disponibilità box. 02 4076582, 333 7957506.

Affittasi a Gerusalemme, Rehavia, trilocale completamente ammobiliato con giardino. Periodi brevi. +972-52-6774210.

Affittasi appartamento di 140 mq in ottime condizioni in zona scuola (via privata Martinetti) composto da soggiorno, 3 camere, cucina abitabile, 3 bagni; caratteristiche: ottavo e ultimo piano, tripla esposizione; riscaldamento condominiale a metano; aria condizionata; cantina; posto auto e box singolo (opzionale). Su richiesta arretrato. 340 0598641, Daniela.

## Note tristi

### EDDY SILVERS

Il 4 novembre è mancato improvvisamente il nostro amato Eddy, uomo di grande generosità, "buono, onesto e sincero come pochissimi", a detta di chi lo conosceva bene. Dopo due anni dolorosissimi, seguiti alla morte del nostro adorato Michele, Eddy stava cominciando a riprendersi. Il progetto della nuova casa che stavamo ristrutturando gli aveva ridato un po' di voglia di vivere. L'appartamento, raso quasi al suolo per la ristrutturazione, era la metafora della nostra vita che cercavamo faticosamente di ricostruire, mano nella mano, con amore, disperazione e tenacia. Nemmeno questo ci è stato concesso. Desideriamo ringraziare tutta la Comunità che si è stretta intorno a noi con affetto e commozione.

*Silvia e Daniel Silvers*

### EDGARDO MOSHÈ ROSENTHAL

Edgardo Moshè Rosenthal, un galantuomo d'altri tempi, il 24 ottobre (16 Cheshvàn) ha raggiunto la sua adorata sposa e compagna di vita Rachelia Lia. Lavoratore indefesso, "buono come il pane", come diceva la mamma: per lui il lavoro instancabile e la famiglia erano il cardine della vita. Desiderava che noi, figli e nipoti, facessimo più e meglio di quanto era riuscito a fare lui. Ma aveva già fatto troppo per tutti. La sua anima era "partita" già l'anno scorso... quando la mamma lo aveva preceduto. E il suo corpo si spegneva ogni

giorno un po' di più. Non ha saputo stare senza Lei, nemmeno un anno. Ciao papà.

*I tuoi figli, e i nipoti*

### GIACOMINO AGHION

Il 12 Tevet 5772 cade l'anniversario di nostro figlio Giacomino Aghion. Sono passati 9 anni dalla tua scomparsa e il dolore che portiamo nel nostro cuore è sempre vivo e mai potremmo lenire. Ti vogliamo un mondo di bene. Che il tuo ricordo sia in benedizione *Mamy, papy, tua sorella Barbara, Maurizio, Angelica, Sara.*

### NUSSEN NAGEL

Nel quindicesimo anniversario della morte di Nussen Nagel, i figli, i nipoti, i pronipoti e tutti coloro che gli vollero bene lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

### ALBERT COHEN

Ciao papà, era un 27 kislev, non ricordo più l'anno, il tempo passa e va ma i ricordi restano e talvolta sembrano più vivi che mai. Così hai cambiato dimensione, la mamma ti ha raggiunto ma sento che, ovunque tu sia, ti riesca ancora di fare capolino quaggiù a dare un'occhiata, a cercare di dimostrare che puoi fare qualcosa per noi. Perciò ti ringrazio e ti ricordo col solito affetto profondo. *Tua figlia Daniela con Maurice, Irene e Arianna Cohen*

*Dal 15 ottobre al 15 novembre sono mancati: Edgardo Rosenthal, Arthur Edward Silvers, Ishak Palaci, Nesim Aciman, Beba Picciotto, Eva Margonato, Carolina Calderon. Sia la loro memoria benedizione.*



Elia Eliardo dal 1906

**Arte Funeraria Monumenti Tombe di famiglia Edicole funerarie**

**La qualità e il servizio che fanno la differenza**

Elia Eliardo  
Viale Certosa, 300  
20156 Milano  
Tel. 02 38005674

**Penati**

**Antica Casa di Fiducia ARTE FUNERARIA**

VASTA ESPOSIZIONE  
CON OLTRE 200 MONUMENTI  
CANTIERE DI LAVORAZIONE  
SI ESEGUONO PREVENTIVI GRATUITI  
DA OLTRE 50 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO

Onoranze funebri e trasporto in tutto il mondo

Milano V.le Certosa, 307  
Tel. 02.38.00.56.52 - 02.33.40.28.63  
Cell. 335.49.44.44  
[penatiartefuneraria@yahoo.it](mailto:penatiartefuneraria@yahoo.it)

**Vasto campionario di caratteri ebraici**

**CB Cesare Banfi**

**MARMISTA**

Edicole funerarie - sculture - bronzi - marmi - monumenti per cimiteri - spostamento monumenti per tumulazioni - riposizionamento monumenti ceduti

Autorizzato dal Comune di Milano

**PREZZI MODICI**

BANFI CESARE di Banfi Mario e Simona  
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO  
Tel. 02/38.00.90.45  
Cell. 335/74.81.399



AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI.

**026705515**

*Servizio (24 su 24)*

Servizi speciali per Israele e per tutto il mondo.

[www.centrodelfunerale.it](http://www.centrodelfunerale.it)

## Note Liete

### MARIA SOLE TALSO

I genitori Daniele e Barbara Talso con la nonna Lia, gli zii Federico e Carlotta e la bisnonna Alda annunciano con grande gioia la nascita di Maria Sole. Mazal Tov!

### DAVID ARIPPOL

Mazal tov a David Arippol per il suo Bar Mitzvâ, celebrato il 22 ottobre 2011, 24 Tishri 5772, nel Tempio Maggiore di via Guastalla, dove ha letto la Parashà Bereshit con grande capacità. Vivissimi auguri ai genitori Andrea e Rosy e alla sorella Sara, da parte dei nonni Yvonne, Stella e Vincenzo, gli zii Edwin e Tina, i cugini Maurice, Rebecca e Leonardo.

### JONATHAN ORLANDI

Mazal Tov a Jonathan Orlandi, che ha messo i tefillin la mattina di Rosh Hashanà e ha celebrato il suo Bar Mitzvâ Shabbat Ha'azinu nel tempio

Yoseph ve Eliahu di via Eupili. Auguri dai genitori Miriam e Danilo, dalla sorella Sabra, dai nonni Sheila e Dino, dagli zii Manuel e Daniela, con i cugini Simone e Elisa, e da tutti i nuovi parenti entrati a far parte della famiglia. Un ringraziamento particolare a Rav Richetti che ha preparato Jonathan con tanta pazienza e dedizione.

### BAT MITZVAH CLUB

Si avvicina il tuo Bat Mitzvah? Entra nel Club! e fatti il più bel regalo. Le ragazze imparano a conoscere l'ebraismo e a viverlo insieme a coetanei per creare amicizie che durano per la vita. Si organizzano Shabbaton e si incontrano per fare lavori manuali che si collegano agli studi per la preparazione del bat mitzvah. E usando i loro talenti artistici si divertono. Info: ogl.italia@gmail.com; Mushki 329 5651264



### MICOL SEGRE E SIMONE LEVY

Immaginate di essere in riva al mare al tramonto, il cielo che si tinge di tutte le tonalità dell'azzurro e del blu. Davanti a voi una chuppà di rose rosse e tulle bianche che svolazzano al ritmo della leggera brezza marina.

Lo sposo e la sposa sorridenti, i genitori, un rabbino dalla lunga barba e un gruppo di musica klezmer. Potrebbe essere un quadro di Chagall, invece era il matrimonio di Micol Segre e Simone Levy, avvenuto a Eilat il 18 Settembre 2011/19 Elul 5771 alla



Da sinistra in alto, in senso orario: il matrimonio di Micol Segre e Simone Levy, David Arippol, Jonathan Orlandi, le ragazze del Bat Mitzvah Club.

### ERRATA CORRIGE

presenza festante di parenti e amici venuti da varie città d'Italia e d'Israele. In tutti noi era vivo il sentimento che lega questa chuppà a tutte quelle passate e a tutte quelle future: la gioia di partecipare alla nascita di una nuova famiglia ebraica. Mazal tov!

Victoria Acik

A pagina 11 dell'ultimo numero del Bollettino per errore è stato pubblicato un numero sbagliato relativo al numero di ebrei presenti a Salonicco nel 1913. La frase corretta è: "Nel 1913 la popolazione era calata a circa (...) 61.500 ebrei". Ci scusiamo con l'autore e con i lettori.

## RINGRAZIAMENTI

### GRAZIE PER IL SERVIZIO SOCIALE

Si ringrazia vivamente il Tempio del NOAM e il Tempio dei Giovani della Scuola per il prezioso contributo ai favore del Servizio Sociale. Che il vostro gesto sia di esempio. *Tizkù la mitzwoth.* L'assessore Claudio Gabbai e il Segretario Generale Alfonso Sassun.

### VIAGGIO IN ISRAELE

per le classi Seconde delle Scuola secondaria di secondo grado  
20 dicembre 2011-6 gennaio 2012

La Presidenza desidera ringraziare la Fondazione per la Scuola della Comunità ebraica di Milano, il Keren Hayesod e due donatori, che desiderano rimanere anonimi, per il loro concreto appoggio ad un progetto che la Scuola ritiene sostanziale per il suo valore identitario e formativo. Grazie alla loro generosità è stato possibile coinvolgere tutti gli allievi delle due classi Seconde della Scuola secondaria di secondo grado.

### UN REGALO DA AMADEUS

La Preside desidera ringraziare la casa editrice e il mensile Amadeus per il dono di 150 CD di musica classica alla Mediateca della Scuola primaria di secondo grado. Un sussidio prezioso per l'insegnamento della musica che arricchisce la dotazione della scuola e favorirà nei nostri allievi la capacità di approfondimento e la sensibilità per questa splendida arte.

**Giulia Remorino Ibry**  
*Psicoterapeuta analitica*

*Esperta in clinica, mediazione culturale e familiare*

Consulente del Tribunale di Milano per i problemi del bambino e dell'adolescente

*Terapia individuale e di coppia in italiano, inglese, francese*

Tel. 02 4694911  
Cell. 348 7648464  
giulia\_remorino@tiscali.it

**BANCA POPOLARE DI CREMA**  
GRUPPO BANCO POPOLARE

A sostegno del  
**Keren Hayesod**

Filiale di Milano,  
Via S. Vittore al Teatro, 3  
Tel. 02 39660035

www.popcrema.it

**STUDIO ODONTOIATRICO E ORTODONTICO**

**Dott. Viviano Maurizio Palombo**  
Medico Chirurgo  
Specialista in Odontostomatologia  
Specialista in Ortognatodonzia

*Iscritto all'Albo dei Consulenti Tecnici del Tribunale di Milano n° 7610*

Terapie Chirurgiche e Implantologiche  
Terapie Parodontali  
Terapie Protetiche fisse e mobili  
Terapie Ortodontiche (Damon System)  
Consulenze Tecniche di parte odontostomatologiche

Via Lorenteggio, 24 - 20146 Milano  
Tel. 02.48955176

www.palombovivanomaurizio.it



**spazio eventi**

via mecenate 76/5  
milano – tel. 02 58018669  
officinedelvolo@officinedelvolo.it  
**www.officinedelvolo.it**

# Agenda Dicembre 2011

## DOMENICA 4

Il tradizionale Bazar di Chanukkà della Residenza Anziani Arzaga si terrà quest'anno domenica 4 dicembre e proseguirà nei giorni di lunedì 5 e martedì 6 successivi.

## LUNEDÌ 12

Dalle ore 20.20 alle ore 22.00, via Dei Gracchi 25, conferenza di Rav Benchetrit su *La vraie victoire*.

Presso il teatro Rosetum, *Schindler's list*, "una voce per la vita"; spettacolo per sole donne, tutto il ricavato va in beneficenza. Un Musical per non dimenticare mai quel che è stato. Info: Chantale, 347 9023409.

## MERCOLEDÌ 14

Ore 17.30, biblioteca di Calvairate. "Biblioteca luogo della memoria". Proiezione del film documentario *Sarajevo, i figli di Abramo* di Brian Norsa. Il racconto della guerra nella ex Jugoslavia, a Sarajevo, città unica nel suo genere e dov'è conservata la famosa Haggadah. Nell'ambito del progetto "Books4Vijecnica" promosso dalla Humanity in Action per il ripristino del fondo librario di Vijecnica, la biblioteca di Sarajevo. Info: brian\_norsa@hotmail.com

## SABATO 17

Ore 19.30. Come ogni anno, alla Scuola del

Merkos si terrà la grande festa di Chanukkà, con tante attività per adulti e bambini.



## CHANUKKÀ ON ICE MERCOCOLÈDÌ 21

Dalle 18.15. Prepara guanti, sciarpa e cappello per l'evento più atteso dell'anno! Pattineremo attorno alla Chanukkà di ghiaccio con musica,

bomboloni e balli per tutte le età! Stand per cenare con falafel, shawarma, burekas e tanto altro. Palazzo del Ghiaccio Agora' - via dei Ciclamini, 23 per informazioni: ogl.italia@gmail.com ; telefono 02 92881338

## MERCOCOLÈDÌ 21

Ore 21.00, Torino, presso la Mole Antonelliana, il coro Col Hakolot terrà un Concerto di Chanukkà, nell'ambito della manifestazione "Interfedi", organizzata dal Comune e dalla Comunità ebraica di Torino. Il Coro Col Hakolot, giunto al sedicesimo anno delle sue attività, con rinnovato spirito ed entusiasmo, invita tutta

la Comunità alle prove che si tengono, come di consueto presso la Scuola ebraica, il martedì, ore 21.00. Stare insieme, diffondere la cultura ebraica all'esterno, concerti, stage, e tanto divertimento... Scrivici o contattaci: colhakolot@gmail.com - www.corocolhakolot.com, 339 4318217

Iscrivetevi e suggerite ai vostri amici di iscriversi alla

**Newsletter**

Appuntamenti e notizie urgenti arrivano sul computer degli iscritti ogni lunedì alle 12.30. Info: 02 483110. 225, bollettino@tin.it

## ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI

Il Presidente Roberto Jarach convoca l'assemblea degli iscritti ai sensi dello Statuto art 6 comma 1c il giorno

**Martedì 17 gennaio 2012  
ore 20.45 - via Sally Mayer 6**

presso l'Aula Magna A. Benatoff con il seguente ordine del giorno:

1. Bilancio Preventivo 2012
2. Presentazione Rav Roberto Della Rocca attività DEC - UCEI
3. Varie ed eventuali

## PROGRAMMA DICEMBRE 2011 - KISLEV/TEVET 5772



ADEI WIZO

*Che le luci di Hanuccà portino con sé la promessa di tanta gioia e serenità con gli auguri più affettuosi a voi e alle vostre famiglie*

### Martedì 6, ore 17.00 in Sede

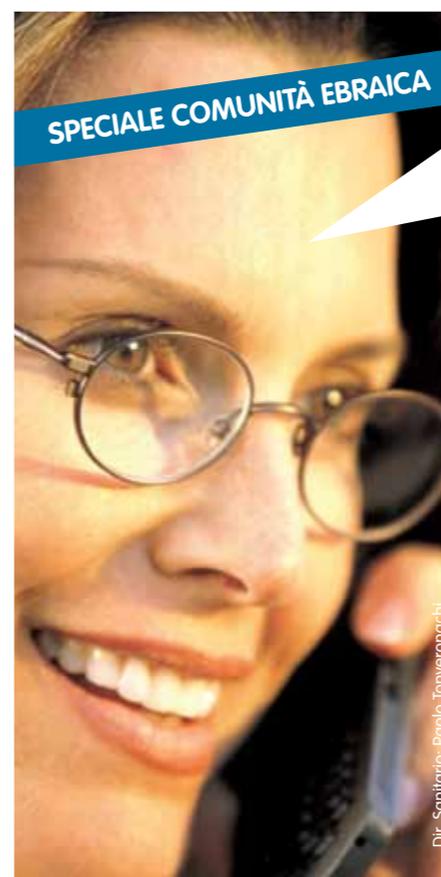
Proiezione del film "Concorrenza sleale", regia di Ettore Scola con Diego Abatantuono, Sergio Castellitto e Gerard Depardieu (durata 106') La storia di due commercianti romani in forte concorrenza tra loro, di cui uno ebreo, improvvisamente investiti dalle leggi razziali.

### Martedì 13, ore 17.30 in Sede

Conversazione di Rav Elia Richetti su alcuni aspetti di Hanuccà

Sono in scadenza le quote annuali 2011/2012: per il bonifico il nostro IBAN è

IT45 P 05584 01708 00000000798



**"Sai Daniele...  
mi sono trovata molto bene...  
e all'inizio è stato tutto gratis..."**

4 Cliniche Dentistiche per adulti e giovani (Milano, Bellinzago Lombardo, Vigevano, Mapello).  
Direttore Clinico: Dott. Samuele Baruch  
Direttore Generale: Michel Cohen

**PER I LETTORI  
DEL BOLLETTINO  
PULIZIA DEI DENTI  
GRATUITA**

- Dentisti specialisti di ampia esperienza iscritti all'albo
- Implantologia e Protesi
- Apparecchi ortodontici per giovani e adulti, anche trasparenti
- Prima visita e Check up con Radiografia\* gratuiti
- Servizio Vip Card con sconti in esclusiva per i lettori del Bollettino
- Pulizia dei denti gratuita per i lettori del Bollettino
- Pagamenti dilazionati fino a 5 anni
- Orari comodi per tutti: ore 8.00-20.00. Sabato aperto.

\* Eseguita in sede, se necessaria e prescritta dal medico

Numero Verde  
**800-115955**  
da rete fissa e mobile

**DENTALPRO**  
CLINICHE DENTISTICHE PROFESSIONALI  
Milano - Via Meda 13 (100mt da via Tibaldi). Tel. 028323527

Cognomi ebraici

## Paggi

Il cognome Paggi non è, per lo più, ebraico; è diffuso originalmente in Svizzera, alta Lombardia, Marche, Umbria, Lazio e Liguria. I Paggi ebrei sono tutti originari di Pitigliano. Secondo alcuni, il cognome deriverebbe dalla posizione che occupavano alla corte dei Papi, dove furono costretti a rifugiarsi incalzati dalle persecuzioni. C'è chi sostiene che i Paggi fossero ebrei originari della Spagna, da dove furono espulsi nel 1492. Sbarcati a Livorno, trovarono rifugio a Pitigliano. Il cognome viene citato da Reginaldo De Souza nel *Dizionario Sefaradi de Sobrenomes* come originario di Firenze/Pitigliano/Livorno/Sorano/Viterbo/Siena/Roma. Nel libro *I cognomi Sardi di origine ebraica* risulterebbe la traduzione di *Shalom, Paci, Paxi* o dal sefardita *Pache e Pace*. L'ipotesi di Ariel Paggi è che un cattolico dell'area vicina a Pitigliano abbia sposato un'ebrea, com'è avvenuto con altri cognomi a Livorno. I Paggi si sono distinti dall'Unità in poi nel campo civile: Giannetto Paggi fondatore delle scuole italiane in Libia, uno dei personaggi chiave nella colonia al cui funerale partecipò tutta Tripoli. Mario Paggi, illustre avvocato a Milano, deputato, combattente antifascista fondatore del Partito d'Azione e di riviste politiche (*Stato Moderno* e *Il Mondo* con Pannunzio) ricordato anche da Biagi e Scalfari che si conobbero nel suo studio; Bruno Paggi illustre Professore Universitario di medicina; Giannetto Paggi che creò, rifugiato in Svizzera nel 1943, la prima materia plastica e fu poi grande industriale in America.

## Norsa

Norsa, anche nella sua variante Norzi, è un cognome di "provenienza"; trae infatti origine dalla cittadina umbra di Norcia, al confine con le Marche, il cui antico nome era Nursia dei Sabini. Qui era presente una forte comunità ebraica fin dai tempi dell'imperatore Vespasiano. Nell'archivio di Stato di Norcia sono presenti numerosi frammenti di pergamena di origine ebraica, uno dei quali risale al X secolo. Franca Valeri, nome d'arte di Franca Norsa (Milano, 31 luglio 1920), è un'attrice e sceneggiatrice italiana, di teatro e di cinema, nota per la sua lunga carriera di interprete caratterista in campo cinematografico e teatrale. Indimenticabili le sue interpretazioni della Signorina Snob e della moglie di Sordi ne *Il Vedovo*. Ma Franca non è la prima attrice della famiglia. Nel XVIII secolo a Mantova e Londra calcò il palcoscenico Fanny, figlia di Pacifico Norsa e Giustina Levi.



## Parole ebraiche

a cura di Alessandra Rebecca Varisco Franch

### איתן Eitan

"[...]E all'alba il mare tornò alla sua posizione iniziale-*eitan*" (*Esodo 14:27*), segnando il destino degli egiziani che avevano incautamente seguito gli ebrei lungo il letto del Mar Rosso, mentre ancora era diviso. Nel suo commento, Rashi giustifica la scelta lessicale di *eitan* come "forza iniziale del mare". Nessun essere umano infatti potrebbe mai eguagliare la potenza del mare ed è per questo motivo che gli egiziani furono spazzati via dalle sue onde. *Eitan* significa forte, duraturo. "Il suo arco rimarrà saldo-*eitan* e le sue braccia saranno coperte d'oro[...]" (*Genesi 49:24*), con queste parole Giacobbe benedisse Giuseppe in punto di morte. Il Midrash associa Abramo ad Eitan l'Ezrahita del Salmo 89, per via delle grandi lodi con cui entrambi pregarono il Signore e lo ringraziarono per la fedeltà al patto, per la Sua forza e per il Suo amore duraturo. Nella descrizione delle chiusure delle acque, il Midrash crea un simpatico gioco di parole tra "*eitan*", forza, e "*u'nai*", condizione. Racconta così che il Mar Rosso si sarebbe chiuso tornando al suo "*eitan*" (forza originaria), cioè alla sua condizione precedente, "*u'nai*". Dio avrebbe creato il Mar Rosso, a condizione che si dividesse durante l'Esodo degli ebrei dall'Egitto. Solo una volta soddisfatta questa clausola, le acque avrebbero potuto ottenere il loro pieno vigore. Rabbi Shlomo Yosef Zevin legge questo midrash come metafora per la realizzazione personale. È solo attraverso il raggiungimento dei nostri obiettivi e la nostra capacità di soddisfare le condizioni che ci vengono imposte da altri, che possiamo manifestare la nostra forza interiore.



**Del Mare 1911**  
 Abbigliamento Uomo  
 MILANO  
 C.SO DI PORTA ROMANA, 44 Tel 02 58303176  
 C.SO MONFORTE, 18 Tel 02 76028011  
 C.SO VERCELLI, 11 Tel 02 43319767  
 C.SO EUROPA, 13 Tel 02 76004236  
 VIA OREFICI, 5 Tel 02 8053719  
**OUTLET**  
 SERRAVALLE SCRIVIA  
 BAGNOLO SAN VITO  
 FRANCIACORTA  
 PALMANOVA  
 VICOLUNGO  
 MONDOVI'  
 SORATTE  
**SHOWROOM**  
 VIA BERGAMO, 14 TEL 02 54108593  
 WWW.DELMARE1911.COM  
 Su richiesta si esegue il controllo dello sciaatnez



Per presentare la vostra azienda, la vostra attività, i vostri prodotti, alla Comunità Ebraica di Milano sono disponibili diversi media:

- il **Bollettino della Comunità** (20.000 lettori, tra cui tutte le famiglie ebraiche di Milano e provincia e un selezionato indirizzario nazionale e internazionale),
- Volantini da allegare al Bollettino**, banner sul sito comunitario [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it) (20.000 contatti al mese),
- la **Newsletter del Lunedì** (4000 destinatari ogni settimana) e le pagine del **Lunario Nazionale** (inviato a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Info: Dolfi Diwald

concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano  
 336 711289 - 02 483110225 (redazione)  
[pubblicita.bollettino@virgilio.it](mailto:pubblicita.bollettino@virgilio.it) [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)



RADIO MONTE CARLO  
 RMC 1

**RADIO MONTE CARLO**  
 È CHIC E NON IMPEGNA

[radiomontecarlo.net](http://radiomontecarlo.net)



W | P R I M E

ADLER BRANDS

# PRESTIGIO A TEL AVIV

Appartamenti di lusso nel centro di  
Tel Aviv, a prezzi di prevendita speciali



Dopo il successo di "W Tower" e "W Boutique", la società di Real Estate, Canada Israel e' orgogliosa di lanciare "W Prime", la nuova torre con appartamenti di lusso nel centro di Tel Aviv.

"W PRIME" e' una torre residenziale innovativa e moderna, frutto di una collaborazione altamente professionale tra l'architetto Avner Yashar e "Giulio Capellini", leader nel design di firma italiana.



il nuovo progetto nei pressi di "Park Zameret" a 5 min da Kikar Hamedina, coniuga lusso e comfort mantenendo un'atmosfera intima e calda. Esclusivi appartamenti disponibili per un periodo limitato a prezzi di prevendita.

Itay Boktos

**+972-52-6003009**

[itay@canada-israel.com](mailto:itay@canada-israel.com)

[www.canada-israel.com](http://www.canada-israel.com)

[www.wprime.co.il](http://www.wprime.co.il)

**CANADA  
ISRAEL**  
LTD.

**ELECTRA**  
CONSIDER IT DONE

**cappellini**